ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può decorrere da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia all'Amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. Un numero centesimi 30, arretrato centesimi 60. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

C.to C.te con la Posta
BIBLIOTECA CIVICA
Piazza degli Studi 2
TRIESTE (9)

CCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Fiori d'arancio Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1. Telefono N. 801

Anno 43 | Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6. 1 p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti Piazza Carlo Goldoni N. 1 | Trieste, Mercoledì 23 Febbraio 1927 - Anno V | Telefoni: Direzione politica N. 590 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 601. | Nuova Serie N. 2247

De Pinedo ha transvolato l'Atlantico

ammarando dopo 18 ore a Fernando de Noronha nel Brasile

Le prime notizie

ROMA, 22

L'Ufficio dell'«Italcable» a Fernando de Noronha comunica all'«Agenzia Stefani» che alle 17,48 di oggi il «Santa Maria» del colonnello De Pinedo ha transvolato sull'isola e pareva diretto senza voler fermarsi verso la costa brasiliana.

Un secondo cablogramma dell'«Italcable» dice che il «Santa Maria», dopo aver fatto due giri sopra l'isola di Fernando de Noronha, ha proseguito in direzione di Porto Natal.

Successivi cablogrammi da Fernando de Noronha all' «Agenzia Stefani» recano che il «Santa Maria,» dopo tre ore dal suo passaggio nel cielo dell'isola, a causa del mare grosso che imperversa sulla costa brasiliana è tornato a Fernando de Noronha alle 17.7 (ora locale).

Attraverso la tempesta

FERNANDO DE NORONHA, 22

Alle 14.40 (ora locale) è stato avvistato nel cielo dell'isola l'idrovolante «Santa Maria, che dopo avere eseguito un volo di saluto, ha puntato direttamente verso ovest. In porto attendeva l'incrociatore «Barroso» della Marina brasiliana ed erano stati preparati tutti i rifornimenti che fossero potuti occorrere al «Santa Maria» nel caso in cui avesse ammarato a Fernando de Noronha.

Però alle 17.7 (ora locale) l'idrovolante del colonnello De Pinedo è stato avvistato di ritorno, ed infatti esso è disceso nell'acqua presso l'incrociatore «Barroso» che lo ha quindi rimorchiato lentamente fino alla baia di Sant'Antonio.

Il ritorno dell'apparecchio è stato deciso dal colonnello De Pinedo in seguito alla constatazione delle condizioni tempestosissime dell'Oceano. Il colonnello De Pinedo è alloggiato a bordo del «Barroso». Tanto lui, quanto l'equipaggio del «Santa Maria» sono in ottime condizioni. — (Stefani).

Fernando de Noronha, scoperta dal navigatore dal quale l'isola del Brasile ricevette il nome ed al quale fu data in seguito a decisione reale del 1504, è un isolotto quasi circolare lungo 15 chilometri su una larghezza pressocchè eguale. Esso è a 3 gradi 48'52'' di latitudine sud, 34 gradi 44'50'' di longitudine occidentale e si trova a 338 chilometri a nord-est del Capo di Saint Roque. Contornata da alte roccie poco accessibili sulle quali i portoghesi nel 1738 costruirono sette fortini, l'isola ha una scarsa vegetazione, avendo il sottosuolo roccioso ricoperto di un sottile strato di terreno vegetale. Ricoperta di numerose foreste e con abbondante acqua dolce in essa vivono numerosi uccelli «viuva», una specie di tortorelle molto apprezzate per la melodia del loro canto dolce e triste. Fernando de Noronha è un luogo di deportazione e i forzati ed i galeotti vivono di uova di «viuva» e della pesca che vi è abbondante. L'isolotto è sotto la custodia della guarnigione di Pernambuco.

L'annuncio al Re ed al Capo del Governo

ROMA, 22

La notizia che De Pinedo aveva sorvolato Fernando de Noronha è giunta al Ministero dell'Aeronautica alle 18 circa. Subito il sottosegretario on. Balbo avvertiva telefonicamente il Capo del Governo ed in automobile si recava a palazzo Chigi, dove sottoponeva a Mussolini il testo del telegramma. Il Primo Ministro ha dimostrato tutta la sua grande gioia ed ha esclamato: «Per l'aeronautica l'Atlantico diverrà mare Mediterraneo». La notizie era contemporaneamente comunicata a Villa Savoia al Sovrano, che sin dalla preparazione e dalla partenza dimostrò il desiderio di essere ampiamente informato.

L'ambasciatore del Brasile, Oscar de Teffè si è affrettato ad inviare telegrammi di congratulazioni vivissime al Re, a Mussolini, al sottosegretario all'Aeronautica ed all'ambasciatore d'Italia a Rio de Janeiro, barone Montagna.

La notizia è stata comunicata anche al segretario del Partito, on. Turati, che ha espresso il suo più vivo compiacimento per aver visto l'eroica camicia nera De Pinedo vincere difficoltà che parevano insormontabili e giungere alla meta.

L'entusiasmo a Roma

ROMA, 23

La notizia della transvolata atlantica di De Pinedo è stata appresa a Roma dopo le 20, suscitando un delirio di entusiasmo. Oltre che dai telegrammi della *Stefani*, l'annuncio veniva dato dalle stesse ali italiane. Una squadriglia d'idrovolanti da bombardamento e un dirigibile, verso le 21 hanno sorvolato sulla capitale, lanciando manifestini del seguente tenore:

«Date ali alla Patria! Il col. De Pinedo, il cap. Del Prete, il motorista Zacchetti, partiti all'alba del 13 febbraio dalla Sardegna, hanno già toccato la costa brasiliana! Alalà per l'Aeronautica italiana! Alalà per il suo animatore Benito Mussolini, Duce delle più grandi imprese! Date ali alla Patria! Aviatori in congedo, rispondete al richiamo dell'Aeronautica per il vostro allenamento! Gioventù d'Italia, cerca la tua ragione ideale di vita nell'aeronautica! De Pinedo è arrivato in America! Queste imprese dell'Italia fascista, preparate con tenace volontà, debbono renderci alteri della nostra aviazione. Per esse tutto il mondo oggi risuona del nome della Patria! Per le ali pacifiche i traffici della Nazione operosa conquisteranno nuovi mercati all'infaticata produzione della nostra gente; per le ali armate saranno garantite in guerra la sicurezza e la potenza dell'Italia rinnovata. Non solo i piloti e i motoristi sono indispensabili all'aeronautica; anche gli armieri, gli artificieri, i fotografi e i radiotelegrafisti sono elementi del suo successo. De Pinedo è una Camicia nera della Nuova Italia! Gioventù d'Italia! La Patria fascista si serve per terra, sul mare, nel cielo!»

Tutti gli edifici pubblici sono stati subito illuminati. In tutti i teatri e cinematografi si sono svolte manifestazioni di italianità al suono della Marcia Reale e di «Giovinezza». I goliardi che in questi giorni festeggiano il carnevale, hanno questa sera fatto una rumorosa dimostrazione al grido di «Viva l'Italia, viva De Pinedo, viva Mussolini!»

La notizia è stata appresa con vivissimo entusiasmo anche nei corridoi della Camera. Domani la seduta inaugurale sarà caratterizzata da una dimostrazione che i deputati faranno al Duce, quale animatore della grande impresa.

Una classifica mantenuta
De Pinedo: il tipo dell'italiano nuovo

ROMA, 22

I giornali, usciti in edizioni straordinarie, dedicano al volo di De Pinedo entusiastici articoli di commento.

«De Pinedo — scrive la *Tribuna* — appare oggi più che mai un simbolo. Il Duce dell'Italia nuova additò altra volta in lui il tipo dell'italiano nuovo: il tipo dell'italiano che non deve chiacchierare o perdersi nella vanità del piccolo episodio quotidiano, chiuso entro il muro ed il fosso, mentre la vita del mondo urge con ritmo affrettato e la concorrenza internazionale schiaccia senza misericordia i deboli e gli inetti. Il tipo dell'italiano che deve trovare invece la propria intima caratteristica nell'azione costruttrice e perciò nel continuo superamento del limite raggiunto. Ebbene, De Pinedo ha mantenuto la sua classifica. Il giorno in cui il Duce gliela aveva assegnata aveva giurato di mantenerla. Non si viene meno alla fiducia di Mussolini. Niente altro. Cosicchè ancora una volta il nome dell'Italia corre le vie del vasto mondo affidato a questo nuovo italiano che è d'acciaio temprato come la sua macchina italiana, come la volontà italiana, pura, che è volontà di dominio. Perfettamente. Diciamola chiara ed alta la necessaria parola senza pietosi e vani infingimenti, quali che siano le meschine invidiuzze che essa possa suscitare in chicchessia. De Pinedo è ancora oggi l'annunciatore più efficace, più concreto di questa volontà. Saluto a De Pinedo!».

«Questo volo — scrive a sua volta il *Giornale d'Italia* — è la vittoria degli uomini: dei superbi piloti alati ed insieme di Mussolini, che per primo nella sua grande opera di restaurazione ha voluto con fede e fattività dare ad ogni costo vittoriose ali all'Italia, e di Balbo il quale ha portato nella direzione pratica dell'aeronautica nazionale, la sua operosa fede giovanile e matutata di esperienza ed ha preparato e seguito questa impresa oceanica con l'ansia pari alla volontà che fosse trionfo della Nazione».

Le fasi del volo

ROMA, 22

La partenza del «Santa Maria» dalle coste italiane è avvenuta fra il più assoluto silenzio, senza strombazzamenti. I preparativi hanno durato fino a poche ore prima della partenza. Gli ultimi sono stati quelli relativi ai viveri di rotta od ai viveri di riserva. Eccone l'elenco: 20 uova sode, un barattolo di sale fino, 3 chilogrammi di frutta (mandarini, pere, fichi secchi), 14 panini ben cotti, 2 barattoli di marmellata (albicocche e pesche), 4 bottiglie d'acqua minerale con apribottiglie, una bottiglia di rhum, una bottiglia di cognac Martell, 4 bottiglie di Porto, 4 litri di caffè ottimo.

Da Cagliari a Bolama

Quando il «Santa Maria» ha lasciato Cagliari era ancora buio pesto. Il «Santa Maria» è al largo dello Scivolo sullo stagno di Santa Gilla. La terrazza dell'aeroporto si veniva popolando di uniformi. Prima di partire da Sant'Elmas, De Pinedo presentava al sottosegretario dell'aeronautica i libretti di viaggio per la firma. La formalità militare del «visto partire», assumeva, pur così semplice, la solenne importanza di un atto decisivo. Il sottosegretario Balbo è stato il primo a salutare il comandante De Pinedo e ad abbracciarlo con orgogliosa commozione. Nessuna parola. Stile fascista, stile che più piace allo stesso De Pinedo. Alcune strette di mano sono state il viatico migliore.

Il volo si è iniziato domenica 13 febbraio. Alle 7.25 di quel giorno De Pinedo partiva da Elmas, giungendo alle 15.15 a Mehedia, superando 1590 chilometri. Lunedì 14, De Pinedo ripartiva da Mehedia giungendo alle 16.40 a Villa Cisneros con una tappa di 1600 chilometri. Alle 23 dello stesso giorno il «Santa Maria» spiccava il volo verso Bolama, superando 1600 chilometri in nove ore, e giungeva colà alle 8.15 di martedì, quindici. Arrivando a Bolama, De Pinedo fu in anticipo sui suoi calcoli, poichè le tappe dovevano essere soltanto giornaliere. A Bolama egli sbarcò vari apparecchi per cento chili, le macchine fotografiche e l'intero bagaglio dell'equipaggio, di Del Prete cioè e dello Zachetti. Volle anche che gli indumenti di entrambi fossero i più leggeri. Egli però non si spogliò della divisa, volendo presentarsi vittorioso sul suolo brasiliano con le mostre di colonnello d'Italia.

La forzata sosta a Porto Praia

Dopo una sosta di tre giorni per le avverse condizioni atmosferiche, De Pinedo partiva alle 14.10 del 18 verso Dakar giungendovi alle 17.30. La tappa era di 460 chilometri. Il volo era ripreso il 19 alle ore 7.50 verso Porto Praia dove il «Santa Maria» ammarava alle ore 11.55 dopo 677 chilometri di volo. Sino a Porto Praia, De Pinedo aveva percorso 5930 chilometri in ore 32.20.

Prima di lasciare Porto Praia, De Pinedo dichiarava al corrispondente della *United Press*:

«La mia partenza da Porto Praia è stata ritardata di due giorni a causa delle insufficenti quantità di benzina che abbiamo trovato in questo porto. All'inconveniente si è rimediato poco tempo dopo. Infatti, questo pomeriggio è giunta da San Vincenzo la cannoniera portoghese «Zaire» che ci ha recato il combustibile che ancora ci mancava. Questo ci ha messo in grado di partire da un momento all'altro.»

De Pinedo soggiunge che il volo da Dakar a Porto Praia si svolse in condizioni eccellenti. Il vento fu favorevole e permise di ammarare a Porto Praia dopo appena quattro ore dalla partenza. Il colonnello dichiarò che forse sarebbe stato necessario lasciare il meccanico a Porto Praia onde alleggerire il peso del «Santa Maria» già eccessivo a causa della grande quantità di benzina che si è dovuto caricare. «Il nostro obiettivo — ha soggiunto De Pinedo — è di volare direttamente per Natal. Ci fermeremo a Fernando de Noronha solo se le circostanze lo imporranno».

Il colonnello si scusò preso le autorità di non aver potuto partecipare insieme ai suoi compagni ai festeggiamenti preparati dalle autorità e dagli abitanti in loro onore. Gli aviatori hanno ieri dormito profondamente dalle 2 alle 6 onde trovarsi in forma perfetta per la traversata. Il mare era calmo, appena increspato da una leggera brezza. La luna splendente in piena limpidezza, le condizioni atmosferiche ideali. Lo studio del percorso è stato fatto con molta cura su documenti cartografici e fotografici.

Manifestazioni di simpatia per l'Italia
della popolazione di Porto Praia

ROMA, 22

Il capo dell'ufficio dell'«Italcable», ing. Rizzetti che la Compagnia aveva inviato a Porto Praia onde si mettesse a disposizione del colonnello De Pinedo, invia da Porto Praia un cablogramma all'*Agenzia Stefani* nel quale dice che non appena giunse colà la notizia che il «Santa Maria» era felicemente arrivato a Fernando de Noronha, la popolazione improvvisò una grande manifestazione di simpatia per il nostro Paese al grido di viva l'Italia. Alla testa della colonna dei dimostranti era il governatore dell'isola. L'ing. Rizzetti ed il maresciallo aviere Degl'Innocenti che aveva accompagnato in volo di De Pinedo sino alle isole di Capo Verde parlarono alla folla tra grande entusiasmo, ringraziandola vivamente, e le loro parole furono salutate da nuove acclamazioni all'Italia, a Mussolini e a De Pinedo.

Episodi della preparazione nell'eremo di Meina

ROMA, 22

Com'è noto, il consigliere delegato dell'Isotta-Fraschini, comm. Celle, mise a disposizione di De Pinedo e dei suoi compagni, per la preparazione del volo, la sua villa di Meina. De Pinedo in pochi giorni la trasformò in un vero arsenale; due barche a vela, due moto scafi, due automobili e due S. 55, un piccolo e un grande, con tutti i meccanismi e arnesi duplicati. De Pinedo si installò subito con i suoi compagni, il Del Prete e lo Zacchetti, obbligandoli ad uno speciale regime di vita, anche fisica, come «boxeurs» in allenamento. Ogni mattina una lunga passeggiata a piedi per la bella strada profumata dagli oleandri, fiancheggiata dall'incanto del lago; poi un'ora di golf; poi due ore di tennis, del quale egli è stato sempre appassionatissimo.

Dalla "boxe,, al.... grammofono

Anche De Pinedo ogni mattina, prima di uscire, si esercitava alla boxe. Fungeva da «sparring-partner» il suo atletico Del Prete, il quale un mese dopo implorò però la dispensa. De Pinedo, pugilatore focoso, minacciava di riformarlo o di impedirgli, se proseguiva in quel ruolo, di accompagnarlo nel volo. Così il Del Prete fu sostituito con un boxeur dilettante, che prese tanto gusto ai pugni di De Pinedo, da essere oggi avvilito che quel gaudio sia cessato.

De Pinedo faceva l'aviere un giorno sì e un giorno no e al ritorno le sue osservazioni erano sempre copiose e meticolose, ora per il consumo, ora per la velocità, ora per l'altezza. Nel cantiere si lavorava, si modificava, si perfezionava.

De Pinedo, come tutti gli aviatori, è superstizioso e come tutti i superstiziosi aveva la sua mascotte. Nella villa di Meina l'aveva trovata... Non immaginerete mai in che cosa. Niente amuleti; niente animali e niente uomini. Il suo portafortuna era un grammofono; era, per essere precisi, una certa canzonetta napoletana che tutti conoscono e che non nominiamo perchè la réclame all'autore sarebbe eccessiva. Allorquando De Pinedo montava nel grammofono quel disco, e dopo il gargarismo dell'apparecchio le note della canzone incominciavano ad espandersi, qualche cosa di buono, di lieto capitava sempre. Era un telegramma, era una notizia, era un suo motorista che lo informava di una data riuscita, era un suo compagno che gli comunicava il successo di un suo esperimento, era un suo calcolo tormentato nel cervello per tutto un giorno che gli [illegible] più nitido e scomposto. Allora De Pinedo si mostrava bambino: rivolgeva al grammofono parole belle e gli stava accanto osservando lo sgranarsi del disco con riconoscenza, con tanta letizia, con tanto trasporto, come se volesse abbracciare disco, cassetta, imbuto, tutto in un blocco.

Fu per questo che il comm. Celle ebbe un'iniziativa gentile indovinatissima. Gli nascose nell'apparecchio, a sua insaputa, una grammofono lillipuziano, 900 grammi in tutto, con il disco portafortuna. La cosa fu decisa e preparata in segreto, perchè c'era anche il pericolo che De Pinedo, così crudele per il carico di bordo, facesse una smorfia e magari mandasse in aria anche la «mascotte». Diciamo magari, poichè convinti che a tanto non si sarebbe deciso e convintissimi che egli laggiù, in terra d'Africa, quando Del Prete gliela avrà mostrata, sarà sobbalzato dalla gioia e sicuro prima di lanciarsi nel l'infinito Oceano avrà girato la manovella e ascoltato col cuore gonfio e qualche lagrima grossa la canzone fiorita sotto il cielo così lontano di Napoli.

Sette chilogrammi di biancheria

La rigorosità di De Pinedo al momento del carico rimarrà memorabile. Si pensi che a Del Prete e a Zacchetti non consentì che un chilogramma di biancheria. Egli se ne concesse cinque, quella che indossò prima di partire da Bolama. La riserva di viveri caricata a Sesto fu calcolata appena per quindici giorni pur di avere benzina e olio in abbondanza, cioè i 3000 kg. stabiliti. Ma c'era di più. Poichè le intelaiature in legno dell'apparecchio gravano con un peso maggiore per l'umidità, prima di farle inverniciare, volle che fossero ancora seccate con soffiatori caldi, e non soddisfatto promise agli operai 100 lire in regalo per ogni chilogramma di alleggerimento. E gli operai giù a raspare con la carta vetrata fino a gonfiarsi le mani per quattro giorni consecutivi. Alla fine fu ottenuto un alleggerimento di ben 20 chili e gli operai si distribuirono la non leggera somma di 2000 lire. Il trasloco, così lo si può chiamare, da Sesto Calende a Cagliari, avvenne il giorno sei.

Una settimana prima De Pinedo era stato a Roma ricevuto dal Re e dal Duce, ai quali, e solo ad essi, egli deve avere parlato del suo piano e del suo tentativo transatlantico. La decisione di abbandonare Sesto Calende fu nota il martedì. Sapeva che il Tirreno era pessimo, ma sapeva che al contrario l'Atlantico era ottimo, tranquillo, quieto, con previsioni buone anche per il futuro. Era disposto a portarsi in alto, molto in alto, fino alle coste africane.

Le condizioni atmosferiche alla partenza

ROMA, 22

Il prof. Eredia che fa parte dell'ufficio segnalazioni e precisazioni dipendente dal Ministero dell'Aeronautica, ha fornito alcune notizie a riguardo dei venti dominanti nella zona che l'intrepido aviatore ha attraversato nel volo transatlantico che ha iniziato ieri sera e che è durato circa 18 ore. Il mese di febbraio è il più indicato per il volo fra l'Africa occidentale e l'America del Sud. L'esperienza dimostra che in questo periodo dominano sull'Atlantico i venti alisei di nord-est i quali favoriscono appunto le traversate. Negli altri mesi questi venti soffiano più a nord, quindi maggiore è il pericolo di dover incontrare gli alisei sud-est che ostacolerebbero il volo.

Francesco De Pinedo

Francesco De Pinedo è nato a Napoli il 16 febbario 1890, discendendo da nobile e nota famiglia di tradizioni cavalleresche e militari. Nel 1908 concorse per l'ammissione all'Accademia navale. Egli ne uscì secondo. Ne frequentò il corso uscendone guardiamarina nel 1911. Allo scoppio delle ostilità con la Turchia chiese ed ottenne di far parte del corpo di sbarco e si distinse alla presa di Giuliana. La guerra italo-austriaca lo trovò tenente di vascello, prima sul cacciatorpediniere «Intrepido» e poi sull'«Indomito». Partecipò a tutte le azioni di guerra di detta nave e passò poi al comando di un piroscafo di trasporto addetto alla salvezza dell'esercito serbo. Si imbarcò poi nuovamente su navi da guerra ed infine, nel luglio 1917 passò all'aviazione. Frequentò il corso di pilotaggio alla scuola idrovolanti di Taranto ed in meno di due mesi ne uscì col brevetto di pilota militare. Alla base di Brindisi si distinse per il suo ardimento e per le sue qualità di organizzatore. Passò nel 1918 al comando del Basso Adriatico e nel 1920 al comando aeronautico del Basso Tirreno. Nel 1922 fu inviato a Costatinopoli al comando del regio yacht «Archimede» rimanendo a disposizione della regia Ambasciata. Nel 1922 tornò in Patria, ove gli fu di nuovo affidato il comando aeronautico del Basso Tirreno. Nel maggio 1923, capitano di corvetta, costituitasi la regia Aeronautica, passò a prestar servizio al commissariato di Aeronautica e portare il contributo della sua esperienza e delle sue doti organizzative allo sviluppo del nuovissimo rganismo. Nel marzo 1924 guadagna la promozione, a scelta eccezionale, di tenente colonnello ed assunse la carica di capo dello Stato Maggiore del Comando generale di Aeronautica.

Francesco De Pinedo è decorato di due medaglie di bronzo e di tre medaglie d'argento al valor militare, della croce al valore di guerra, della croce di guerra francese con palma, della croce di guerra inglese, è cavaliere dell'ordine militare di Savoia e cavaliere ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Fra le imprese del tempo di pace, viene ricordato il «raid» Sesto Calende-Rotterdam-Roma, durante il quale, costretto a discendere per un guasto al motore, non potendo ammarare sopra un canale sul quale si era portato, riuscì ad approdare senza danno per la macchina e le persone, sopra un prato. De Pinedo ha al suo attivo il «raid» Brindisi-Costantinopoli ed infine quello di Sesto Calende-Melbourne-Tokio-Roma, durante il quale furono, come è noto, coperti 55.000 chilometri di volo.

Il capitano Del Prete

Carlo Del Prete, ingegnere e pilota aviatore, è nato a Lucca il 21 agosto 1897. Il 12 ottobre 1912 entrò nell'Accademia navale, uscendone guardiamerina il 14 settembre 1915. Durante il periodo di allievo della R. Accademia navale, prese varie volte parte a interessanti crociere ed anche alla guerra italo-turca. Durante la guerra italo-austriaca fu per due anni imbarcato a bordo di un sommergibile. Brevettato pilota di idrovolanti il 6 ottobre 1922, si rivelò abile volatore. Dette in seguito chiare prove di perizia e di sangue freddo e meritò il 2 settembre 1926 un encomio scritto dal sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, perchè in un grave incidente occorso all'idrovolante nel quale si trovava durante un volo sperimentale «dava brillante prova di calma, di perizia e di coraggio, svolgendo in difficili condizioni opera attiva per il salvataggio dei suoi compagni». Ha attualmente il grado capitano dell'Arma aeronautica. Nella trasvolata ha il compito di secondo pilota, oltre che di ufficiale di rotta, incaricato cioè dei rilevamenti astronomici e di bussola.

Il motorista Zacchetti

Vitale Zachetti, motorista della trasvolata, è nato a Torlesco in provincia di Milano, il 9 agosto 1889. Lo Zacchetti dimostrò passione per la meccanica in genere fin dalla sua prima età e dopo la scuola cominciò a lavorare come operaio, sempre in ditte meccaniche, coltivando nello stesso tempo il disegno e la pittura. Venne a Milano giovane e passò parecchi anni come operaio specialista presso il Tecnomasio a Milano e dal 1915 si trova all'Isotta-Fraschini in qualità di motorista. La sua esperienza quindi per i motori che ora sono stati affidati alle sue cure è molto grande. Anima di «sportman» è stato un appassionato motociclista che partecipò con successo a corse, riportando allori, specie nella gara Pontedecimo-Giovi. Prese parte ai tentativi sfortunati di volo per America del Sud, dell'on. Casagrande. Collaborò con De Pinedo per i preparativi a Marina di Pisa dell'apparecchio «Dornier-Wal» che era stato scelto in un primo tempo per il volo attuale.

Il gettone di presenza pei deputati
L'on. Susi dimissionario

ROMA, 22

Nel pomeriggio di oggi si è riunito a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Casertano e con l'intervento degli on. Giunta, Lupi, Canelli, Mazzini, Sandrini e Sansanelli la Commissione speciale incaricata di esaminare le modificazioni da apportare all'indennità parlamentare e l'eventualità di stabilire un gettone di presenza di 100 lire per ogni seduta. La Commissione ha discusso lungamente sull'opportunità della istituzione del gettone di presenza in rapporto alle disponibilità del bilancio, ed ha rinviato la conclusione delle proposte definitive e concrete che saranno poi esaminate dalla Camera che si riunirà all'entrante settimana in Comitato segreto.

La *Tribuna* informa che anche l'on. Attilio Susi ha fatto pervenire dalla Francia al Presidente della Camera le sue dimissioni da deputato.

Il capitale dell'AGIP
aumentato a 140 milioni

ROMA, 12

Sotto la presidenza del sen. Ettore Conti ha avuto luogo il 21 corr. l'assemblea generale straordinaria della Azienda Generale Petroli (AGIP), che ha deliberato l'aumento del capitale della AGIP da lire 100.000.000 a lire 140.000.000. In tal modo vengono assicurati a questa importante azienda maggiori mezzi per lo sviluppo di un più ampio programma.

Poincaré sventa una manovra
dei socialisti e radicali intransigenti

PARIGI, 22

L'agitazione artificiosa creata dai socialisti, con l'esplicito appoggio dei radicali intransigenti intorno alla questione dei debiti interalleati per muovere un attacco a fondo contro il Gabinetto Poincaré, è fallita completamente allo scopo. Poincaré ha potuto facilmente sventare le manovre e gli oppositori di estrema sinistra si affannano indarno per dissimulare il loro scacco, che sarà certamente confermato giovedì alla Camera in seguito alle dichiarazioni preannunciate dal Capo del Governo.

La manovra era imperniata sugli impegni presi con la Tesoreria britannica e su quelli analoghi proposti dagli Stati Uniti per il pagamento delle prime quote contemplate dagli accordi di Londra e Washington, senza attendere che questi siano ratificati dal Parlamento. La Commissione del bilancio, presieduta da Malvy era prontissima ad assecondare la manovra socialista e ad associarsi alla protesta contro la violazione dei diritti parlamentari; ma prima ancora che la Commissione si radunasse, nel pomeriggio Malvy aveva già in mano una lunga lettera esplicativa di Poincaré, già approvata stamane dal Consiglio dei ministri.

La lettera, di carattere esclusivamente tecnico, spiega come l'impegno di versare una somma di 6 milioni di sterline alla metà del prossimo settembre o alla metà di marzo dell'anno venturo, costituisce un impegno di carattere assolutamente provvisorio assunto, data l'insistenza del Cancelliere dello Scacchiere Churchill. L'impegno non implica affatto la ratifica dell'accordo e non costituisce alcuna intrusione dei diritti del Parlamento. Il diritto di decisione in materia spetta d'altronde al potere esecutivo e non alla Camera, come era già stato dimostrato da uno dei precedenti ministri delle Finanze, e non è mai stata sollevata alcuna obiezione ai pagamenti effettuati negli ultimi anni sulle risorse della tesoreria all'Uruguay, all'Olanda ed altri paesi neutri a rimborso di debiti britannici.

«Le Camere — conclude Poincaré — sono libere di sconfessare la decisione presa dal Governo, se la trovano inopportuna, ma il Governo ha la coscienza di aver salvaguardato l'avvenire e dato al Parlamento il tempo di studiare con comodo e in piena libertà gli accordi generali sottoposti alla sua ratifica. I diritti delle Camere non sono stati lesi e potranno esercitarsi anzi con maggiore ampiezza di quello che sarebbe avvenuto se a causa delle firme date nell'aprile e nel luglio dell'anno scorso, ci fossimo esposti un giorno o l'altro a dover subire delle pressioni estere».

Con questa frase Poincaré ha ritorto l'obiezione contro i suoi predecessori ed in particolar modo contro Caillaux che aveva firmato l'accordo provvisorio di Londra. La lettera esplicativa lascia nell'ombra l'argomento decisivo che è valso a sventare subito la manovra degli ambienti parlamentari, e che Poincaré sfodererà probabilmente dalla tribuna della Camera prendendo la parola per rispondere ad un deputato moderato Dubois, ex presidente della Commissione delle riparazioni, che si propone di interrogarlo sul carattere preciso degli accordi.

Sciangai bombardata da una nave cinese

Un energico monito britannico a Mosca

Granate contro la concessione francese

LONDRA, 22

Sciangai è stata ieri bombardata da una nave da guerra nominalmente appartenente al maresciallo Sun Ciuang Fang. L'equipaggio, ammutinatosi, improvvisamente, verso le 17 di ieri, tolse gli ormeggi e guidò la nave ad un punto del Weng Pò, di fronte al centro della città. Mezz'ora dopo i cannoni della nave ribelle aprivano il fuoco sulla concessione francese e sul quartiere indigeno a sud-ovest della città. Una granata scoppiò in vicinanza del circolo sportivo francese, nel Route Veyron, e cinque altre caddero nella concessione. Il fuoco è continuato incessantemente per qualche tempo. Non si hanno tuttavia notizie di vittime umane. I corpi volontari di difesa e le truppe inglesi si tengono pronti a prevenire qualsiasi tentativo di sbarco da parte dei rivoltosi nel quartiere internazionale.

Decapitazioni in massa

Oggi il capo della polizia di Sciangai, generale Li Pao Ciang, ha pubblicato un proclama in cui avverte che gli scioperanti che non riprendano il lavoro al più presto saranno passati per le armi. La minaccia sembra esagerata, perchè, sebbene parecchi operai siano tornati al lavoro, gli scioperanti sarebbero tuttavia ancora circa 100.000. Un giornalista di nome Zia è stato giustiziato dopo un mese di prigione. Una diecina di organizzatori estremisti sono scappati dalla prigione dove erano custoditi, ma pare che anch'essi siano stati raggiunti e condotti sul campo delle esecuzioni del Lugwha e quindi fucilati. I magistrati delle forze miste rifiutano di consegnare i detenuti alle autorità militari.

Il numero delle decapitazioni avvenute non è ancora noto. Pare però accertato che fra domenica e lunedì le vittime siano state più di una cinquantina. Molti di questi sanguinosi episodi si sono svolti nelle vie adiacenti il quartiere internazionale. Due studenti furono decapitati dinanzi all'Università di Saint John e le loro teste furono sospese su due pali del telegrafo insieme ad un cartello recante la firma del generale Lin, in cui si metteva in guardia la popolazione contro gli agitatori bolscevichi. Questi spettacoli hanno destato un senso di orrore nelle colonie straniere. Nella via che separa la concessione francese dalla città indigena, un giornalista afferma di aver visto 60 teste confitte su altrettante pertiche. I corpi dei giustiziati sporgono innanzi nella via costringendo i passanti a spostarsi per non battervi contro.

A Londra gli avvenimenti di Sciangai vengono seguiti con una crescente ansietà, anche perchè nessuno si illude che l'accordo firmato sabato a Han-Kou dal Governo nazionalista possa estendersi a quell'importantissimo emporio commerciale, nel quale il problema da risolvere è sostanzialmente diverso. Si rileva in genere, che è certo un notevole successo per la diplomazia britannica, aver potuto indurre i nazionalisti cinesi a riconoscere la possibilità di una pacifica convivenza, proprio nel momento in cui l'intransigenza consigliata dagli amici russi del Governo poteva sembrare più che mai giustificata in ragione del trionfo del Ce-Kiang.

Una nota al Governo dei Soviet

Il *Times*, dopo aver elogiato i metodi della diplomazia che hanno costretto Chamberlain ad esporre ai rappresentanti dei paesi tutti i particolari della situazione cinese, afferma che i frutti della sua conciliante e ferma politica sono stati salutati da vivo sollievo così come hanno provato i portavoce dell'opposizione, Lloyd George e Klynes, associandosi nelle congratulazioni al ministro degli Esteri.

Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph*, riconosce che il fatto del controllo della Polizia, dei Lavori Pubblici e della Pubblica Istruzione sarà lasciato alle autorità cinesi, non lascia dubbi sull'estensione delle rinunce inglesi. Anche la minoranza britannica nel Consiglio municipale sfumerà probabilmente quando in un prossimo futuro anche le altre concessioni straniere saranno abrogate e creata una amministrazione unica. I giornali di opposizione approvano l'operato di Chamberlain come un contributo alla pace mondiale, mentre i giornali di estrema destra serbano un contegno silenzioso.

I «duri da morire» del Gabinetto hanno però riportato una significativa vittoria, perchè si apprende oggi che il famoso monito alla Repubblica dei Soviet, concordato nella riunione di venerdì scorso, è stato inviato all'incaricato di affari britannico a Mosca, perchè lo presenti domani stesso al ministro degli Esteri russo. La nota presentata da Churchill e da Lord Birkenhead, la quale non può che essere di tono assai energico, ricorderebbe i precedenti reclami fatti da Londra per le crescenti infrazioni russe alle clausole della propaganda inserite nel trattato di commercio del 1921 e aggiungerebbe che nel caso di una nuova infrazione il Governo britannico si considererebbe libero di rompere le relazioni con la Russia e annullare il trattato di commercio senza ulteriore preavviso.

Litwinoff accusa Londra
riaffermando i propositi pacifici della Russia

BERLINO, 22

Mentre il Governo inglese pare si sia deciso a non troncare per il momento le relazioni con la Russia, alla quale tuttavia è stata inviata una nota per ammonirla ad astenersi da ogni propaganda antinglese, a Mosca, Litwinoff, che sostituisce Cicerin nella direzione della politica estera, ha parlato al Comitato esecutivo dei Soviet sulle relazioni anglo-russe. Egli ha detto:

«Da autentici documenti in nostro possesso è provato che la campagna contro i Soviet in Inghilterra è condotta da alcuni ex funzionari zaristi residenti a Londra e da un gruppo di traditori della Russia, il quale non è numeroso, ma dispone di notevoli mezzi finanziari. A questa campagna si associano alcuni membri del Governo inglese. Col suo ambiguo atteggiamento, contrario ad ogni consuetudine diplomatica, il Governo inglese lascia ogni motivo di credere che esso appoggi tale campagna, perchè non fa che parlare di inesistenti e vaghe violazioni del trattato del 1921 da parte della Russia, senza tener conto che, mentre lord Curzon anche nel 1923 si era impegnato a notificare al Governo russo tutte le eventuali violazioni del trattato, nè al Governo russo, nè alla sua ambasciata a Londra è mai pervenuto il minimo accenno ad una violazione del trattato da parte nostra. Tutte le proposte nostre di provare le accuse che ci sono state mosse sono state sempre respinte.

Il Governo dei Soviet — ha continuato Litwinoff — non ha mai nascosto la sua sincera simpatia per il movimento nazionale del popolo cinese. Il Governo russo constata con soddisfazione il diverso orientamento di talune potenze verso la Cina, e specialmente l'atteggiamento del Giappone, nettamente in contrasto con quello dell'Inghilterra. Il Governo Russo è sempre disposto a discutere e ad appianare ogni ragione di conflitto e di contrasto, come ha anche dimostrato firmando il trattato anglo-russo del 1924 che è stato poi annullato dall'attuale Governo inglese.

La campagna antisovietica di alcuni membri del Gabinetto inglese e di alcuni ambienti della Società inglese, accompagnata da oscure minacce contro la Russia, non giova certo alla causa della pace e alle buone relazioni tra i due paesi. Si deve sinceramente deplorare che gli scambi commerciali anglo-russi, a causa della suddetta campagna, non prendano quello sviluppo che dovrebbero. Vi è da sperare che l'Inghilterra si accorgerà del danno che deriva ad ambedue i paesi da un simile stato di cose e si deciderà a ripristinare i buoni rapporti con la Russia. Questo però potrà avvenire quando scomparirà in Inghilterra il nervoso stato di animo attuale e quando si porrà fine alla attività degli elementi antisovietici».

Il Duca degli Abruzzi festeggiato a Perugia

La consegna al Principe delle insegne di Cavaliere dell'Ordine al merito del lavoro e il conferimento della laurea «honoris causa» dell'Istituto superiore agrario

PERUGIA, 22

Stamane alle 7.50 è qui giunto S. A. R. Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, accompagnato da S. E. il ministro Belluzzo e dal suo ufficiale di bandiera. Erano ad attendere il Principe alla stazione il sottosegretario di Stato on. Bastianini, tutte le autorità civili e militari, i capi di tutti gli istituti superiori di cultura fra cui il prof. Virenza, direttore dell'ente istituto superiore agrario di Perugia e il rettore del regio antico ateneo, on. Panunzio.

Solenni accoglienze

Dopo una breve sosta durante la quale sono avvenute le presentazioni, il Duca degli Abruzzi è salito in automobile e, seguito dalle autorità, si è recato in Prefettura dove ha avuto luogo un ricevimento. Alle 10, il Principe, fatto segno a vibranti acclamazioni da parte della popolazione, è giunto all'Istituto superiore agrario, la cui aula magna, riccamente decorata, era gremitissima di autorità e di invitati, tra cui, oltre ai precedenti, erano l'arcivescovo mons. Rosa, il sen. Simonetta, vari deputati, larghe rappresentanze dell'Esercito, della Milizia nazionale, del Comune, della provincia, dei Fasci, della magistratura e commissariato forestale, delle associazioni patriottiche, tutti i docenti del R. Antico Ateneo, del R. Istituto superiore agrario, del R. Istituto superiore veterinario, della R. Università per stranieri, numerosissimi studenti in berretto goliardico e bandiera. Il servizio d'onore è compiuto dagli studenti medesimi.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, accompagnato da una imponente, prolungata ovazione, prende posto sulla poltrona centrale sormontata da un baldacchino di velluto cremisi. Ai suoi lati sono S. E. Belluzzo e S. E. Bastianini e quindi i membri del corpo accademico e dell'Istituto superiore agrario. Ha preso per primo la parola il ministro Belluzzo, il quale ha consegnato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi le insegne di cavaliere dell'ordine al merito del lavoro, conferitogli da S. M. il Re ed ha pronunciato un applauditissimo discorso. Ha poi preso la parola il prof. Virenza, direttore del R. Istituto superiore agrario per il conferimento della laurea «honoris causa» deliberata dal Consiglio accademico dell'Istituto.

Terminando il discorso, il prof. Virenza ha consegnato al Principe la pergamena contenente la motivazione del conferimento della laurea. Alla fine del discorso, si è rinnovata una nuova calorosa dimostrazione al Principe e grida di alalà per il Duca degli Abruzzi hanno echeggiato nella vasta aula. Il Principe si è indugiato ad ammirare l'artistica pergamena ed ha voluto compiacersi con l'autore, prof. Iraci.

Il discorso del Principe

Cessata la vibrante manifestazione di omaggio in onore del Principe, S. A. R. si è levato a parlare e tutto il pubblico in piedi ha ascoltato il suo discorso tra la più deferente attenzione. Il Duca ha così detto:

«Eccellenze, signori, vivamente sensibile all'alto omaggio che codesto Istituto, decoro della scienza agraria italiana, ha voluto oggi tributarmi e che trae la sua più solenne espressione dalla presenza qui non solo degli egregi rappresentanti amministrativi e didattici del R. Istituto superiore agrario, ma altresì dalle rappresentanze cittadine e regionali e soprattutto da quella del Governo nelle persone delle LL. EE. il ministro dell'Economia on. Belluzzo e il sottosegretario di Stato alla Agricoltura on. Bastianini, debbo assolvere il primo e gradito mio dovere: quello di porgere il più caloroso ringraziamento per l'onore di cui mi si volle insignire col conferimento del più ambito titolo cui possa aspirare chi allo studio ed alla pratica delle cose agrarie abbia dato una parte rilevante della sua attività. Se il riconoscimento di una qualche pubblica benemerenza avessero per avventura meritato le mie iniziative agrarie, nella nostra colonia nell'Oceano Indiano ed il sessennale lavoro da me profuso col pensiero assiduo di italiano nel vasto esperimento colonizzatore cui mi ero accinto, questo riconoscimento non avrebbe per me potuto avverarsi in forma più degna di quello che codesto grande Istituto si compiacque di prescegliere ed io mi allieto sinceramente che questa insegna dottorale di agricoltore di cui mi si volle fregiare, mi raggiunga qui in questa regione vetusta di civiltà preromana, romana e italica, che trae dalla ubertosità così varia delle sue terre le ragioni della sua vita e della sua storia attraverso i secoli, come dalla suggestione profonda, serena e quasi mistica del suo paesaggio trassero i suoi artisti ed i suoi santi le espressioni più pure della bellezza e della fede.

Qui dinanzi alle quiete convalli irrigue, in fondo alle quali verdeggia perenne il pascolo e prosperano le biade ed alle cui falde allignano rigogliosi la vite e l'ulivo, sotto l'alitante brezza che il mare loro invia dalla doppia riva, qui pare che la natura abbia voluto adunare in una esposizione perenne gli esemplari più efficienti di quello che il suolo italico eccitato dalla energia dei suoi abitatori è capace di esprimere dalle sue viscere feraci. Perciò fu preveggente ed opportuno pensiero quello di coloro, cominciando dall'illustre compianto sen. Faina che promossero la realizzazione e fecero sorgere qui un Istituto che ormai dotato di mezzi finanziari idonei e rafforzato da quel magnifico campo sperimentale che è la tenuta di Casalina, procede animosamente verso le sue alte finalità pratiche e culturali.

Quattrocento giovani circa, usciti con la laurea del R. Istituto agrario di Perugia dalla sua fondazione ad oggi, vanno ormai diffondendo in Italia ed oltre il benefico frutto ricavato dagli insegnamenti dei valorosi professori di cui l'Istituto e la scienza agraria si onorano ed altri senza interruzione, ma anzi in numero progrediente, li seguiranno negli anni avvenire a riempire i quadri degli ufficiali del grande esercito agrario in formazione a concorrere alla economia presente e futura quale l'auspicò reiteratamente la geniale intuizione del Capo del Governo.

Fra i ranghi di questo esercito mirante a liberare il paese da quella soggezione economica di cui oggi fatalmente soffre per alcuni rami della produzione terriera, mi sarà caro prendere il mio posto di ufficiale e di principe insignito del titolo accademico che oggi l'Istituto perugino mi conferisce *(vivissime acclamazioni)*. Avrò allora anche più viva la sensazione che quello che così lontano in altro continente e con mezzi e metodi così diversi mi fu dato finora di compiere, si inserisce tuttavia nel grandioso programma che, in stretta correlazione col suo movimento demografico oggidì l'Italia prosegue *(calorosi applausi)* nel concorso della scienza con le energie lavoratrici ingenite di questa nostra gente che fino dalla più remota antichità ebbe vivo il senso della terra, si preparano sicuramente le sorti di quella che sarà l'Italia di domani, pronta a più ampio respiro dovunque una zolla si offra, non più a temporanee esercitazioni ma imprescindibili conquiste del lavoro dei suoi figli *(ovazioni prolungate)*.

Per il Re e il Duce!

Così, attraverso le travagliate vicende dei secoli bui, si adempirà la presaga visione di una rinascita veramente romana. Serrato intorno alla persona Augusta del Sovrano *(il pubblico scoppia in un applauso fragoroso)* pronto nel seguire le lucide e presenti direttive del suo Primo Ministro *(nuove entusiastiche acclamazioni)*. Italiani in ogni campo dell'umana attività, noi riusciremo immancabilmente a percorrere quella parte del cammino che i fati d'Italia ad ognuno di noi vollero segnare verso la grandezza della Patria!

La fine del discorso del Duca degli Abruzzi è accolta da una dimostrazione di vivissimo entusiasmo e le acclamazioni e gli evviva si ripetono e si intensificano per lungo tempo e seguono il Principe fino alla sua uscita dall'aula. S. A. R. accompagnato dai dirigenti del R. Istituto superiore visita poscia il Gabinetto e la collezione botanica dell'Istituto, interessandosi specialmente delle collezioni esotiche e si reca quindi nella prossima chiesa monumentale di S. Pietro. Quivi, durante la visita dell'augusto Principe, vengono eseguiti scelti brani di musica classica.

Il podestà di Venezia ricevuto dal Duce

ROMA, 22

S. E. Mussolini, ricevendo il podestà di Venezia on. Orsi e l'avv. Casellati, segretario federale, dopo essersi intrattenuto sopra alcuni interessi particolari di quella città, venne a parlare delle comunicazioni con la terra ferma, osservando che oggi Mestre e i comuni vicini sono parte della città stessa di Venezia, dichiarò che s'impone la radicale risoluzione del problema delle comunicazioni ed affermò il suo pensiero favorevole ad un allargamento dell'attuale ed il passaggio a ciclisti e pedoni. I rappresentanti di Venezia espressero al Capo del Governo la riconoscenza per le molteplici prove di affetto che il Duce dimostra per la città di S. Marco.

I premi ai buoni settennali

della terza serie

ROMA, 22

In base alle disposizioni dell'art. 1 del R. D. 14 gennaio 1927, n. 9, presso la Direzione generale del debito pubblico ha avuto luogo per i buoni del Tesoro settennali della terza serie l'estrazione dei premi che avrebbero dovuto effettuarsi alla scadenza 15 agosto 1928. Il premio di un milione è stato assegnato al buono n. 1.058.326. Il premio di lire 100.000 al buono n. 518.010. Il premio di lire 50.000 al buono n. 1.004.397. Il premio di lire 10.000 al buono n. 819.272 e i premi di lire 5000 ciascuno rispettivamente ai buoni n. 1.125.827, 1.631.630, 1.145.292, 61.243.

La Milizia per il Prestito del Littorio

Un encomio al manipolo di Lagosta

ROMA, 22

L'Ufficio stampa del Comando generale della Milizia comunica: Dalle notizie finora pervenute dai comandi di zona e dall'ispettorato generale e dai reparti speciali, risulta che gli appartenenti alla M. V. F. concorsero al Prestito del Littorio per complessive lire 16.148.200, di cui lire 15.525.900 versate all'atto della sottoscrizione e lire 622.300 dal personale in servizio permanente, da versarsi a rate, usufruendo delle agevolazioni concesse con il D. M. 27 novembre 1926.

Sono particolarmente da segnalarsi la 7.a zona che ha concorso per lire 4 milioni 029.300; la 2.a zona, che ha concorso per lire 3.145.300; la 1.a zona, per lire 2.607.400; il gruppo delle legioni ferroviarie, che sottoscrissero per lire 1.365.100 e la 10.a zona per lire 1.084.900. Tra le legioni meritano speciale considerazione la 15.a (Brescia) che sottoscrisse per lire 1.054.100; la 78.a (Mirandola), che sottoscrisse per lire 648.400; la 11.a (Casale Monferrato) che sottoscrisse per lire 535.000; la 2.a (Torino), che sottoscrisse per lire 522 mila; la 88.a (Livorno), che sottoscrisse per lire 423.400 e la 115.a (Viterbo) per lire 502.000. Così pure è degno di rilievo e di encomio il manipolo di Lagosta, della Coorte autonoma di Zara, i cui iscritti, benchè allogeni, concorsero tutti unanimemente al Prestito sottoscrivendo per lire 100 nominali ciascuno.

Il saluto della 14a divisione

a S. E. il gen. U. Montanari

GORIZIA, 22

Alle 11.16 di questa mattina ha transitato per Monfalcone S. E. il comandante d'armata Umberto Montanari, diretto a Milano, per assumere il suo alto incarico.

Erano ad attenderlo alla stazione ferroviaria il generale Piola-Caselli conte Renato con un brillante gruppo di ufficiali, in rappresentanza dei vari corpi della sua divisione, ed un battaglione di bersaglieri dell'11.o reggimento, schierato in armi.

All'arrivo del treno la fanfara dei piumati figli di Lamarmora saluta con una marcia elettrizzante il valoroso generale, che fu uno dei comandanti più intrepidi e più amati delle fiamme cremisi in guerra.

Con mossa rapida, piena di ardore giovanile bersaglieresco, S. E. scende dal treno e passa in rivista, a passo di corsa, il magnifico battaglione, che sente di compiere in quel momento un solenne appassionato rito di omaggio e di devozione.

Il generale Piola-Caselli, con voce vibrante e con visibile commozione, porge al comandante amato, all'amico dei primi anni di vita militare, al camerata cremisi, il suo saluto fraterno e devoto e quello della sua bella e fiera 14.a Divisione.

Nel far porgere a S. E. un magnifico mazzo di fiori da un fante della «Como», a nome di tutti i corpi della Divisione, accompagna l'omaggio con affettuose espressioni di augurio per il padre nonagenario che domani, suo compleanno, nella dolcezza pura della famiglia, avrà l'abbraccio filiale del nuovo comandante d'armata, gloria dell'Esercito nostro vittorioso, eroe del Pecinka e del Grappa, guida sicura in un eventuale ardimentoso domani. Un abbraccio commovente chiude il saluto fra gli adolescenti soldati di un tempo, i due valenti condottieri di oggi.

Dopo aver avuto dagli ufficiali dell'XI l'omaggio dei garofani rossi, simbolo dell'amore e della fede piumata, risale in treno, salutato dai forti bersaglieri, con un triplice possente hurrà che l'accompagna come una scia augurale verso i suoi affetti più cari e verso i più alti destini.

"Il vestito di Arlecchino" di G. Bevilacqua

applaudito a Milano

MILANO, 22

Questa sera all'Eden, la compagnia Giachetti ha rappresentato la nuova commedia di Giuseppe Bevilacqua «Il vestito di Arlecchino», ovvero «Colombina la ga el neo», commedia di imbroglio in tre atti, alla maniera di quelle dell'arte, con commento musicale del maestro Enrico Giachetti. Il primo atto ha avuto cinque chiamate e una a scena aperta, il secondo sei chiamate alla fine e quattro applausi a scena aperta agli autori; il terzo atto altre quattro chiamate. La commedia inizia le repliche.

Rimedio efficace contro la grippe

scoperto da medici russi

MOSCA, 22

Nella clinica per le malattie infettive a Leningrado i professori vanno esperimentando da tempo, con successo, una nuova cura della grippe, mediante iniezioni di un siero tratto dal sangue dello stesso ammalato. Sulla base di dati positivi i professori hanno potuto constatare che mediante l'uso di questo siero la mortalità nei casi di grippe è stata ridotta del trenta per cento.

L'assemblea dei proprietari di stabili a Pola

POLA, 22

Si è tenuta l'assemblea ordinaria della Società proprietari di stabili. Aperta l'assemblea, in seconda convocazione dal presidente dott. Premuda, il quale saluta i presenti, deplorando la scarsità di numero dimostrante la poca comprensione dell'importanza della Società; dichiara poi deplorevole che molti proprietari di case non si siano ancora associati, pur usufruendone i vantaggi.

Il presidente riferisce poi in merito a quanto ha fatto la nuova Direzione nel breve tempo trascorso dal 16 luglio al 31 dicembre 1926. Finita la lunga ed esauriente relazione del presidente ha la parola il cav. Petris, che deplora le tristi condizioni del possesso edilizio che in questa città, colpita dalla guerra e dal dopo guerra è aggravata non solo da ingenti imposte e sovrimposte, ma bensì anche da arretrati del periodo antibellico che si sperava venisse abbonato e che regalato al Comune venga ora chiesto allo stesso. Crede di essere interprete di tutti i presenti ringraziando la presidenza e la direzione per le prestazioni in favore dei soci.

Il segretario espone poi il conto consuntivo ed il bilancio dell'anno 1926, nonchè la relazione dei revisori sull'effettuata revisione ed in base allo loro proposta, l'assemblea approva all'unanimità di voti il consuntivo ed il bilancio.

Trattati diversi altri punti si votano due ordini del giorno d'interesse generale. Al punto elezioni, avendo l'ing. Muzzatti date le dimissioni da vice presidente, perchè troppo occupato e dovendosi coprire altre due cariche sociali, in via di acclamazione si procede alle elezioni suppletorie. Ne risulta così la nuova Direzione composta del presidente Premuda avv. dott. Arturo, vice presidente Rossi ing. Giovanni, cassiere Savorgnani dott. Riccardo, consiglieri Paoletta Antonio, Ambrosich Francesco, Godnig Luigi, Veronese Amerigo, revisori Lenuzza ing. Giovanni, Horn rag. Mario.

Alle eventuali parlò il signor Stark il quale interessò la presidenza di adoperarsi su diversi punti di interesse cittadino in merito ad esazioni delle tasse, illuminazione e manutenzione strade, caro prezzo energia elettrica e diversi altri. Il presidente promise che la Direzione avrebbe fatto quanto potrebbe in merito. Dopo di ciò, l'assemblea si chiude.

Il nuovo concordato di lavoro

dei conservieri dell'Istria

POLA, 22

Nella sede dei Sindacati fascisti venne tenuta l'assemblea straordinaria dei Conservieri, alla quale prese parte buon numero di aderenti.

Presiedeva il segretario generale dell'ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, cav. Petronio, presente anche il segretario di zona, sig. Boncina.

Dopo aver spiegato agli intervenuti tutta l'importanza delle nuove leggi sindacali e l'importanza che assumono ora i concordati di lavoro stipulati, i quali formeranno la legge che disciplina d'ora innanzi i diritti ed i doveri delle parti contraenti, il cav. Petronio passò senza altro alla pertrattazione del concordato di lavoro testè conchiuso per i conservieri dell'Istria, concordato questo che apporta alla categoria delle migliorie sensibilissime. Oltre alle migliorie delle mercedi sono fissate le ferie annuali con paga, la costituzione di un fondo di beneficenza per gli operai, la regolazione delle retribuzioni per i lavori straordinari, per i cottimi, ecc. ecc.

Preletto ogni singolo articolo del nuovo concordato che riflette appunto i conservieri dell'intera provincia e che rappresenta una vittoria sindacale significantissima, furono dati i più esaurienti schiarimenti riservandosi l'ufficio provinciale di mettersi tosto a contatto coi datori di lavoro allo scopo di disciplinare la messa in vigore del concordato stesso.

Dopo di ciò si passò all'elezione del nuovo Consiglio direttivo che venne formato come segue: a segretario il sig. Giovanni Sain; consiglieri i sigg. Tamburin Alessandro, Tamburin Alessandro di Alessandro nonchè le sigg.ne Sferco Giovanna e Spincich Erminia. Si discussero infine i problemi d'indole sindacale che furono rimessi al nuovo Direttorio per lo studio e l'attuazione.

Ubriaco schiacciato dal treno a Fiume

FIUME, 22

Un operaio è stato sfracellato stanotte da un treno in manovra sulla linea ferroviaria che esce dalla stazione per salire verso Mattuglie. L'operaio è tale Romano Matteicich, di 36 anni, da Zamet. Il Matteicich, essendo ubriaco, non si era accorto dell'avanzare del treno, che lo schiacciò rendendolo del tutto irriconoscibile.

Un macabro rinvenimento

FIUME, 22

Nelle case operaie della Torretta, gli operai addetti all'espurgo dei pozzi neri hanno estratto stamane il braccio di un feto di un bimbo di sei mesi. L'autorità indaga.

Il munifico lascito a Gorizia

di Oddone Lenassi

GORIZIA, 22

L'altro giorno abbiamo comunicato la morte del compianto sig. Oddone Lenassi e il largo cordoglio che lasciò in città, dove era beneviso da tutti, avendo avuto più volte occasione di segnalarsi nelle civiche amministrazioni come saggio ed equilibrato esponente. Già da tempo si sapeva che nelle disposizioni testamentarie il defunto aveva lasciato un segno evidentissimo della sua benevolenza per la nostra città, che amò sempre col cuore di cittadino devoto. Ora soltanto si viene a sapere che nell'ultimo testamento formulato dal compianto Lenassi, ha lasciato erede universale di tutti i beni mobili e stabili, vale a dire per un valore di oltre un milione di lire, il Civico collegio maschile, dove è ricoverata in gran parte l'infanzia povera e traviata della nostra città. Il Lenassi ebbe per questo istituto sempre un devoto pensiero. Così in tutti i testamenti precedenti, tale suo pensiero risulta manifesto. Già quando fu esule a Roma, durante la guerra, aveva disposto che se, malauguratamente, Gorizia dovesse rimaner soggetta all'Austria, il suo patrimonio passasse al Comune di Udine, affinchè istituisse un collegio in terra italiana, per gli scolari goriziani. Così, nell'ultimo testamento, oltre questa nobilissima disposizione, egli lascia al Comune di Salcano, per i poveri salcanesi, un fondo intangibile di lire 20.000, perchè i frutti dello stesso capitale vengano distribuiti alla vigilia di Natale. Alla Croce Verde di Gorizia ha lasciato lire 10.000. Molti atti di benemerenza ha compiuto l'illustre estinto. Il Comune stesso ebbe da lui lauti benefici.

Rapinatore processato a Pola

POLA, 22

Si è iniziato quest'oggi alla nostra Corte d'Assise il processo contro tale Kojanec Leonardo di Luigi, di 24 anni, nato a Mattuglie, ivi residente, già condannato ed imputato di aver nella notte dal 30 al 31 agosto 1925, nei pressi di Abbazia, con minacce a mano armata, costretto tale Zgrincich Maria e Vlach Mario a privarsi di una catena d'oro con medaglia, di un portafoglio contenente del denaro ed altri oggetti in possesso della Zgrincich, e per aver nelle medesime circostanze di tempo e di luogo, immediatamente dopo commessa la rapina, con minaccie alla vita, costretto la donna a congiunzione carnale: per aver infine tentato di uccidere, allo scopo di conservare la refurtiva, colpendolo con un coltello, il Vlach Mario, cagionandogli una ferita alla mano.

Alle 9 il presidente cav. uff. Clarici apre l'udienza. Ai suoi lati siedono il sostituto procuratore generale cav. uff. Franchi e il cancelliere Dragogna. Al banco della difesa siede l'avv. Robba di Trieste. Il presidente inizia l'udienza con l'interrogatorio dell'imputato, il quale racconta come la sera del 30 agosto fosse in un locale assieme alla Zgrincich, con la quale bevve insieme, poi si recò solo in altra osteria e strada facendo incontrò una coppia che egli riconobbe per le persone della Zgrincich e del Vlach. Per far allontanare l'uomo, il Kojanec gettò contro la coppia alcuni sassi: il Vlach prese paura e fuggì ed egli si avvicinò alla Zgrincich, conversando con essa a lungo. Ella gli raccontò che il Vlach la voleva possedere, ma che aveva a lui resistito.

Viene quindi escussa la parte lesa Vlach Mario, il quale racconta che la sera critica si trovava con la Zgrincich ad una scorciatoia che conduce dall'osteria ad Abbazia. Erano fermi, quando giunse un individuo con il berretto tirato fin sugli occhi, che impose alla Zgrincich di consegnargli il portafoglio, minacciandola con un acuminato coltello e strappandole la catena d'oro che aveva al collo. Per paura di venir ucciso, il teste fuggì. Il giorno appresso la Zgrincich gli raccontò che il rapinatore le aveva usato violenza, possedendola.

Dopo l'escussione di numerosi testi, il presidente dichiara sospesa l'udienza e la rimanda a domani.

Il suicidio di una giovane demente

FIUME, 22

Leopoldina Stefan, di 23 anni, da Drenova, s'era allontanata stanotte dalla sua casa senza lasciare notizie di sè. Stamane i parenti che si erano messi in cerca di lei l'hanno trovata che galleggiava nella cisterna. Il cadavere è stato pescato e trasportato al cimitero. Si tratta di un'ammalata di mente.

A proposito della causa Santucci-Fattovich discussasi a Fiume giorni fa, dobbiamo rilevare in seguito alla pubblicazione della sentenza come da essa risulta che il prof. Fattovich ebbe ad ingiuriare gravemente il prof. Santucci per il suo passato politico, mentre fu dimostrato in Tribunale che la condotta nazionale del prof. Santucci era stata perfettamente conforme alle direttive dei maggiorenti del partito irredentista di Zara nell'anteguerra e durante la guerra. Ma poichè il prof. Santucci ebbe a presentare querela oltre i tre mesi voluti dalla legge, il Tribunale ha assolto il prof. Fattovich, essendo prescritta l'azione penale.

Una tragedia in treno

Mancato omicidio e suicidio

SAVONA, 22

Una tragedia è avvenuta ieri in un treno della linea Genova-Ventimiglia. Mentre un diretto lasciata la stazione di Genova per Ventimiglia percorreva il tratto tra Varazze e Savona, il controllore di servizio che faceva la verifica dei biglietti e dei viaggiatori, entrato in uno scompartimento di seconda classe chiedeva il biglietto ad un giovane dalla apparente età di 30 anni, vestito elegantemente, che stava seduto in un angolo. Lo sconosciuto presentava un biglietto di terza classe per cui dovette pagare la differenza dal punto di partenza, e cioè da Genova, e passare in uno scompartimento di terza classe.

Senonchè tra Savona ed Albenga, lo stesso controllore constatava che lo strano viaggiatore era nuovamente in uno scompartimento di seconda classe. Il controllore, dopo avergli fatto nuovamente pagare la differenza, informò i carabinieri che erano di servizio sul treno, i quali avvicinatisi al giovane gli chiesero i documenti. Lo sconosciuto alzatosi in piedi presentò ad uno dei carabinieri alcune tessere e qualche documento. Mentre uno dei militi stava esaminandoli lo sconosciuto, estratta la rivoltella, fece fuoco in direzione dell'altro milite. Il colpo fortunatamente sfiorò soltanto la mantellina. L'appuntato allora balzò addosso allo sconosciuto cercando di disarmarlo, ma questi riuscì a puntare l'arma contro di sè ed a spararsi un colpo in direzione della tempia destra. Un istante dopo lo sconosciuto cessava di vivere.

Egli è stato identificato per tale Giacomo Zaldini, mantovano, di 32 anni.

CALCIO

I prossimi incontri per la "Coppa Italia"

BOLOGNA, 22

Oggi la segreteria federale ha fissato per domenica prossima le seguenti partite per la «Coppa Italia»:

Genovese-Castelfranco Emilia; Baracca di Lugo-Italia di Ancona; Parma-Juventus di Torino; Pro Patria-Casale; Canottieri Lecco-Scafatese; Arona-Edera; Cremonese-Udinese; Vola di Genova-Zara (forfait di Zara); Carrarese-Russi; U. S. Triestina-Gallaratese; Saronno-Toti di Livorno; Novara-Spal; Vicenza-Anconitana; Reggiana-Stelvio Olona; Ponziana-Monza; Pro Vercelli-Modena; Gas Firenze-Milan; Sestrese-Roma; Setri Levante-Terni; Padova-Castelbolognese; Vigevanese-Alto Audace Roma; Hellas-Juventus Massa; Carpi-Milanese; Genoa-Internazionale; Torino-Pro Palazzolo; Alessandria-Bologna; Imolese-Treviso.

Le società impegnate nei campionati devono darne avviso alla segreteria entro la giornata di giovedì 24 corrente, in ottemperanza alle disposizioni emanate dal segretario generale del P. N. F. Le società affiliate alla F. I. G. C. che intendono fregiarsi del fascio del Littorio e che già ne fregiano i distintivi, vessilli e medaglie, devono chiederne l'autorizzazione alla direzione del P. N. F. unendo un disegno. Detta autorizzazione dovrà essere richiesta per il tramite della segreteria federale. L'on. Arpinati interverrà giovedì prossimo a Roma al congresso indetto dall'on. Turati per le presidenze delle Federazioni sportive.

Devos battuto da Jack Walker

PARIGI, 22

La serata di boxe al Circo di Parigi ha ottenuto un vivo successo. Jack Walker ha battuto per abbandono al 7.o «round» il pugilista belga Devos, dopo una lotta disputatasi a tutto vantaggio del primo. Devos, però, si è lamentato di aver ricevuto un colpo basso, che non è stato riconosciuto.

Tonani-Knappe in testa alla "6 giorni" di Breslavia

BERLINO, 22

La corsa dei sei giorni di Breslavia pare che si concluda con una nuova vittoria dell'italiano Tonani che, come si ricorderà, fu già il vincitore della sei giorni di Berlino. Questa sera la classifica era la seguente: 1) Tonani-Knappe punti 253; 2) Kroll-Miethe punti 224; 3) Wambst-Lacquehaie punti 115; 4) a un giro Bauer-Titz punti 377; 5) Feys-Rieger punti 162; 6) Lethournenr-Thollenbeek punti 230.

COMUNICATI*

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA BONAV rende pubbliche e vivissi grazie ai medici primario dott. Adriano Stu e dott. Enrico Mannheime che assistettero il loro ca Capo Giovanni Bonavia, ed particolar modo ringrazia il dott. cav. uff. Giulio Mahrer-Capp che per tutto il periodo del malattia, giorno e notte, c cura fraterna prodigò la s scienza ed il suo affetto al c pezzale dell'Estinto.

Monfalcone, 22 febbraio 1927.

RINGRAZIAMENTO

Esprimo da queste righe la mia pe riconoscenza all'esimio medico oculista dott. Mario Hesky che con mirabile atto operativo seppe li rarmi dall'incubo spaventevole d'una ce che durava da più di quattro anni, mentre ogni speranza era ormai per sempre perduta.

Ai signori medici ed alle suore del Sanatorio "Villa Seren che coadiuvarono l'insuperabile Operato vadano pure i sentimenti della mia per ne gratitudine.

CALAUN LODOVIC

COSULICH-LINE

CROCIERE TURISTICHE nell'ADRIATICO e MEDITERRAN con il piroscafo di lusso "STELLA D'ITALIA,,

SICILIA - EGITTO - RODI - GRECIA - DALMAZIA

dal 24 febbraio al 14 marzo. Prezzo minimo: Lire oro 675

Per informazioni rivolgersi all'Uffi Cabine della «Cosulich, Riva T Novembre N. 7.

Incanto di tenuta

Tenuta splendida posizione, vista ma a Trieste, entro cinta daziaria de città, circa 200.000 m. q., casa domi cale, colonica, vigna, campi, prati, st laggi, modernissimi impianti, vend esecutivamente all'incanto giudiziale giorno 3 marzo, alle ore 10, presso R. Pretura di Trieste, Via San N. 19, stanza N. 23.

SALA PER INCANTI GIUDIZIA Via Sanità 23-25, pianoterr

Incanto

che verrà tenuto mercoledì 23 cor dalle 9 alle 12: Diversi chiffonnier lavamani con servizio; sgabelli; tavo sedie; riposée; poltrone; specchi; atta capanni; moglieni con cortine; le tiere; cuscini e materassi di lana.

Dr. de NICOLA

Riceve nelle ore 8-9, 11-14 e 16-

MALATTIE VENEREE E CUTANE

Corso V. E. III, N. 41 — Telef. 13-

*) La Redazione si dichiara estrane tanto riguardo alla forma, quanto al co tenuto e non assume alcuna responsabili fuori di quella voluta dalla legge.

Nella pubblicità ci vuol costanza: nes sun albero cade al primo colpo nè Ro fu fondata in un giorno.

Oggi al Cinema del Corso

una passionale film con commoventi scene d'amore

"COBRA,,

superba interpretazione di

RODOLFO VALENTINO

Seguirà il Varietà — Seguirà il Varietà

I QUATTRO PUNTI ROSSI

44

di JEAN BONNERY

— Sta bene. Io aggiungo che il vostro silenzio non è che un elemento della mia convinzione. Ho altre prove della vostra colpabilità.

Matilde Bernard si protese verso il giudice istruttore e con voce fievole chiese:

— Le prove?

— Le prove?

— E' impossibile... impossibile...

Il magistrato la guardava, poggiando il capo sul palmo della mano.

— Impossibile? — disse infine. — Sia pure. Allora voi risponderete in maniera soddisfacente alle domande che io sto per farvi. Ecco la prima: Perchè, se Pedro Verdejo è morto per caso, voi non avete chiamato al soccorso vedendolo cadere?

Perchè? Ma ella non lo sapeva, non aveva mai pensato a ciò che aveva fatto in quel momento. Ora, dinanzi alla domanda del giudice, ella intravedeva la verità. Quando Verdejo era caduto, colpito al petto, Matilde aveva agito confusamente, spinta dall'istinto e dalla paura. Tutto il suo istinto — il suo amore cioè — l'aveva indotta a frugare in un portafogli, per ritrovare la traccia della sua bimba.

— Ebbene, perchè? — riprese dolcemente il giudice.

— Io ero turbata... Io... — rispose ella a caso.

— Sta bene. Perchè, lasciando l'albergo non avete avvertito il locandiere? Eravate ancora turbata? Sì? Perfettamente. Nella via, il vostro turbamento è continuato; e ciò spiega perchè non siete entrata in un commissariato.

Ella ascoltava, con ansietà crescente, quella voce, la cui calma nascondeva male l'ironia. Tutto ciò che ella aveva fatto in quella terribile notte in cui Pedro Verdejo era morto, serviva ad accusarla. Ella non si difendeva. E non poteva difendersi.

Il giudice istruttore proseguì:

— Voi vedete sino a che punto io seguo le vostre affermazioni; ma ora occorre che io ricapitoli gli avvenimenti, per conto mio. Verdejo muore nella notte del 30 ottobre. Voi siete arrestata nella giornata dell'1 novembre, verso le cinque del pomeriggio. Due giorni sono quasi trascorsi tra i due avvenimenti. Mi volete spiegare perchè non vi siete presentata, in tutto questo tempo, a un posto di polizia o non siete venuta da me per rivelare ciò che voi asserite essere la verità?

Ella non rispose, ricordava tutti i motivi che le avevano impedito di compiere un tale atto, a prova della sua innocenza. Matilde si ricordava di avere voluto difendere il nome e l'onore di suo padre.

— Io vi ripeto la mia domanda: Non mi volete spiegare?...

— Io non vi dirò niente, signore.

— Sta bene. Ma io concludo. Io concludo senza paura di errori. Una innocente non avrebbe agito certamente come avete agito voi. Il turbamento di una innocente non si traduce affatto in un silenzio assoluto, ma in un grido, in un richiamo di aiuto. Voi non eravate turbata. Voi eravate un'assassina, che si nasconde, che ha paura del chiasso, che fugge. La vostra attitudine sarebbe sufficiente per condannarvi. Ma c'è di più. C'è di meglio. Come potete negare di avere ucciso Pedro Verdejo, quando io conosco il movente del vostro delitto?

Ella ebbe paura, ella credette che il giudice avesse scoperto il suo passato, avesse appreso il nome di suo padre, avesse conosciuto la sua debolezza, la sua colpa.

Sul suo volto si dipinse una tale angoscia che il giudice istruttore esclamò:

— Ah! Ah! Ecco un argomento che vi emoziona. Sta bene. Io conosco il motivo del vostro atto delittuoso... Il furto... Come non dite niente?... Una perquisizione è stata operata davanti a voi, nella vostra camera, il giorno stesso del vostro delitto. Di tutti gli oggetti rinvenuti, io non voglio mostrarvi che questo qui.

Egli prese, da sotto un fascicolo, il portafogli di Pedro Verdejo.

— A chi appartiene questo portafogli? — chiese egli. — A voi? No. Alla vittima. E' stato riconosciuto dal locandiere e da un garzone; e non vi è alcun dubbio sulla sincerità delle loro dichiarazioni. E questo non è tutto. Che cosa conteneva questo portafogli? Se voi lo desiderate, io posso farvi leggere dal mio cancelliere le affermazioni del garzone. Quest'uomo, la cui indiscrezione — spregevole sotto altri punti di vista — favorisce oggi gli interessi della giustizia; si ricorda di avere spiato, per una fessura della porta, Pedro Verdejo nella sua camera. Egli ha visto, alle otto di sera, il 30 ottobre... voi capite bene, il 30 ottobre, alle otto di sera — egli ha visto, dicevo, Pedro Verdejo aprire il suo portafogli e contare dei biglietti di banca.

Una brusca domanda del giudice, terminò quella dichiarazione:

— Matilde Bernard, dov'è quel denaro?

— Del denaro, signore, voi mi accusate di avere rubato del denaro?

— Sì.

— Ma io sono innocente, signore... Io non sono una ladra....

Un breve silenzio trascorse. Poi il giudice istruttore chiese:

— Se non è per prendere il denaro, ditemi perchè avete rubato questo oggetto. — Egli aveva posato la mano sul portafogli di Verdejo.

Matilde non aveva previsto questa accusa; ma sapeva bene che, per scolparsi, le sarebbe bastato confessare: «Io ho preso soltanto alcune lettere per sapere ove era nascosta mia figlia». Ma ciò non poteva nè doveva essere detto. Allora? Che risposta dare?... Nessuna... Nessuna... Bisognava tacere... Sin dal primo momento del suo interrogatorio ella aveva immaginato quale calvario sarebbe stata costretta a salire. Ora si avvicinava alla croce. E tacque.

— Voi sapete, come io interpreti il vostro silenzio? — chiese il giudice istruttore.

— Lo so.

— E non volete rispondere?

— No.

— Sta bene. Io riassumo, una volta per sempre, le circostanze ormai accertate dall'istruttoria. Primo: voi siete accusata di avere ucciso Pedro Verdejo. Secondo: voi avete rubato un portafogli contenente dei biglietti di banca. E questa azione basta a determinare il movente del delitto. Terzo: per fare sparire gli indizi che gravavano su di voi e, più verosimilmente ancora, per lasciar credere che il portafogli era scomparso nell'incendio della camera, avete dato fuoco ai mobili, prima di fuggire dalla locanda. Voi...

Ella si ribellò; si sentiva ingiuriata. Con le mani giunte, le braccia tese verso il giudice, gridò:

— Ma non è vero! Non è vero! Io sono innocente. Non ho ucciso, nè rubato. Voi vi sbagliate. Io sono una povera donna incapace di un delitto e di un furto. Non voglio essere condannata: non ho fatto nulla di male. Se vi ho compreso bene, i giurati mi condanneranno. Non voglio; non è giusto. Se voi sapeste, signor giudice istruttore....

— Se io sapessi? — chiese il giudice. Cosa potrei mai sapere?

— Nulla — rispose ella seccamente.

— Mi sembrava che voi foste disposta a una confessione.

— No, no. Non credete, non è vero.

— Io non sono affatto sicuro — aggiunse il magistrato con un tono di voce lento e dolce, che il vostro diniego sia sincero. Io desidero, perchè voi sappiate interamente il valore del vostro silenzio, io desidero farvi conoscere quale pena vi attende per i delitti che vi sono imputati. Prima di tutto l'incendio di una casa abitata o adibita ad abitazione: articolo 434 del codice penale, la morte. Poi l'omicidio. L'articolo 303, ultimo capoverso, lo punisce con i lavori forzati a vita. Ma siccome l'omicidio di Pedro Verdejo ha preparato un altro reato: il furto, al caso vostro bisogna applicare il secondo capoverso: la pena di morte... ecco il codice... Io non vi dirò che i giurati vi rifiuteranno le circostanze attenuanti: no. Io sono certo, al contrario, che essi terranno conto della vita laboriosa che voi avete condotto, apparentemente almeno. Ma sapete qual'è la pena che vi attende, anche se vi sono concesse le circostanze attenuanti? O i lavori forzati a vita o i lavori forzati da cinque a venti anni. Io credo di dire il vero, affermando che, secondo me, sarete condannata da quindici a venti anni di bagno penale.

Da quindici a venti anni di bagno! Sì, ella scorgeva la croce alla cima del suo calvario. Da quindici a venti anni di bagno! Era mai possibile! Da quindici a venti anni di martirio! Ella sarebbe morta prima di avere espiato tutta la pena. Ella non avrebbe avuto la forza di vivere sino alla fine dell'immeritata condanna. E sua figlia? Dunque, non l'avrebbe mai più rivista? Non l'avrebbe mai accarezzata e baciata? Matilde non ne poteva più: domandava pietà. Ella voleva essere felice a sua volta, ma pensò:

— E mio padre?

Ricordò, allora, tutto il suo grande dovere e disse dolcemente:

— Vi ringrazio signore, vi ringrazio.

Il giudice istruttore chiamò con un cenno una guardia ed ella fu trascinata fuori dal gabinetto.

Matilde Bernard ritornò a Saint Lazare. Quale prigione l'attendeva dopo quella? Da quindici a venti anni di bagno penale! Ed ella era innocente e il suo cuore — il suo cuore che aveva tanto sofferto — la chiamava fuori dalla prigione.

Ella ricevette una lettera gentile di Nenette e Rintintin. L'avevano firmata entrambi.

«Noi vi vogliamo bene, signora Bernard, e ve ne vorremo sempre. Noi sappiamo che voi siete infelice. Nenette vi abbraccia con tutta la sua anima. E anch'io, Rintintin, vorrei fare altrettanto».

Durante dodici giorni ella visse in prigione, senza essere richiamata al Palazzo di Giustizia. Infine, nella mattina del 17 novembre, ella apprese che sarebbe stata interrogata di nuovo... Interrogata?... E a che scopo?

Appena, nella vettura carceraria, ella uscì da Saint-Lazare, intese ancora un suono chiaro e argentino di chitarre. Nenette e Rintintin erano là... L'attendevano... Le davano il buon giorno... Matilde sorrise, domandandosi per quale miracolo essi potevano essere avvertiti delle sue uscite...

Nel suo sorriso traspariva una viva commozione.

Verso le due del pomeriggio, ella fu condotta davanti al giudice istruttore.

— Io vi interrogherò oggi per l'ultima volta, se voi avete ancora l'intenzione di mantenere la condotta adottata. Poi trasmetterò l'incartamento del vostro processo a chi di dovere. Vi ripeto tutte le domande che vi feci dodici giorni or sono e che voi non avete potuto dimenticare. Siete disposta a confessare?

Una azienda senza «réclame» è come una casa vuota: manca ogni desiderio di entrarvi

CRONACA DELLA CITTÀ

Nel primo anniversario della morte di Attilio Hortis

Oggi un anno era per Trieste l'indimenticabile giorno di lutto: Attilio Hortis moriva. Nessuno poteva in questa ricorrenza rievocare la cara figura con maggiore affettuosità, con più intima conoscenza dell'uomo, che il più di dei suoi discepoli, il chiarissimo prof. Giacomo Braun, suo successore alla Civica Biblioteca e suo fiduciario per la pubblicazione degli scritti postumi. A lui dobbiamo queste pagine su Attilio Hortis, tanto piene di sentimento quanto nuove, interessanti, belle:

Dalle generazioni future Attilio Hortis sarà annoverato fra gli uomini la cui memoria ispira venerazione e orgoglio; in noi, vissuti nel tempo suo nella sua città, a questi sentimenti s'aggiunge l'affettuoso rimpianto. Non per il grande cittadino nè perchè illustre letterato i popolani lo salutavano con rispettosa familiarità, ma perchè da tutti era amato per il suo cuore buono e generoso. Non si erra affermando che altissimo fu il suo ingegno, volto solo alla Patria e allo studio, pur tuttavia a esso non furono inferiori le doti dell'animo, prima delle quali la bontà, che del resto fu ed è, somiglianza non troppo solita, il carattere dominante di tutta la famiglia Hortis. A chi a lui si rivolse, mai negò consiglio o soccorso, e l'esser buono divenne, si potrebbe dire, una delle sue attività principali quando la città lo volle deputato; i più degli elettori della quinta curia vedevano in lui non il rappresentante politico soltanto, ma il naturale protettore, e tale lo trovarono, sicchè dovette allora sostenere ingenti spese, sicchè non che pareggiate, neanche alleviate dalla indennità parlamentare, che pure i suoi avversari politici osavano rinfacciargli. Il protettore continuarono a considerarlo i poveri, anche dopo che ebbe rinunziato al mandato. Il mendico era sicuro di non chiedere a lui invano, nemmeno quando della sua bontà abusava: diede una volta l'elemosina a un vecchio, quantunque si fosse accorto che l'aveva fatta allo stesso mezz'ora prima, e molte volte largì soccorsi senza essere pienamente convinto della sincerità della richiesta.

Come il suo aiuto, così valse sempre il suo consiglio. La vasta e profonda dottrina profusa in tutti i suoi scritti indurrebbe a pensare che la sua mente fosse rigidamente e austeramente chiusa a quanto non avesse diretta attinenza con i suoi studi. Pochi uomini invece furono al par di lui sereni e scevri da ogni pensare meschino e ristretto. Era idealista, se idealista è chi ha fede in un ideale e mai l'abbandona, chi concepì la vita come vita non astratta dal mondo dell'umanità e volle viverla da uomo di pensiero e di azione, conscio che solo in tal modo serviva all'ideale. Avrebbe altrimenti potuto sì efficacemente operare per la Patria?

Amava gli uomini, ma la bontà sua semplice e limpida non lo impediva di penetrare nelle loro anime e di conoscerli. Nei suoi giudizi, che partecipati a me ben sapeva essere come pensati, assegnava a persone e cose il giusto valore, e, s'era necessario, non tralasciava di dire in faccia la verità a chi vedeva agire per secondi fini, giacchè la sua generosità non era debolezza. Per tale gente sentiva disprezzo, ma odio e rancore non ebbe mai per nessuno.

* *

Nonostante la sua concezione ottimista della vita si sentiva attratto dallo studio oggettivo della filosofia, la quale anzi non di rado formava l'argomento delle nostre conversazioni. Sempre eravamo d'accordo nell'ammirare la acutezza di Cartesio, la grandezza morale di Spinoza e la poetica unità del suo sistema, l'artificioso mondo di Leibniz, la profondità creatrice di Kant, e come me si sentiva avverso, pur non negandone gli sprazzi di luminosa verità, all'ateo idealismo hegeliano.

Era naturale che non potesse essere trascinato e avvinto da nebulose teorie filosofiche egli che trovava il maggior conforto nell'aperta e sincera fede cristiana. Avendogli io una volta parlato dei «Primi Principi» di Erberto Spencer e dell'inconoscibile dove religione e scienza si possono e devono conciliare, osservò: E' vero, la fede non proviene dal pensiero, ma è effetto di sentimento.

La filosofia lo attirava perchè storia del pensiero umano, ma con altrettanto amore si occupava delle altre scienze a cui lo avvicinavano le sue indagini, nè il non essersi ristretto a un solo campo di studi lo rendeva, come avviene per gran parte dei letterati, superficiale e dilettante nel cattivo senso della parola. Su qualsiasi materia fermasse l'attenzione, vi si addentrava più che semplice profano, fossero pure questioni di scienze naturali o mediche. Non si deve credere per altro che nelle ricerche spingesse la scrupolosità all'estremo, tanto da non riuscire a compiere i suoi lavori. Attesta il contrario l'ingente numero delle sue pubblicazioni, prime le poderose della giovinezza, gli studi sul Petrarca e sul Boccaccio, che resero noto il suo nome ai dotti di ogni nazione. Gli studi sulle opere latine del Boccaccio sono un vivo esempio del dominio ch'egli voleva conseguire e conseguiva sul soggetto che trattava; l'opera, ampia, varia e ricca, contiene ben più di quanto promette il modesto titolo e rispecchia lo studio diretto e la conoscenza sicura delle principali letterature d'Europa.

Se non potè finire e dare alle stampe la «Storia di Trieste», le cause non furono strettamente dipendenti dalla sua volontà. L'ampiezza stessa, anzi la vastità del disegno ne allontanava il compimento, e i doveri della rappresentanza politica, i discorsi, coscienziosamente ponderati e fondati sull'esame di fatti, i frequenti viaggi e le non brevi dimore a Vienna non potevano non sviare lo storico intralciandone il lavoro. E quando questi obblighi furono per lui cessati, decise di preparare la pubblicazione dei documenti riguardanti cinque secoli di vita triestina e ne affidò la revisione al professor Guido Costantini, che gli era stato d'aiuto al principiar dell'opera, e dopo la morte di lui, a un altro amico nel quale riponeva piena fiducia.

* *

Alle prime memorie d'infanzia è legato il mio affetto per Attilio Hortis, ed egli continuò a me l'affetto che aveva avuto per mio padre. Ricordo ancora chiaramente le visite che mia madre insieme con me fanciullo faceva in casa Hortis, risento l'impressione della sua voce dolce e sonora, rivedo i libri illustrati che mi dava da sfogliare e i primi libri che mi fece leggere: descrizioni dell'Italia, perchè aveva osservato che fra le illustrazioni preferivo il paesaggio, e, passando io allora parte dell'anno a Milano, una storia della Lombardia, così che accanto a Giannettino e Minuzzolo presto mi divennero familiari anche i Barnabò e i Galeazzi. Adolescente, cominciai a leggere i suoi scritti e a comprender da me perchè la città fosse superba di Attilio Hortis.

Quando fu eletto la prima volta deputato, studiavo a Vienna, dove naturalmente più spesso ancora mi trovavo con lui che non a Trieste, e già allora potei scegliere e trascrivergli alcuni documenti di quella Biblioteca di Corte. Brevi dissensi politici non attenuarono, anzi risaldarono la nostra amicizia, che divenne, se possibile, ancor più stretta quando volle che riprendessi io la revisione del Codice Diplomatico Triestino. La sera, finito il lavoro, mi aspettava alla Biblioteca Civica o mi recavo io a casa sua, e là, o passeggiando per la riva, riposavamo discorrendo. Il lavoro di revisione non procedeva molto rapidamente perchè parecchi dei documenti, trascritti da persone inesperte, dovevano venire riesaminati, e perchè la mia troppa esattezza, per non dir pedanteria, mi induceva a tener conto anche delle varianti e a decifrare quello che stava nascosto sotto le cancellature, trattandosi spesso, in ispecie per gli atti spediti dal Consiglio, di abbozzi o minute. Il documento così interpretato informava talvolta di discussioni o dispute, lasciava travedere pentimenti o minacce, diventava più eloquente. Di necessità quindi le nostre conversazioni venivano ad aggirarsi in primo luogo sul passato di Trieste, e ci si accalorava parlando dei Bonomo e di Federico III, di Carlo V e della speranza dei triestini di essere strappati all'Austria, dei Giuliani, della rapacità dell'Hoyos e compagni, delle pretensioni della contessa Aurora — quasi si trattasse di persone ed avvenimenti del giorno. Gli proposi una volta di cominciare la stampa del Codice pubblicando intanto, come appendice dell'ultimo volume, una raccolta di lettere riguardanti la guerra di successione spagnola. Con ragione rispose che la Storia da tanto tempo aspettata non poteva cominciare con l'appendice dell'ultimo volume, con ragione — eppure forse praticamente non avevo torto io.

Se direttamente egli non s'occupava allora della Storia di Trieste, attendeva per altro con alacrità a preparare l'edizione delle lettere senesi di Pio II, e stava facendo ricerche sulla storia d'Italia di quegli anni, quando improvvisa scoppiò la guerra. Avviliti da principio per la fortuna che arrideva alle armi germaniche, cominciammo a sperare dopo la vittoria riportata alla Marna dai «nostri» (i nemici dei nostri nemici, dicevamo, sono nostri amici), tanto più che l'atteggiamento dell'Italia non lasciava dubbio che presto sarebbe intervenuta. Attilio Hortis era risoluto di compiere il suo dovere, che lo chiamava oltre il confine, dovere reso a lui doloroso in quel momento dalla malattia che poco prima aveva colpito il fratello. Era triste e abbattuto in quei giorni e febbrilmente consultava libri di medicina, particolarmente la Enciclopedia dell'Eulenburg, che insieme con le parole dei medici gli tolsero la speranza che la persona a lui tanto vicina e cara potesse guarire. Ma anche egli aveva la dolce illusione di tutti noi, che la liberazione di Trieste fosse imminente. «Sai, mi disse una delle prime sere di quel maggio, invece di quindici giorni di licenza ho chiesto al podestà tre mesi, in certe cose è sempre meglio esagerare». I tre mesi furono tre anni, e non gli fu serbata la gioia di riabbracciare nella sua Trieste redenta l'amato fratello.

Sebbene la sua salute fosse di parecchio peggiorata, si accinse tosto a nuove opere. Per trattare di Gianrinaldo Carli, si diede a studiare profondamente, come soleva, e lo spirito e la coltura del Settecento italiano, e nello stesso tempo stese la Storia delle riunioni degli scienziati italiani, opera magistrale la quale mostra quanto egli fosse degno della cattedra di storia del Risorgimento che modestamente aveva rifiutata. Fu scritta di getto e compiuta in poco più di un anno, e quasi nulla vi fu corretto o mutato durante la stampa. Poichè egli curava sì al massimo amore la lingua e lo stile di quanto usciva dalla sua penna, ma non per questo si può dire che incontentabile ne tormentasse la forma; scolpiva e cesellava ogni movenza del periodo solo quando alla mente si univa il cuore e sulla dottrina spirava l'alito dell'arte, e sono creazioni di poesia i suoi discorsi di commemorazione, le epigrafi, le rapide sintesi storiche quali le pagine su Trieste, l'ultimo suo lavoro.

* *

Le lingue egli amò e studiò sempre, con intendimento pratico, ma più ancora scientifico. Durante la sua dimora in Roma rilesse opere studiate negli anni giovanili, fra le quali la grammatica di Federico Diez, di cui prediligeva la sintassi, e parecchi scritti di moderni grammatici, ad esempio quelli del Guarnerio, del Bertoni, del Dauzat. E spesso ci intrattenevamo su questioni di lingua, ambedue troppo poco spiritualisti perchè potessimo rinnegare la vecchia scuola del Mussafia o dei Meyer Lübke ed accettare le teorie della neolinguistica. Ma più che la grammatica generale lo interessava — ed era naturale — la lingua italiana. Rileggendo i nostri classici usava segnare i periodi in cui rilevava qualche particolarità di costruzione, e insieme poi li discutevamo. Non già che la forma dell'espressione fosse l'unico scopo delle sue letture: è delle menti ristrette il considerare un'opera solo secondo tale meschino criterio; e neppure poteva essere in lui la uggiosa e piccina pedanteria di cercare dappertutto soltanto i valori morali o quelli della cosiddetta cultura. Sapeva apprezzare in un'opera tutto, ma prima di tutto vedeva in essa una creazione del pensiero.

Una delle sue ultime letture fu l'«Orlando innamorato», poema che di certo non sceglierebbe chi va in cerca solo di cimeli sintattici o di gemme morali. E come con la soddisfazione dello scienziato si approfondiva in opere gravi di erudizione, così d'altra parte gustava la risata spontanea del Labiche, l'umorismo ora ilare ora accorato di Alfonso Daudet, e non si peritava di trovar noiose molte celebrate opere moderne. «Non portarmi più romanzi come quelli del Daudet, mi disse una volta, pochi giorni prima della morte, mi commuovono troppo e ne soffro». Parole simili, che rispecchiano un'anima candida e sincera, non uscirebbero dalle labbra d'un erudito. E Attilio Hortis, che pur si eresse con la sua opera di storico e di cittadino un monumento imperituro, non fu nè arido erudito, nè pedante letterato, nè ristretto filosofo, nè arcigno uomo di Stato; fu un uomo che come pochi si avvicinò all'ideale della cultura umana, alla concorde temperanza del vero, del bello, del buono.

Nel Partito

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale fascista comunica:

«Come già è stato pubblicato, s'inizia domani, 24 corr., il ritiro delle tessere 1926 del Partito, presso gli uffici della Federazione provinciale fascista. Per disciplinare l'afflusso del pubblico ed allo scopo di evitare una conseguente congestione di lavoro, la segreteria amministrativa invita i fascisti a voler attenersi alle seguenti norme:

Il giorno 24 si presenteranno coloro il cui nome incomincia con le lettere A, B, C,; il 25 per le lettere D, E, F, G, H; il 26 per le lettere I, K, L, M, N,; il 28 per le lettere O, P, Q, R, S; il 1.o marzo per le lettere rimanenti. Orario: dalle 10 alle 13, e dalle 18 alle 20.

E' interesse di tutti i fascisti di depositare con sollecitudine presso la segreteria amministrativa la vecchia tessera. A suo tempo verranno comunicate le disposizioni per il pagamento dei canoni e per la consegna del nuovo distintivo del Partito che, secondo le disposizioni del Direttorio nazionale, sarà distribuito assieme alla nuova tessera il 23 marzo p. v.

Il segretario amministrativo provinciale: Marchese avv. A. Guerrieri Gonzaga».

Milizia Balilla. Una rappresentanza della Legione Balilla «Trieste», comprendente la prima e quarta Coorte e una squadra di pionieri, al comando del seniore Corva, si recò ieri alle 10 alla Stazione centrale per rendere omaggio a S. E. il generale Montanari. Mentre il seniore Corva porgeva il saluto della Legione di Trieste, S. E. il generale Montanari, stringendogli la mano, ebbe nobili parole per i nostri Balilla e apprezzò altamente l'opera che stanno svolgendo i gerarchi, raccomandando di continuare nell'opera intrapresa e di serbare sempre intatta l'atmosfera di alto ideale ai giovanetti, per renderli forti come l'acciaio e compiere, se un giorno chiamati, il dovere verso la Patria. Congedandosi pregò di farsi interprete del suo sentimento presso tutta la Legione. E mentre il treno si moveva, il valoroso generale salutava commosso i piccoli militi, che mandavano a lui il poderoso alalà.

Il poderoso motore del "Saturnia,, in 12 ore di prova

Una delle opere più grandi che l'industria meccanica triestina e nazionale abbiamo fino ad ora compiuto, ha avuto ieri la consacrazione ufficiale. Il primo motore della motonave «Saturnia» della «Cosulich», la seconda motonave del mondo, è stato ieri provato alla presenza di numerose autorità e invitati.

La Fabbrica macchine di S. Andrea è stata ieri meta di continue visite. Personalità del mondo finanziario e armatoriale, tecnici, autorità civili e militari, studenti e curiosi accorsero a tutte le ore per assistere alle prove della grandiosa macchina. L'enorme salone, elegantissima costruzione in cemento armato, opera eseguita da ingegneri triestini, pareva ieri il grande tempio del lavoro, dove il motore come una misteriosa deità era ammirato, osservato e da qualcuno anche..., temuto

Il colosso enorme

Attorno alla enorme base, lungo i suoi colossali fianchi, su su fino alla sommità, un via vai di piccoli uomini, sperduti nella immensità della costruzione, storditi dal fragoroso respiro della macchina, chè si può proprio definire così il rumore prodotto dal macchinario in movimento. Si sente lo scoppio regolare, come di un cuore, delle accensioni, seguiti da un profondo ansimare di scarichi e di compressioni. E' un movimento come del corpo di un grandioso animale antidiluviano. Il pubblico, quello formato dai curiosi propriamente detti, lo guardava infatti con la stessa curiosità e meraviglia con la quale andrebbe a vedere uno di quei mostri. E non può non destar meraviglia questa macchina che funziona con precisione cronometrica, come se si trattasse di un orologio da polso. Undici metri di altezza, dodici di lunghezza circa, ecco le dimensioni maggiori del corpo del motore propriamente detto.

Il motore, che è stato avviato alle 8 del mattino, ha funzionato regolarmente fino alle 18, facendo normalmente 120 giri al minuto e sviluppando una forza di circa 11.500 cav. al passo il che equivale a circa 13.000 cav. asse. Quasi di fronte al motore in movimento, vi è un altro in avanzata via di allestimento, ed è il secondo del «Saturnia», mentre di fronte a questo ve n'è un terzo anche in via di costruzione, destinato al «Vulcania». Altri motori, che paiono piccoli in confronto dei colossi, sono in lavorazione e in via di completamento. Tutta un'opera vasta, complicata e pur perfetta fino all'inverosimile viene creata in questo salone bianco e pieno di luci. Uomini in «tuta» sorvegliano il movimento della gran bestia. Manometri, contagiri, segna pressioni, segna temperature, valvole, tutta una diavoleria di lancette d'ottone si muovono davanti a quadranti bianchi, sui quali tiene l'occhio attento il macchinista.

La macchina è grande, ma è delicata, un errore di manovra o una disattenzione possono far succedere dei guai seri. E se le prove di oggi e quelle già compiute i giorni scorsi hanno dimostrato luminosamente la perfezione del macchinario costruito allo Stabilimento Tecnico Triestino, hanno dimostrato anche la perizia e la bravura dei tecnici e dei loro assistenti.

Uno di questi è l'ormai noto capo del montaggio ing. Giovini, che è un po' la «nurse» di quasi tutti i motori «Diesel», un altro di quelli che diedero tutta la loro opera intelligente è l'ispettore Giuseppe Bussanich della Cosulich, che ha assistito il motore fin dalla nascita.

Ma l'anima creatrice, il «mago» della enorme fucina, è il comm. ing. Sacerdoti, il consigliere delegato del Tecnico, quello a cui si deve la costruzione di questo motore, che ha meravigliato e ci è invidiato. Un altro tecnico di grande valore è il direttore della Fabbrica macchine ing. De Mai, che è stato coadiuvato nell'arduo lavoro dagli ing. Lavizzari, Dossi e Manzutto e altri capi tecnici e tecnici.

I visitatori

Ieri mattina infatti riceveva e guidava le autorità nella visita il comm. Sacerdoti, il direttore De Mai, il capo ing. Popper, il vice direttore Mrasech e il capo ing. Brunelli. Visitarono il motore: il prefetto gr. uff. Fornaciari, S. E. Monesi comandante di zona, il sen. conte Segrè-Sartorio, il commissario del Comune comm. Fronteri, un ufficiale in rappresentanza del gen. Pugliese, il vice prefetto comm. Riva, gli ing. Bernardi e Lorandi del Registro Italiano, il cav. Battistella per il Lloyd Register, il comm. Stok, l'ing. Piaggio l'ing. Cemesti, il comm. Gerolimich, il cap. Gerolimich, l'ing. Sigon, gli ispettori Versa, Fabri e Begovich del Lloyd, l'ispettore Penso e Fabris della Cosulich, l'ispettore navale A. Bussanich, l'isp. Iscra, l'isp. Bartoli, il sig. Prelz e tutti i rappresentanti delle Società di navigazione, degli stabilimenti industriali e meccanici, molti ispettori o macchinisti di Società di navigazioni che hanno sede in altre città, una larga rappresentanza dell'Istituto nautico e dell'Istituto industriale e molti, molti altri.

Le caratteristiche del motore

L'intero apparato motore della motonave «Saturnia» sarà sistemato in due locali distinti contigui. Nel locale poppiero saranno sistemati i due motori pricipali di propulsione e una parte del macchinario ausiliare e nel locale proviero saranno sistemati i due gruppi elettrogeni di 900 Kw. ciascuno, i serbatoi d'aria di avviamento e altri macchinari.

I motori principali sono del tipo a doppio effetto a quattro tempi con otto cilindri motori, a inversione diretta del senso di marcia, con compressore d'aria separato, di tipo chiuso con lubrificazione forzata.

La potenza di ogni motore con 125 giri al minuto primo è di 10.000 HPasse. Diametro dei cilindri 840 mm. corsa 1500. Il raffreddamento dei cilindri, delle teste dei cilindri e delle valvole è fatto con acqua dolce mentre il raffreddamento degli stantuffi è fatto con lo stesso olio lubrificante della circolazione forzata.

I due motocompressori sono motori a 6 cilindri azionati ciascuno da tre cilindri compressori a tre fasi di compressione. Un motore è capace di fornire l'aria d'iniezione a un motore principale alla massima potenza oltre che al funzionamento proprio. Un terzo compressore è di riserva.

Come sono composte le Commissioni di conciliazione
per i nuovi contratti d'affitto

Ieri sera in una sala del Municipio, sotto la presidenza dei signori: comm. dott. Giovanni Fronteri, commissario prefettizio al Comune di Trieste, e l'ing. Giuseppe Cobol, in rappresentanza della Federazione provinciale del P. N. F., con l'intervento dei signori: comm. dott. Carlo Riva, in rappresentanza del Prefetto; dott. Gerin, in rappresentanza dell'Unione proprietari di stabili; prof. Cordon, in rappresentanza dell'Associazione proprietari di stabili; rag. Orlich; cap. Biasini, in rappresentanza dei Sindacati fascisti; rag. Cioni, per l'Associazione del pubblico impiego; Zorzin Virgilio, per la Associazione marinara fascista; cav. dott. Zanoni, per l'Associazione mutilati e combattenti; Candotti, per la Lega degli inquilini; avv. Illeni, quale consulente, e con l'assistenza del dott. Lonschar, che funge da segretario, si è riunita la Commissione prevista dall'art. 2 del concordato fra proprietari e inquilini, allo scopo di procedere alla costituzione delle 12 Commissioni di conciliazione. Le dette Commissioni sono così composte:

La composizione delle Commissioni

I) Presidente: Paolo Almeda (sostituto: rag. Alberto Andreanelli); rappresentante proprietari: Nicolò Angelato (sostituto: Francesco Bartoli); rappresentante inquilini: Giovanni Crismancich (sostituto: Antonio Cinque).

II) Presidente: Ruggero Artusi (sostituto: cav. Giuseppe Affatati); rappresentante proprietari: Mario Buchbinder (sostituto: dott. ing. Cornelio Budinis); rappresentante inquilini: Curzio Dal Prà (sostituto: Augusto Lause).

III) Presidente: ing. Silvio Curto (sostituto: Ermanno De Baseggio); rappresentante proprietari: cav. uff. Ettore Carnera (sostituto: dott. ing. Mario Genel); rappresentante inquilini: Domenico Rubatto (sostituto: cav. Carlo Sbisà).

IV) Presidente: ing. Ernesto Dorigo (sostituto: cav. Eugenio Boegan); rappresentante proprietari: Guido De Mejo (sostituto: Lodovico Roth); rappresentante inquilini: dott. Roberto Calligaris (sostituto: Enrico Romualdo Calzi).

V) Presidente: cav. Ermanno Fragiacomo (sostituto: prof. Aldo Boiti); rappresentante proprietari: rag. Guido Palese (sostituto: Teodoro Franzoni); rappresentante inquilini: Virgilio Zorzin (sostituto: Giuseppe Pavan).

VI) Presidente: Vittorio Giorgini (sostituto: Silvio Cobau); rappresentante proprietari: Giulio Segrè (sostituto: rag. Marco Finzi); rappresentante inquilini: Giorgio Medini (sostituto: Ettore Passerini).

VII) Presidente: cav. dott. Antonio Iellersitz (sostituto: dott. Vittorio Cuderi); rappresentante proprietari: Giuseppe Hirn (sostituto: Giovanni Scarpa); rappresentante inquilini: Giulio Salvatelli (sostituto: Antonio Quarnotta).

VIII) Presidente: Vittorio Lorandi (sostituto: Marcello Depaul); rappresentante proprietari: Nereo Orlich (sostituto: Ferdinando Malis); rappresentante inquilini: cav. Costantino Stumpo (sostituto: Giulio Piccotti).

IX) Presidente: cav. Filippo Manara (sostituto: Domenico Marinaz); rappresentante proprietari: Umberto Riedmiller (sostituto: Galliano De Stefani); rappresentante inquilini: Nerio Zuccheri (sostituto: Angelo D'Urzo).

X) Presidente: prof. Saverio Nicolini (sostituto: Giovanni Pettener); rappresentante proprietari: Ercole Poilucci (sostituto: Dionisio Klauer); rappresentante inquilini: Giovanni Bolaffio (sostituto: Antonio Vidusso).

XI) Presidente: cav. Carlo Ongaro (sostituto: Umberto Tosoni); rappresentante proprietari: Silvio Malossi (sostituto: Alfredo Petech); rappresentante inquilini: Iginio Zonta (sostituto: Isidoro Fiamin).

XII) Presidente: cav. dott. Carlo Rangan (sostituto: dott. Ferruccio Ziliotto); rappresentante proprietari: arch. Giovanni Pucallovich (sostituto: dott. Carlo Weiss); rappresentante inquilini: Luigi Candotti (sostituto: cap. Ramiro Rovan).

Venne pure costituita la Commissione centrale per le controversie derivanti da patti e contratti già intervenuti nell'anno 1927, la quale, riuscì così composta: Presidente il commissario prefettizio comm. Giovanni Fronteri, rappresentante dei proprietari: dott. Piero Gerin (sostituto: prof. Tullio Cordon); rappresentante degli inquilini: prof. Giovanni Quarantotto (sostituto: Giacomo Gabersi).

Venne deciso inoltre che le Commissioni non saranno rionali, ma tratteranno gli affari che verranno loro assegnati a mano a mano dalla Segreteria. Le Commissioni avranno sede al Municipio. Esse si raduneranno giornalmente in numero di due, dalle 17 alle 20, e inizieranno quanto prima i lavori di conciliazione.

Il modulo del ricorso

Si raccomanda che le domande per addire le Commissioni di conciliazione, vengano redatte sul modulo seguente:

Alla Commissione di conciliazione
Trieste (Municipio)

Fra l'inquilino Signor . . . . . di professione 1) . . . . ed il proprietario-amministratore Signor . . . . pende controversia per 2) . . . . relativamente all'appartamento sito 3) . . . . composto di . . . stanze . . . camerini e cucina.

L'affitto attuale ammonta a lire . . . . . (. . . . . . .) annue.

Il sottoscritto chiede pertanto che codesta on. Commissione voglia interporre i suoi uffici di conciliazione.

Trieste, ... 1927.

1) impiegato, operaio, marittimo, esercente ecc.
2) disdetta o aumento di pigione.
3) via, piazza, numero, piano.

Gli inquilini, per non pregiudicare i loro diritti in sede giudiziale, indipendentemente della presentazione della istanza alla Commissione di conciliazione, dovranno produrre entro il termine fissato nella disdetta (tanto se giudiziale a mezzo di atto della Pretura, che se stragiudiziale, cioè a mezzo di cartolina o lettera raccomandata, anche se con ricevuta di ritorno) le eccezioni, presentandole alla Pretura in via Sanità N. 19. I moduli per le eccezioni sono in vendita nelle cartolerie della città.

Riunione dei rappresentanti del P. N. F. nelle Commissioni di conciliazione

I presidenti e supplenti delle Commissioni di conciliazione per gli affitti, nominati dal P. N. F., sono convocati stasera alle 19 in sede della Federazione Provinciale Fascista, per le istruzioni sul funzionamento delle Commissioni di conciliazione.

Pagamento cedole annesse ad effetti pubblici costituiti in deposito provvisorio mediante vaglia cambiari. Allo scopo di facilitare il pagamento, a favore di ditte, società, istituti di credito, ecc., degli interessi maturati sui titoli costituiti in depositi provvisori, si dispone che, in analogia a quanto viene praticato per gli ordini di pagamento in genere, le norme dettate dal R. D. 7 ottobre 1926, N. 1759, siano estese anche all'incasso delle cedole scadute, annesse ai titoli suindicati. Le Sezioni del Tesoro restano, pertanto, autorizzate a disporre, qualora le parti ne facciano espressa richiesta, il pagamento degli interessi predetti, mediante commutazione in vaglia cambiari da intestarsi, a mente dell'art. 3 del D. M. 26 ottobre 1926, al nome delle ditte o società creditrici, senza indicazione delle persone che legalmente le rappresentano. L'ordine di emissione dei vaglia cambiari sarà dato dalle Sezioni del Tesoro sulle domande di stacco cedole. Le Sezioni di R. Tesoreria si atterranno, per quanto riguarda la emissione dei vaglia cambiari, alle norme in proposito impartite dalla Direzione generale della Banca d'Italia.

ADDIO AL CARNEVALE!
Oggi e domani
Grandi serate comiche
al Teatro Fenice
col famoso trio comico
Harold Lloyd - Ben Turpin - Totò
nelle loro recenti creazioni:
NON PRENDO MOGLIE IO! con l'irresistibile Harold Lloyd
BEN TURPIN OCCHIO D'AQUILA col seducentissimo Ben Turpin
L'EROE DELL'......? col soprendente Totò
Si ride - Si ride - Si ride e si ride

Il mirabile programma d'oggi
al Cinema Italia:
Oggi, dunque, il «Gran Cinema Italia» rappresenterà, per il primo nel Regno, la meravigliosa film «First National Pictures»:
LA PRINCIPESSA TUTÙ
con interpreti insuperabili
COSTANZA TALMADGE e TULLIO CARMINATI
E' una commedia brillante di suprema eleganza. Lavoro creato dalla fantasia dello stesso autore della «Scuola delle mogli»: M. Schenk. Luminosa per la bellezza degli ambienti e per l'eleganza della messa in scena, questa film, specialissima, consente a Costanza Talmadge di spiegare tutte le sue mirabili qualità d'attrice bella, avvenente e simpaticissima. Il più vivo interesse del lavoro per l'Italia è costituito dalla presenza di
Tullio Carminati
che — elegantissimamente — sostiene la parte principale. Infatti, per arte e fisico il nostro concittadino non è meno a nessun altro, per quanti attori giovani conosce lo schermo cinematografico di oltremare...
N. B. Da oggi a tutto domenica sono aboliti gli ingressi con tessere od invito, che non siano rilasciati appositamente.
Orario delle proiezioni: 16 - 17.30 - 19 - 20.30 e 22 circa, ininterrottamente.
Accompagnamento di Jazz-band!

N.G.I
GENOVA
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
PROSSIME PARTENZE
(Salvo variazioni)
Per gli STATI UNITI
«DUILIO», 11 marzo, da Genova, 12 da Napoli per New York.
«COLOMBO», 15 marzo da Genova, 17 da Napoli, 18 da Palermo per New York.
Per il SUD AMERICA
«P.ssa MAFALDA», 25 febbraio da Genova per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires.
«TAORMINA», 4 marzo da Genova, 5 da Napoli per Dakar (ev.), Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires.
«GIULIO CESARE», 15 marzo da Genova per Barcellona, Rio Janeiro, Montevideo e Buenos Aires.
PER IL CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO
(via Panama, servizio passegg. e merci)
«NAPOLI», 17 marzo, da Genova per Marsiglia, Barcellona, Teneriffe, Trinidad, La Guayra, Curacao, P. Columbia, Cristobal (Colon), Guayaquil, Callao, Mollendo, Arica, Iquique, Antofagasta, Valparaiso, Talcahuano (ev.), S. Antonio (ev.).
«V. VENETO» 31 marzo da Genova, 2 aprile da Livorno per Marsiglia, Barcellona, Cadice, Avana, P. Barrios, P. Limon, P. Columbia, Cartagena, Cristobal (Colon), Guayaquil, Callao, Mollendo, Arica, Antofagasta, Valparaiso, Talcahuano.
Per l'AUSTRALIA
«PALERMO», 8 aprile da Genova, 10 da Livorno (ev.), 11 da Napoli, 12 da Messina, 12 da Catania (ev.), Port Said, Suez (ev.), Aden (ev.), Cochin (ev.), Alleppey (ev.), Colombo, Fremantle, Adelaide, Melbourne, Sydney, Brisbane.
Informazioni presso tutti gli Uffici ed Agenzie della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA in tutte le principali città d'Italia e dell'estero.
A TRIESTE presso il nostro Ufficio Passeggeri - Via Mercato Vecchio N. 1

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA
FONDATA NELL'ANNO 1859
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO E RISERVE LIRE 120.000.000
SEDE CENTRALE: TRIESTE Via Mazzini 34
(Proprio centralino telefonico)
UFFICI CAMBIO: Via Dante Alighieri 6. Servizio Cassette di Sicurezza (Safes) / Tergesteo (Piazza della Borsa 18) Tel 21-86.
SEDI: MILANO, Via Dante, 10 / ROMA, Corso Umberto I, 287 / TORINO, Via Cernaia, II
FILIALI: Fiume, Gorizia, Trento.
AGENZIE: Abbazia, Cavalese, Cherso, Cles, Lussinpiccolo, Mezolombardo, Monfalcone, Parenzo, Pirano.
Indirizzi telegrafici: Per la Centrale «Commerciale». Per le Sedi, le Filiali e le Agenzie «Triestina».

In ogni fanciulla che spera
in ogni studente che sogna
si rispecchia l'anima dei protagonisti di
Addio Giovinezza
la bellissima film italiana tratta dall'omonimo dramma di Sandro Camasio e Nino Oxilia
Protagonista:
CARMEN BONI
che l'Anonima Pittaluga presenterà da venerdì 25 corrente, contemporaneamente nei suoi
TEATRI
Excelsior e Fenice

Lavori pubblici comunali deliberati dal comm. Fronteri

Acqua, strade e ricovero per gli sfrattati

Il commissario prefettizio per il Comune, comm. Giovanni Fronteri, ha preso, in questi ultimi tempi, una serie di disposizioni, riflettenti i vari rami dell'amministrazione comunale, delle quali diamo brevemente quelle che più possono interessare i nostri lettori.

Strade, bagni e macello

Nel bilancio del 1927 è stato inserito uno stanziamento di lire 150.000 per gli scavi e la canalizzazione delle nuove strade intorno alle case costruite dall'Istituto per abitazioni minime in Chiarbola superiore. Con riguardo anche alla penuria d'alloggi, e per rendere al più presto abitabili dette nuove costruzioni, il commissario prefettizio, ha deliberato di far procedere agli scavi e alla canalizzazione di cui sopra, approvando la spesa di circa 150.000 lire, affidando il lavoro all'offerente migliore. Il commissario ha inoltre approvata la spesa di lire 19.000 necessaria per la sistemazione della via S. Giustina.

Il commissario prefettizio autorizzò inoltre l'Ufficio tecnico comunale a provvedere alla radicale riparazione del montacarichi del bagno di via A. Manzoni, approvando all'uopo la spesa di lire 7000 e ciò con riguardo al fatto, che detto montacarichi era completamente deperito per il lungo uso e che il riattarlo appariva urgente per il trasporto della biancheria dalla lavanderia all'asciugatoio del bagno.

Per il macello di S. Sabba ha poi approvata la spesa di lire 20.000, allo scopo di costruire un tratto di recinto lungo la rampa dello scalo ferroviario che va al macello predetto, e approvò, inoltre, l'ulteriore spesa di lire 14.000, per l'urgente sostituzione dei serramenti di finestra nelle stalle dello stesso macello.

Resasi urgente la riparazione dei tetti di vari edifici dell'ospedale Regina Elena e di quello di S. Maria Maddalena, danneggiati dall'alluvione dello scorso settembre, il commissario approvò la necessaria spesa di lire 19.000.

La Direzione dell'ospedale Regina Elena venne anche autorizzata all'immediata e radicale sostituzione del rivestimento interno della vasca per sviluppo e lavaggi di negative nell'Istituto radiologico; lavoro di riconosciuta urgenza, per il quale fu approvata la spesa di lire 800 a carico del bilancio nosocomiale pro 1927.

Provvedimenti per gli acquedotti

Poichè per il 1927 il servizio comunale degli acquedotti deve coprire il fabbisogno di materiali di ricambio per i contatori, il commissario prefettizio, esaminate le offerte pervenute da parte delle ditte che sono in grado di fornire i contatori del tipo in uso a Trieste, ha deliberato di acquistare il materiale necessario per i contatori originali «Schinzel» al prezzo complessivo di lire 34.200, e altro materiale per contatori «Rebosio» al prezzo complessivo di lire 11.000.

Inoltre, per la copertura del fabbisogno dell'anno in corso, ed esaminate le varie offerte, il commissario stesso autorizzò il Servizio comunale degli acquedotti alla spesa di altri importi minori per valvole e foglia di gomma.

La fossa aperta di recente per la riparazione della conduttura maestra dell'acquedotto d'Aurisina lungo la strada di Miramare, ha urgente bisogno di venir reinterrata. E perciò, esaminate le offerte pervenute da varie imprese, per l'esecuzione di tale lavoro «a forfait», il commissario prefettizio ha autorizzato il Servizio comunale agli acquedotti ad affidare questo lavoro alla ditta miglior offerente, verso il compenso di lire 5000.

In seguito al violento nubifragio scatenatosi la notte fra il 27 e 28 settembre dell'anno scorso, sono crollati alcuni muri di sostegno della strada di servizio dell'acquedotto di Aurisina, fra S. Croce e Miramare, e presso il torrente Lambrosina.

La ricostruzione di detti muri deve venir effettuata con la maggior sollecitudine, per assicurare la conduttura principale dell'acquedotto contro eventuali franamenti, dato che le puntellature finora eseguite non offrono che un provvisorio riparo.

Devono pertanto venire ricostruiti tre tratti di muro e precisamente al chilometro 0.450, al chilometro 1.400 e al chilometro 5.800 della strada predetta, e il commissario, ritirate ed esaminate le varie offerte, dispose affinchè il lavoro venisse affidato alle ditte migliori offerenti, approvando la spesa complessiva di lire 154.880.

Spese per ricerche d'acqua

Già con deliberazione anteriore era stata approvata la spesa complessiva di lire 200.000 per la trivellazione dei pozzi di accertamento da terebrarsi nella vallata di Zaule e in quella di Ospo, allo scopo di rilevare la portata degli strati acquiferi, presi già in considerazione per l'ampliamento dell'acquedotto di Zaule e per la costruzione dell'acquedotto sussidiario nella vallata di Ospo. Tale spesa era stata prevista per la terebrazione di pozzi di una profondità massima di 40 fino a 50 metri.

Ora la trivellazione del pozzo di Zaule ha già sorpassato i 50 metri di profondità, nè con ciò si raggiunse la falda acquifera che, secondo il concorde parere dei rabdomanti, dovrebbe trovarsi in quel punto. Poichè il Servizio comunale degli acquedotto propone si prosegua la perforazione con aumento di spesa, che si aggirerà intorno alle 50.000 lire, e considerando che una maggior portata dell'acquedotto di Zaule è l'unico provvedimento che potrebbe eseguirsi prima della stagione calda del corrente anno per poter sopperire agli aumenti di consumo, che si verificheranno nell'estate, il commissario prefettizio ha approvato i lavori e la spesa maggiore, che ha copertura nel bilancio del 1926.

Nella vallata di Ospo invece, dove la terebrazione diede favorevole e rapido risultato, essendosi raggiunto a 28 metri di profondità circa, uno strato di ghiaia acquifera, dalla quale scaturisce un getto d'acqua limpida, abbastanza copioso, si riconobbe opportuno approfondire maggiormente la conoscenza della falda acquifera, eseguendo un secondo pozzo tubolare, circa 100 metri più a monte del primo, per poter stabilire mediante prove di pompatura simultanea l'eventuale dipendenza di un pozzo dall'altro e determinare in tal modo non solo la capacità della falda acquifera, ma anche l'ubicazione più conveniente da assegnare ai pozzi definitivi del futuro acquedotto. A tale scopo fu approvata la spesa di ulteriori 100.000 lire.

In base ad analoga convenzione, il Comune è obbligato a mettere a disposizione del R. Istituto industriale i locali ad esso necessari. Visto ora che è sorta la necessità di provvedere al più presto alle esigenze dei lavoratori e delle officine delle varie sezioni di detta scuola, che ne fece espressa domanda, il commissario ha disposto di mettere a disposizione del R. Istituto industriale, in via provvisoria, i locali a pianoterra dello stabile comunale di via Gatteri n. 4, approvando, inoltre, la spesa di lire 6000 per la ripulitura e la tinteggiatura dei locali, per la sistemazione del pavimento e la costruzione di un camino per le officine.

Per i senza tetto

Il commissario prefettizio ha poi approvato la spesa di lire 25.000 per la costruzione di focolai e per altri urgenti lavori di adattamento e di restauro nei vari ricoveri per i senza tetto.

Considerato poi, che in seguito al crescente numero degli sfratti, i provvedimenti finora adottati per ricoverare precariamente le famiglie d'inquilini senza tetto e per custodirne i mobili, risultarono inadeguati al bisogno, il commissario deliberò di prendere a pigione per circa 5 anni gran parte di un edificio sito all'angolo di via Ferriera e via Conti di proprietà Thomas Holt Lloyd, e precisamente il grande magazzino a pianoterra di circa 257 mq. per deposito e custodia mobili, il primo piano, composto di 7 stanze, due saloni e accessori e parte dei locali al secondo piano, il tutto verso la pigione di annue lire 47.000. In pari tempo approvò la spesa di lire 33.000 per i necessari lavori di adattamento dei locali, per la riforma dei cessi, per la costruzione di lavandini e vasche per il bucato, per l'installazione della luce elettrica e per l'adattamento di un locale a uso cucina con venti fornelli.

I locali presi a pigione, che offrono la possibilità di dar ricovero a più di 200 sfrattati, per la centrale ubicazione dell'edificio e per le ottime condizioni di aria e di luce, sono destinati a ospitare — verso corresponsione di un equo canone di riconoscimento della precaria concessione del ricovero — quegli sfrattati che sono in migliori condizioni economiche e che, nonostante possano pagare un affitto, si dibattono in effettive difficoltà di trovarsi un alloggio.

Fu approvata dal commissario prefettizio la spesa di lire 20.500 per l'urgente riparazione e alzamento dei muri di cinta del Cimitero di S. Anna, e lire 18.000 per il restauro, che si presentava pure urgente, delle arcate monumentali nello stesso cimitero.

Presentandosi poi urgente il restauro della chiesa del Cimitero, venne approvata la spesa di lire 19.500 per la costruzione di una cordonata di pietra intorno alla Rotonda dei Caduti, e per la prolungazione della conduttura d'acqua fino alla Rotonda stessa.

Il prezzo dei generi di prima necessità

La Federazione provinciale fascista dei commercianti, Sezione dell'alimentazione, comunica il seguente listino settimanale dei prezzi valevole dal 21 al 28 febbraio:

Pane: filoncini gr. 200, kg. lire 2.65; id. gr. 100, kg. 3.20; id. segala gr. 200, kg. 2.60; farina frumento tipo legale q.le 235, kg. 2.65; id. segala tipo legale kg. 3.20; carne bovina q.le 720; parti ant. con giunta kg. 7.80; parti post. con giunta kg. 9.40; id. senza osso kg. 12.40; carne congelata q.le 450; parti anteriori con giunta kg. 4; parti posteriori con giunta chilogramma 6.40; carne di maiale kg. 12; strutto di maiale q.le 870, kg. 10; lardo salato q.le 950, kg. 12.60; uova cento pezzi 60, il pezzo 0.65; latte hl. 145, litro 1.80; burro com. q.le 2000, kg. 22; id. misto q.le 900, kg. 10; id. cotto q.le 910 kg. 10.60; formaggio parmigiano anno 1925 q.le 2450, kg. 28; id. pecorino q.le 1250, kg. 14; id. Emmenthaler nazionale q.le 1400, kg. 16; farina gialla q.le 130, kg. 1.60; riso brillato q.le 195, kg. 2.40; orzo pilato q.le 200, kg. 2.40; piselli spezzati q.le 330, kg. 3.60; fagioli mandoloni q.le 225, kg. 2.80; lenticchie q.le 360, kg. 4.40; patate q.le 60, kg. 0.80; pasta alimentare extrafina q.le 370-320, kg. 4.20-3.60; olio comune q.le 720, litro 8.80; olio d'oliva q.le 1000, litro 10.80; aceto hl. 130, litro 1.60; caffè «Rio» q.le 2300, kg. 25; id. «Santos» q.le 2450, kg. 28; zucchero q.le 723, kg. 7.40; conserva di pomodoro q.le 400, kg. 4.50; sapone comune q.le 390, kg. 4.40; petrolio q.le 210, litro 2.40; carbone dolce q.le 54, kg. 70; id. coke q.le 37, kg. 0.45; legna da ardere q.le 22, kg. 0.25.

L'esplorazione della chiesa di San Silvestro. Da quando ne abbiamo dato ampia notizia ai lettori, sono continuate le indagini, dirette dalla R. Sovrintendenza, nella vecchia chiesa di San Silvestro. E in questi giorni si crede appunto essere giunti a un risultato importante: il rintracciamento di un piano inferiore, corrispondente al suolo più antico della basilica, che si è incontrato spingendo gli assaggi nel sottosuolo fino ad un metro di profondità. Per quanto si può giudicare dal breve tratto di questo piano che si è messo allo scoperto, esso presenterebbe tutte le caratteristiche di un letto da pavimento a mosaico. Ma criteri sicuri in proposito non possono aversi finchè non si estende il lavoro d'assaggio a maggior superficie. Le indagini naturalmente continueranno, e daremo notizia di ogni risultato positivo che si sia per raggiungere. Possiamo intanto riferire che già dopo i promettenti risultati delle prime ricerche, il Comune, per decisione del comm. Fronteri, ha assicurato il suo contributo in aggiunta ai modesti mezzi che erano a disposizione degli investigatori.

I lavori di rinnovamento a Sant'Antonio. La parrocchia di Sant'Antonio, con l'approvazione della Curia vescovile, ha dato all'architetto dott. Cornelio Budinis l'incarico di preparare e di dirigere i lavori di decorazione e di restauro della chiesa.

Di questo restauro di Sant'Antonio si era già parlato tre o quattro anni addietro, per altro progetto che solo in piccola parte ebbe l'approvazione della Sovrintendenza e della Commissione ai monumenti; ed esse non mancarono di tracciare in quella occasione le linee alle quali dovrebbe attenersi il restauro della bell'a chiesa edificata sui piani di Pietro Nobile. Da allora non si era ragionato più di quest'opera; ma l'incarico dato all'arch. Budinis, che già ebbe a farsi onore nell'architettura ecclesiastica, dimostra esservi ora la ferma intenzione di attuare nella chiesa le riparazioni indispensabili e i rinnovamenti riconosciuti opportuni. Naturalmente nulla sarà fatto senza l'accordo con i competenti fattori artistici.

Corsi premilitari della M. V. F. I premilitari del 2.o corso sono comandati oggi, mercoledì, alle 20.30, nella palestra di via della Valle, per l'istruzione di educazione fisica.

Pagamento delle pensioni ai ferrovieri. La Cassa compartimentale delle Ferrovie pagherà le pensioni martedì 1.o marzo a. c., soltanto dalle 9.30 alle 10.30.

L'attività della "Ferrea„

Sabato 26 corr. alle 19 avrà luogo l'inaugurazione del Teatro sociale dell'«Associazione Ferrea» (Dopolavoro della Società Altiforni e Acciaierie della Venezia Giulia). A cerimonia finita, durante la quale saranno tenuti brevi discorsi d'occasione da parte del presidente dell'Associazione e del Commissario rappresentante il Dopolavoro, sarà rappresentata dalla Sezione filodrammatica della «Ferrea» «La cena delle beffe» del Benelli.

Con l'inaugurazione del Teatro sociale il Consiglio direttivo del Dopolavoro della Ferriera vede coronata la sua attività di un nuovo successo. Al Dopolavoro degli Altiforni di Servola la massa degli operai che vi fanno parte godono già di una Sezione cicloturistica e di una turistica; poi, nel campo dello sport, l'istituzione ha costituito una squadra di football, che tra breve sarà in piena efficenza. Vi sono ancora in via di costituzione le Sezioni di pugilato, di scherma e di atletica in genere.

La Sezione filarmonica, creata dal sig. Giovanni Trebi funziona già da tempo e ha dato prove tali da meritarsi l'elogio e l'ammirazione degli associati e dei protettori del Dopolavoro. Di questa Sezione fa parte un complesso di jazz, che è molto bene affiatato. Esso sostenne vari concerti con risultato brillantissimo nelle riunioni della «Ferrea» e anche al Circolo della Stampa, dove fu invitato per i trattenimenti del venerdì.

Accanto a queste sezioni, se riguardano la ricreazione fisica degli operai e lo svago, la Direzione della «Ferrea» ha provveduto pure all'educazione morale dei soci, istituendo una vera e propria scuola per gli analfabeti, alla quale si sono iscritti già parecchi operai della Ferriera.

Decesso. E' morto ieri alle 10, a soli 24 anni, Mario Brelich, giovane notissimo per il fervore di patriottismo e la appassionata parte ch'egli prese alla guerra quale volontario, all'impresa fiumana e agli albori del Fascismo, quale squadrista arditissimo. Anzi la sua immatura fine è dovuta a una ferita alla testa ricevuta nelle cinque giornate del Natale fiumano, ferita che ora gli aveva causato una otite acuta e questa la morte. La scomparsa di questo combattente valoroso sopravvenuta così all'improvviso, desterà certamente largo compianto, ma più dolorosamente se ne risentiranno certo i vecchi squadristi, che per il defunto nutrivano amicizia affettuosa fatta di ammirazione per le tante prove d'audacia da lui offerte nei tempi grigi della lotta antibolscevica. Alla famiglia inviamo per il lutto che la colpisce le nostre vive condoglianze. Ai funerali del giovane Brelich, che si terranno giovedì alle 15.30, sono particolarmente invitati i componenti le vecchie squadre.

L'attività del Consorzio Antitubercolare Provinciale

L'istituzione delle vigilatrici

L'evoluzione della coscienza igienica tra la popolazione non è certo estranea all'arresto, se non all'estinzione totale, di alcune forme di malattie che negli anni passati costituivano l'elemento più preoccupante dei sanitari. In alcune considerazioni sul movimento demografico cittadino in relazione alla mortalità per tubercolosi, una statistica confortante faceva rilevare che, nel 1913, su mille abitanti, i soccombenti per affezioni tubercolari erano 21.38, mentre nel 1926 erano 15.21. La citata statistica rendeva attenti sul perdurante miglioramento delle condizioni cittadine nei riflessi delle malattie in genere e della tubercolosi in ispecie, e osservava che i decessi relativi, nel 1925 erano stati 582 e nel 1926, 555. La differenza in meno di 27 morti a favore del 1926, considerata per sè stante, ha un valore esiguo, ma prospettata nel quadro generale dell'igiene collettiva dinota un confortante arresto del terribile morbo, dimostrando altresì l'efficacia delle misure profilattiche, adottate e prescritte attraverso la propaganda orale e scritta dagli enti che si sono assunti l'umano compito di evolvere la coscienza cittadina sulle pratiche igieniche.

La lotta antitubercolare, intrapresa in tutta Italia con particolare fervore, ha avuto dalle parole ammonitrici del Capo del Governo l'esortazione necessaria per indurre tutti gli italiani di coscienza civile ad assumere un'azione risolutiva contro il morbo, sia soccorrendo gli enti locali, preposti alla santa crociata, sia aiutando, nei modi consentiti dalle particolari possibilità, le intraprese destinate ad accrescere i mezzi di combattimento. Per un complesso di ragioni fisiche determinate dall'ambiente, e per altre cause alle quali, secondo che riferirono gli igienisti, non sono estranee la mancanza di una razionale canalizzazione, la deficienza d'acqua, l'impurità spesso riscontrata di certe sue fonti, la speciale ubicazione dei quartieri di Cittavecchia, la nostra città purtroppo godeva fino a qualche anno il triste primato delle malattie turbercolari. Nessuno ignora che prima della guerra, Trieste e la Venezia Giulia davano alla tubercolosi un numero di vittime superiore a quello controllato nelle altre regioni d'Italia e nelle città più popolose d'Europa. Alcune statistiche, compilate a suo tempo anche dal dottor Mann, confermarono finora questo tragico riscontro.

La propaganda igienica del Consorzio Antitubercolare

Dalla mortalità tubercolare, Trieste ricavò una terribile esperienza. Il morbo, diffuso in tutte le classi sociali, infieriva, ed ancor oggi persiste in forme micidiali, in quelle zone cittadine ove vengono trascurate le norme igieniche, le misure profilattiche e quelle cure elementari e necessarie che servono a immunizzare dal terribile pericolo le persone costituzionalmente predisposte al contagio del bacillo. Consapevoli che il miglioramento delle condizioni sanitarie si sarebbe ottenuto più efficacemente attraverso una saggia opera di prevenzione e di tutela, sia coll'individuare i tubercolotici sospetti che con l'immunizzare coloro che per natura erano predisposti al male, i medici nostri da molti anni iniziarono la propaganda antitubercolare, svolta individualmente presso i soggetti affetti, e presso le loro famiglie.

Occorreva che questa propaganda saltuaria, se anche efficace, acquistasse un'organizzazione razionale e un fine prestabilito, attraverso le direttive di un ente specifico. Perciò sorse due anni or sono il «Consorzio Antitubercolare Provinciale» che ha la funzione di coordinare e sorvegliare tutte le opere antitubercolari esistenti, come il Sanatorio di Ancarano, il Dispensario Modiano e altri istituti consimili, applicando altresì la tutela e la cura degli ammalati e dei sospetti, individuando i giovani colpiti dal terribile morbo, e isolando e soccorrendo coloro che sono preventivamente riconosciuti probabili veicoli infettivi.

In pochi anni il Consorzio Antitubercolare svolse un'attività feconda e silenziosa della quale possono essere soltanto edotti — e sono innumerevoli — coloro che ne ricevettero i consigli e gli aiuti. A poco a poco, la fama del Consorzio si allargò, la perizia dei suoi medici e l'opera lungimirante del suo direttore, il chiarissimo primario dott. Guido Mann, guadagnarono in prestigio, si elevarono in rinomanza e conquistarono la fiducia di coloro, che per ignoranza o per incuria sono i più restii a ricorrere al Dispensario. Mercè il generoso concorso di enti e di privati, il Consorzio potè mantenere tre dispensari, e altri tre ne ha creati a Monfalcone, a Muggia e a Grado. Sempre animato da umane intenzioni di redenzione sociale, il Consorzio ha cercato di penetrare in tutte le classi sociali, svolgendo un'intelligente opera di propaganda con l'affissione di manifesti istruttivi nei luoghi pubblici; con la promozione di conferenze ai docenti e agli allievi delle scuole; con l'invio a proprie spese di ammalati nei sanatori; con la collocazione di bambini di madre tubercolosa presso famiglie campagnole; con la generosa partecipazione finanziaria alle colonie estive per la popolazione scolastica.

Il Consorzio ha in mente di aprire un preventorio nel quale saranno accolti bambini dai due ai sei anni provenienti da famiglie ammalate, con l'intento di sottrarli al contagio nell'età in cui è maggiore il pericolo. Infine il Consorzio intende di partecipare insieme alla provincia finitima alla fondazione di un grande sanatorio popolare presso il Brennero, ove per clima, ubicazione e salubrità pare sia stato trovato un ambiente per nulla inferiore ai sanatori svizzeri. Quest'opera insigne, che purtroppo non può essere esplicata secondo le necessità cittadine per deficenza di mezzi, e che raramente trova sovventori umani e generosi come fu il compianto Saul D. Modiano, si è arricchita recentemente d'una nuova forma di attività igienica: la vigilatrice dispensariale.

Il corso e l'opera delle vigilatrici

Nell'ottobre scorso il Consorzio Antitubercolare della Provincia istituì il corso delle vigilatrici che vennero istruite dal benemerito dott. G. A. Battigelli, medico del Consorzio stesso. Le vigilatrici sono un'istituzione nuova per la nostra provincia, ma nei paesi anglosassoni operano da molti anni con risultati meravigliosi. Di 60 allieve iscritte al corso del dott. Battigelli, 40 frequentarono con molta assiduità le sue lezioni, e 26 signorine si offersero volontarie. Di queste, alcune vennero aggregate ai dispensari, ed altre alla segreteria del Consorzio. Con le vigilatrici il Consorzio ha creduto di completare l'opera di assistenza ai dispensari, e l'opera investigativa presso le famiglie ritenute refrattarie al ricorso medico. Non occorre dire che la vigilatrice ha una missione molto delicata e di grande importanza sociale, giacchè essa può dare un largo contributo di collaborazione all'opera del medico, e soprattutto può recare un notevole vantaggio nel campo profilattico. Se il Consorzio Antitubercolare potrà tra non molto compilare il catasto per la evidenza di tutti i casi tubercolari che richiedono provvedimenti urgenti, lo dovrà all'opera delle vigilatrici, che stanno compilando le inchieste famigliari, che penetrano in tutti gli ambienti, specialmente in quelli popolari, portando aiuti e parole di conforto a vantaggio dell'educazione igienica che i giovani hanno già appresa nella scuola. La vigilatrice ha la funzione di migliorare nel limite del possibile le condizioni di vita delle famiglie disagiate, additando loro la via, e agevolando i mezzi per ottenere i provvedimenti necessari al raggiungimento dello scopo deliberato.

La vigilatrice deve ancora indirizzare gli ammalati al dispensario, e vigilare quelli che spontaneamente vi si sono presentati, accertandosi ancora che le prescrizioni mediche siano scrupolosamente oservate. Oltre a ciò essa deve fare opera di persuasione verso il malato riluttante, e infondere coraggio negli animi sfiduciati. L'elemento vigilatore difettava completamente nei dispensari della nostra città. Oggi il Consorzio Antitubercolare, in grazia della sua iniziativa, può vantare un corpo di vigilatrici bene addestrato, composto di elementi validi e moralmente capaci di approfondire, attraverso intelligenti iniziative, quella opera di propaganda e soccorso necessarie a tante persone tubercolotiche avverse e riluttanti alle cure. E' assai diffusa l'apatia degli ammalati e la loro ripugnanza di affidarsi alle cure ospedaliere. La persuasione è stata sempre un compito arduo; tuttavia molte vigilatrici sono riuscite a conseguire risultanti confortanti presso malati che per se stessi e per gli altri costituivano un grave pericolo. Infine, con l'istituzione delle vigilatrici, il Consorzio si prefigge il compito di diffondere e di elevare ancor più la coscienza igienica della popolazione, istruendo e persuadendo l'ammalato e i suoi famigliari del pericolo del contagio, del dovere che hanno di preservare i congiunti e la società dal contagio, e dei mezzi che devono adottare per evitarlo. Mente e anima del Consorzio Antitubercolare è il dott. Guido Mann, che da più anni sta rivolgendo all'istituzione le cure generose della sua esperienza e della sua dottrina.

Una nuova crociera della Lega Navale Italiana. Il Commissariato generale per le crociere della Lega Navale Italiana di Milano informa che è stato messo in distribuzione in questi giorni il programma della crociera che si svolgerà nel prossimo mese di giugno.

La Compagnia di navigazione «Sitmar» ha gentilmente aderito di mettere a disposizione della Lega Navale il suo piroscafo di lusso «Neptunia», costruito espressamente per crociere. L'itinerario è il seguente: Marina di Roma (Ostia), Costantinopoli, Costanza, Bucarest, probabilmente Pireo-Napoli. La partenza avrà luogo il 13 giugno. Le iscrizioni sono aperte da qualche giorno ed i soci che intendono partecipare alla crociera sono interessati a rivolgersi sollecitamente per le pratiche di iscrizione e per ulteriori informazioni, alla sede della locale Sezione, in via Rossini N. 6, primo, dalle 17 alle 20.

Le conferenze dell'Università Popolare. Stasera alle 20.15, in via Gatteri N. 3, Baccio Ziliotto, continuando la illustrazione dell'arte patria, parlerà dei monumenti dell'architettura romanica nella Venezia, nell'Emilia e in Dalmazia. La conferenza dell'egregio e chiaro critico d'arte sarà corredata da molte proiezioni.

Per S. Giuseppe le scuole faranno festa. Il provveditore agli studi comm. Giuseppe Reina comunica ai presidi degli istituti medi e agli ispettori scolastici che il Ministero della Pubblica Istruzione, in seguito a sua proposta, ha concesso vacanza alle scuole medie, magistrali ed elementari per il giorno 19 marzo, festa di S. Giuseppe.

La lettura dantesca di Luigi Tonelli al Circolo di Cultura Fascista

Insieme con un folto gruppo di autorità civili, militari e scolastiche, quanto la città nostra conta di più esperto ed appassionato nel campo della cultura, s'era dato convegno, iersera, nella sala del Littorio a udire la parola di Dante nel commento di un insigne critico e squisito scrittore: Luigi Tonelli. La fama del commentatore, e come interprete geniale dei fatti letterari e come artista personalissimo, prometteva in anticipo un'ora di superiore godimento estetico: e la realtà ha sorpassato la promessa dell'attesa. Oggetto della lettura era il canto XVI del Purgatorio: uno dei più complessi e compiuti di tutta la Cantica, fermo, unitario e solidamente organato dal principio alla fine; per la materia che chiude e il modo con cui è condotto, uno dei più essenziali e armoniosi di tutto il Poema. Esso occupa infatti il punto centrale della Commedia (è il cinquantesimo canto), e corrisponde idealmente al canto XVI dell'Inferno e al XVI del Paradiso. Lì, nell'Inferno, Guglielmo Borsieri lamenta come nel mondo sieno scomparsi valore e cortesia; nel Paradiso, Cacciaguida rievoca, come un bene scomparso, l'onesto vivere del tempo antico; qui, nel Purgatorio, Marco Lombardo, il protagonista del canto, esclama: «Lombardo fui, e fui chiamato Marco — Del mondo seppi, e quel valore amai — Al quale ha or ciascun disteso l'arco». Nel giusto mezzo di ciascuna delle tre cantiche dunque ritorna il medesimo motivo; il quale nel Purgatorio, al centro architettonico dell'opera, serve al Poeta come punto di partenza all'affermazione del suo pensiero politico. Il canto s'inizia con una potente descrizione del luogo: la regione degli iracondi, buia al pari di un cerchio infernale, o d'una notte senza pianeti all'orizzonte, costretta sotto un angusto spazio di cielo e ottenebrata inoltre da un fosco velo di nubi. L'oscurità assoluta deriva da un fumo densissimo che impedisce a Dante di tener gli occhi aperti, sì che gli tocca procedere sorreggendosi alla spalla di Virgilio: e si levano attorno a lui, in canto spiegato e univoco, le preci degli iracondi invocanti l'agnello di Dio. E poichè, impedito nella vista, ei domanda al suo Maestro se le voci che ode sieno voci di spiriti (potevan essere voci angeliche, come nella cornice precedente), uno di quelli chiese, corrucciato, nel buio: «E tu chi sei, tu che parli di noi come se fossi ancor vivo?...». Ed ecco che, attraverso il dialogo, si delinea la figura di Marco Lombardo: uomo, prima, e iroso, quale fu in vita; poi simbolo di quei tempi e di quella società cortigiana in cui, «in sul paese che Adige e Po riga — solea valore e cortesia trovarsi», prima che nascessero le ribellioni alla potestà imperiale; quindi, ipostasi di dottrine, precisamente di quella dottrina che più stava a cuore al Poeta: la dottrina della necessità e santità del potere imperiale; e, infine, umile e dolce penitente, nel mentre la zona del fumo denso e sozzo sta per cessare e irradia di lontano la luce dell'angelo — luce di redenzione —, ch'è su la soglia della quarta cornice.

Gli sviluppi armoniosi del canto — che, iniziatosi con una visione angosciata e cupa della foschia tenebrosa si chiude col sereno fulgore della luce angelica — e gli sviluppi egualmente armoniosi della figura di Marco Lombardo e del pensiero che Dante per sua bocca esprime, sono apparsi, attraverso la ricostruzione del Tonelli, d'una evidenza e d'una perfezione assolute: tanto che, ascoltando l'interprete, ci si è domandati se forse il Poeta non abbia realizzato, nel XVI del Purgatorio, il suo capolavoro architettonico, la pagina di poesia più solida e più organica, così conseguenti sono tutti i passaggi, così sapiente la distribuzione dei piani, la gradazione intensiva delle immagini e dei pensieri; così fusi infine e armonizzati sono gli elementi di carattere storico, sociale e morale.

Se volessimo riprodurre, sia pure in parte, cotesta ricostruzione del Tonelli, ci occorrerebbe troppo spazio, nè sarebbe, inoltre, fatica agevole. Ogni verso, ogni parola, ogni tonalità, ogni pausa, hanno trovato, in questo canto, il loro fervido illustratore e chiarificatore; ogni riposto e lontano pensiero o sentimento della preziosa miniera dantesca sono stati scavati dal loro fondo e sono apparsi fermi e splendenti come pure gemme. Sopra tutto è risaltata la immanenza del pensiero politico di Dante, la sua attualità sempre viva nonostante così lungo decorso e mutamento di fatti storici: viva ed eterna.

La lettura del Tonelli è durata, all'incirca, un'ora e mezza. Ma il pubblico che ascoltava aveva obliato, nel fervore gioioso di vivere l'anima incomparabile e immensa del Poeta per entro la parola rievocatrice del critico, ogni nozione di tempo. E rimeritando la nobilissima e ardua e preziosa fatica dell'eminente conferenziere con vibrati e insistenti applausi, si è augurato di tornare a riudirlo al più presto e nuovamente godere della sua compiuta dottrina di studioso, del suo vigile gusto d'intenditore di poesia, della sua fresca sensibilità d'artista.

— Domani alle 21, nella Sala del Littorio, l'illustre prof. Attilio Garino Canina, di questa R. Università, terrà una conferenza sul tema «Da San Quintino a Vittorio Veneto».

Prendendo le mosse da Emanuele Filiberto di Savoia e dalla gloriosa battaglia di cui ricorre il quarto centenario, egli metterà in chiara luce l'opera di ricostruzione nazionale, lenta e tenace, compiuta dalla Casa Sabauda. La conferenza è pubblica.

La conferenza del dott. Stenta. Rammentiamo che oggi, alle 19.30, nella sala maggiore della Società Alpina delle Giulie (Piazza S. Carlo N. 1, III), il dott. Mario Stenta, direttore del civico Museo di storia naturale, terrà per i soci dell'Alpina l'annunciata conferenza sulla forma delle stalattiti. Il chiaro conferenziere illustrerà le diverse forme di questa meravigliosa vegetazione sotterranea, spiegherà la genesi delle formazioni stalattitiche e l'elemento cristallografico che la determina. La conferenza verrà illustrata da numerose proiezioni luminose. Sono invitate alla conferenza anche tutte quelle persone che s'interessano dell'argomento.

DOVE UNA POMATA FALLISCE UNA LOZIONE GUARISCE L'ECZEMA

I medici sono d'accordo a riguardo delle malattie della pelle, sui seguenti fatti: — Non imprigionate nei pori i germi, che sono la causa del male, applicandovi pomate grasse che li aiutano a moltiplicarsi. Le malattie della pelle possono meglio essere curate con l'uso di medicamenti liquidi. La PRESCRIZIONE D.D.D. penetra fino al germe, lo attacca, uccidendolo, lo espelle, rende la pelle morbida e liscia, cicatrizzando più efficacemente di ogni altro prodotto. In vendita in tutte le Farmacie, a L. 6,50 la bottiglia e contro C.V. di L. 7,75 franco, dalla FARMACIA ROBERTS, FIRENZE.

CIPRIA e "CRÈME de BEAUTÉ" rendono la pelle morbida e vellutata. Indispensabile alle Signore eleganti.

E. FRETTE & C.
30, VIA MAZZINI TRIESTE VIA MAZZINI, 30
BIANCHERIE "OCCASIONE" A PREZZI RIBASSATI
CATALOGO 1927 GRATIS A RICHIESTA

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
DITTA G. ALBERTI BENEVENTO

— Elisa, via dalla finestra; piglierai un'altra bronchite!
— Non più cara, dopo fatta la cura del Bronchitolo, me ne rido di tali pericoli.

Un raffreddore trascurato può degenerare presto con serie conseguenze. Curatevi in tempo: ricorrendo a ciò uno dei più preziosi preparati: il

BRONCHITOLO
Antica farmacia Fonda, Pirano

TOSSITE?

Pastiglie ALBERANI MADONNA della SALUTE

Guariscono qualunque tosse (anche la più ostinata), la tosse canina ed il singhiozzo convulso. Scongestionano i polmoni e liberano le vie respiratorie fluidificandone la mucosità ingombrante, rallentano l'azione dei centri nervosi da cui dipende il meccanismo generatore della tosse e obbligano l'espettorazione del catarro, sono altresì efficaci contro le tossi di origine extra respiratoria e cioè le spasmodiche, le convulsive e le tossi nervose che impediscono il sonno.

L. 3,30 LA SCATOLA (di 20 Pastiglie) Presso tutte le Farmacie

SUK

Il SUK in minima quantità perfeziona le vivande. Vendesi solo chiuso in bustine contenenti la dose per CENTO razioni.

Ditta ANTONIO BERTOLINI - Torino

LA CREMA ASSORBINA
RENDE LA PELLE BIANCA MORBIDA VELLUTATA FA SCOMPARIRE I BRUCIORI GLI ARROSSAMENTI LE SCREPOLATURE
PREZZO: 1 TUBETTO L. 3
FARMACIA ALLA SALUTE VIA GIULIA N° 1

SANATORIO Anticanceroso Radiumterapico del Prof. Dott. Cav. Ugo Ersettig. Tutti i giorni (9-12 e 14-17)
UDINE Via Cesare Battisti 2 UDINE

Le ERBE guariscono la STITICHEZZA e le sue dannose conseguenze

perchè esse sono prodotti della natura e l'organismo umano non digerisce che i prodotti naturali.
Ogni sorta di droghe quali: Pillole, sali purgativi ecc. irritano l'intestino, perchè lo fanno funzionare artificialmente.
Le erbe al contrario agiscono in modo blando e naturale.

TISANA CISBEY (formula dei padri trappisti)

ecco il purgante che dovete prendere. In essa vi sono raggruppate al naturale, 10 delle migliori piante rinfrescanti che rimediano a tutte le cause e conseguenze della STITICHEZZA, mal di stomaco, di reni, emorroidi, emicranie, catarri intestinali, giramenti di testa.
In ogni farmacia lire 6.— la scatola di 12 dosi — Dep. Farmacia Mizzan, Trieste.

BISCHOFF VINI DI LUSSO VIA MAZZINI 21

SINOVIAL RIVALTA

La Gotta, l'Artrite, i Reumi, la Sciatica, le Nevriti e la Sinovite, guariscono radicalmente e prontamente col SINOVIAL, che scioglie l'acido urico e in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore e rimette in piedi l'ammalato. Effetto garantito. Non agisce sul cuore, non indebolisce lo stomaco. Non disturba l'intestino. Ricevendo L. 15, spedisco scat. racc. franco Prof. Dott. P. RIVALTA - C. Magenta, 10 - MILANO (6).

Il saluto commosso di Monfalcone e della Regione

alla salma dell'avv. comm. Giovanni Bonavia

Abbiamo da Monfalcone, 22.

Abbiamo detto nelle nostre edizioni di ieri come la salma del benemerito primo cittadino di Monfalcone avv. comm. Bonavia fosse stata deposta nella sala del Consiglio municipale trasformata in camera ardente. La salma è stata meta di un continuo pellegrinaggio di ammiratori e di devoti. Ben presto le corone e i mazzi di fiori si raccolsero a fasci e si contavano a diecine e diecine.

Ieri, alle 11 i visitatori e i portatori di corone di fiori continuavano ancora, quando gli addetti all'impresa funebre Zimolo iniziavano i preparativi del funerale caricando sugli appositi carri i fiori. Un plotone del Genio, uno dei Carabinieri, uno della Marina e una Centuria della Milizia fanno il servizio d'onore.

Alle 11.15 le truppe presentano le armi. Portata da nove camicie nere esce nel sole, salutata romanamente, la lucida bara. E' un momento di profonda commozione, quando si sente il rumore della cassa che striscia nell'interno del carro funebre. Un capitano del Genio, seguito da due caporali, depone sul feretro una grande bandiera tricolore, la sciabola, le decorazioni, la sciarpa e il berretto del morto. Una sola ghirlanda entra nel carro con la bara, una piccola candida corona di gelsomini, che porta la scritta: «Pippo al suo papà».

L'imponente corteo funebre

Poco dopo le 11.30 il corteo si mette in moto. Funge da battistrada un drappello dei vigili al fuoco al comando del conte Valentinis, seguono quindi: la croce portata da impiegati del Comune; l'Asilo dell'Italia Redenta «Duchessa d'Aosta»; il ricreatorio Callisto Cosulich con a capo il sig. Guido Genuizzi; la Scuola industriale col corpo insegnante e li direttore prof. E. Trambusti; le Scuole elementari con il direttore Giulio Gregorig; le «Piccole Italiane»; i Balilla e gli Avanguardisti. Dopo questo primo imponente gruppo di rappresentanze vengono i tre carri portaghirlande e quindi le corone portate a mano e inviate: dalla Società monfalconese di mutuo soccorso, del Dopolavoro, del Cantiere Navale Triestino, della Cassa Circondariale di malattia di Trieste, del Circolo Sportivo «Esperia», della Direzione del Cantiere navale triestino, della Cassa Circondariale di malattia di Monfalcone, del terzo battaglione del Genio, della R. Guardia di Finanza, del Fascio di Monfalcone, del segretario provinciale fascista e della Giunta comunale. Marcia quindi davanti al Clero un picchetto d'onore del Genio. Davanti al carro è il Clero con a capo il parroco don Meislich, che rappresentava anche il vescovo di Trieste e l'arcivescovo di Gorizia.

Il carro funebre era fiancheggiato da sei vigili al fuoco, che reggevano i cari, quattro carabinieri, un plotone della R. Marina, i gagliardetti delle squadre d'azione e la Milizia. Dietro la bara sono i più stretti parenti, il comm. Coceancig e la sorella Lidia, il signor Della Pozza e i signori Bonavia. Seguono quindi il gruppo delle autorità. Sono presenti: l'on. Barduzzi segretario della Federazione fascista con l'avv. Pieri, che rappresenta anche i Volontari giuliani e i combattenti e il comm. Vittorio Fresco, membri del Direttorio. Il comm. Fresco in rappresentanza pure dei senatori conte Segrè ed Enrico Corradini, il comm. Zanconato che rappresenta anche il prefetto gr. uff. Fornaciari, il senatore Bombig di Gorizia col dott. Pascoli, l'on. Banelli in rappresentanza di S. E. Suvich, dei Magazzini Generali, della Federazione commercianti e della Camera di commercio il comm. Albanese, il cav. del lavoro comm. Alberto Cosulich con il comm. Augusto Cosulich e i signori: comm. Angelo Fano, direttore Saiz, ing. Martinolich, ing. Morin, comandante Stuparich del «Saturnia» e proc. Hupper, in rappresentanza del Cantiere Navale Triestino. il console Francisci comandante la 62.a Legione «Isonzo», il comandante del Presidio cap. cav. Milani, che rappresentava il comandante della Divisione gen. Pugliese, il vicesindaco cav. Klum con gli assessori geom. Colautti, Trevisan e Pellizzoni e i consiglieri, il Direttorio del Fascio e numerose camicie nere, con a capo il segretario politico Aurelio Barbettani, il comm. prof. Alberto Asquini presidente dell'ordine degli avvocati con gli avvocati Chersich presidente dell'Alpina delle Giulie, Flegar presidente della Cassa circondariale di malattia di Trieste, avv. Sandrini, Marsich del Sindacato provinciale avvocati di Trieste, Carniel, Tarabocchia, comm. Remigio Tamaro, Gianfranco Tamaro, Amedeo a molti altri colleghi dell'estinto, il gr. uff. Carlo Banelli, vice-commissario del nostro Comune, che ha inviato pure la bandiera scortata da due vigili, il cav. Fragiacomo in rappresentanza della Lega Nazionale. il cap. Consolo in rappresentanza del console Di Orazio comandante la 59.a Legione, l'ing. Di Giacomo, il comm. Zilli di Udine in rappresentanza di S. E. Spezzotti, del sen. Morpurgo e di molti volontari e personalità udinesi, l'avv. Frausin che assieme all'avv. Pieri rappresentava la Commissione della provincia, il dott. Battigelli del Consorzio antitubercolare, il podestà di Muggia cav. uff. Gorlato, il cav. Martinelli in rappresentanza del questore, comm. De Martino, il dott. Hirn e il sig. Monciatti che portavano la bandiera dei volontari, il direttore della Federazione delle casse ammalati sig. Maier, il direttore dott. cav. Lucardi, il prof. Camisi dei volontari di Gorizia, il comandante di Marina Maraghini, il cav. Diem, l'ing. Michelini, l'ing. Spadiglieri, una rappresentanza del R. Y. C. Adriaco, e molti altri triestini amici e commilitoni dell'estinto.

Le rappresentanze monfalconesi

Fra le personalità e le rappresentanze di Monfalcone e del circondario oltre a quelle già menzionate erano: il direttore dell'esattoria Umberto Cozzazza; i tenenti della Milizia Mistichelli e Mauzin in rappresentanza della IV Coorte; il conte Riccardo Mistruzzi, presidente e il cav. Luigi Zanoni, direttore del Consorzio Acque dell'Agro Monfalconese; il podestà di Ronchi dei Legionari cav. Parlati; il podestà di Staranzano cav. Variale; il podestà di S. Canciano d'Isonzo Cantagalli; il podestà di Turriaco cav. Clemente; una rappresentanza del Comune di S. Pietro all'Isonzo; il dott. gr. uff. Mahner-Capponi; l'avv. Barbasetti per la Commissione Reale degli avvocati di Gorizia; l'avv. Blessich per l'on. avv. Marani di Gorizia, ammalato; il dott. Amedeo Viglione, direttore dell'Ospedale; il dott. Beltrame; i rappresentanti della Federazione provinciale dei Sindacati Paolo Varese e Aroldo Toschi; il segretario di zona cap. Biasin; il comandante la stazione di p. s. Eugenio Giovagnorio; il brigadiere dei carabinieri Radina che rappresentava il magg. D'Alessandro; il Fascio di Staranzano con gagliardetto con a capo il segretario politico Biasioli; le Sezioni Dopolavoristiche del Cantiere Navale con in testa la squadra ginnastica con vessillo; il farmacista de Czermack; la Delegazione Fascista dei commercianti di Monfalcone con a capo il rag. Pietro Nadaia; tutti gli impiegati degli uffici delle Imposte e del Registro con i procuratori Luigi De Gregori e dott. Sciocimaro; i pretori e gli impiegati della locale Pretura; il capitano Martinolich, comandante l'Ufficio di porto e sanità marittima di Panzano; il cav. notaio Giuseppe Larice; l'ing. Turazza; il cav. Antonio de Dottori; il «Circolo Nazario Sauro» di Panzano con gagliardetto; le Sezioni maschili e femminili dei Circoli cattolici di Monfalcone con gagliardetti; il sig. Pontoni; il segretario politico del Fascio d'Isola Morosini, Arturo Basan; gli impiegati della Cassa Circondariale di Malattia con vessillo; il Fascio di Turriaco con gagliardetto; una rappresentanza del Municipio di Ronchi dei Legionari con il gonfalone del Comune; don Trampus, cappellano della Milizia e parroco di S. Canciano; il direttore del Cotonificio Brunner di Ronchi dei Legionari, Fossati che in segno di lutto ha fatto sospendere il lavoro per 5 minuti; il cav. Alessandro Blasig; il podestà di Fogliano cav. dott. Cosolo; l'avvocato Pozzobaldi di Cervignano; l'avv. Franchini; il cav. Vittica; il Sindacato Magistrale Fascista con a capo il segretario Giuseppe Romanelli: Antonio Strada per la gerenza di Monfalcone delle O. E. I.; Edoardo Begnini per le centrali delle O. E. I. in Ronchi dei Legionari; il capostazione Antonio Ferraro; il Sindacato Ferrovieri Fascisti con gagliardetti e con alla testa il segretario sezionale Mortarini; l'Unione fra Proprietari di stabili di Monfalcone; il cav. Marni, r. commissario governativo della Scuola professionale di Cormons con il direttore della medesima Ferrari; il rag. Caldana per il direttore della Banca d'Italia di Gorizia, cav. Bulfoni, rappresentanze dei combattenti, mutilati, delle diverse località, delle Banche friulane, tutte le società culturali e sportive della regione. Il Cantiere era rappresentato da 200 operai e da 200 impiegati. larghe erano le rappresentanze delle altre fabbriche, delle banche, degli uffici e dei sindacati della regione con i gagliardetti. Chiudeva il corteo un'enorme folla di amici e quindi un picchetto del Genio.

I discorsi di saluto

Il lunghissimo corteo, si calcola che ai funerali abbiano partecipato circa 6000 persone, passando tra due fitte ali di popolo, percorse le seguenti vie: Viale Principe di Piemonte, Viale Regina Elena, Corso Vitt. Emanuele e Piazza del Littorio. Giunta la salma davanti al Municipio, l'assessore anziano geom. Colautti, salutò la salma con la bandiera dalla loggia comunale: commovente saluto della città al suo Sindaco. Il corteo passando quindi per via Duca d'Aosta e via Carducci, andò alla chiesa del Rosario per l'assoluzione alla salma. Proseguendo quindi per piazza Dante, via Garibaldi, via Novo Giugno e via Callisto Cosulich entrò al Cimitero, dove ebbe luogo l'estrema benedizione della salma. Prima che la bara fosse calata nella fossa ebbero luogo i discorsi.

Si avvicina alla bara primo il comm. Zanconato, che porta il mesto saluto del Prefetto e della Commissione Reale per la provincia, e dice che se Monfalcone è tutta in lutto per la perdita del figlio diletto, il dolore va oltre la città, perchè è sentito da tutti coloro che ebbero la fortuna di conoscerlo. Lo ricordiamo — egli dice — giovanetto quando combatteva per l'italianità della sua terra, lo ricordiamo capitano volontario combattere per la redenzione e quindare tutto sè stesso per la resurrezione di Monfalcone e per la grandezza della Patria. Ricordo che non è molto, mi diceva: «noi siamo riusciti soltanto a dissodare e a seminare il terreno, quelli che verranno dopo dovranno raccogliere». Questa frase è tutto un comandamento — termina dicendo l'oratore — questa frase è un ordine e sta a segnare tutta l'opera compiuta da Giovanni Bonavia.

Nel religioso silenzio si avanza l'on. Carlo Barduzzi, che dice: In quest'ora triste, che segna la dipartita di uno dei nostri migliori, in questa tragica ora che Monfalcone è orbata di uno dei suoi figli migliori, non valgono le parole a colmare il vuoto che lascia questa squisita figura di cittadino, di fascista, di combattente.

Bonavia, sei nella maestà della morte come un nostro capo, e perciò i fascisti triestini che ti videro combattere al loro fianco per la causa dell'Italianità e per la redenzione, ti ricordano e ti chiamano dal profondo del cuore «Camerata Bonavia» — «Presente» rispondono le voci commosse di quelli che circondano la bara.

A nome del Comune di Monfalcone saluta la salma il vice-sindaco cav. Klum, il quale ricorda con voce rotta dai singhiozzi le alte benemerenze dell'estinto. «Giovanni Bonavia — dice — giovane irredento, volontario di guerra, fascista di fede adamantina, primo sindaco di questa nostra Monfalcone, fecondatore di ogni nobile iniziativa, i tuoi meriti furono tanti che tracciarono un fulgente solco luminoso nella storia di questa città».

Esaltando l'opera da lui compiuta, così termina l'oratore: «E noi qui promettiamo: Continueremo con lo stesso ardore l'opera immane da te iniziata, continueremo nella via retta da te tracciata, con la fede che il tuo spirito aleggi su di noi e ci sia sicura guida, Giovanni Bonavia, su la tua memoria questo promettiamo».

Per i volontari e i combattenti goriziani parla quindi il prof. Camisi: Camerata Bonavia — egli dice — quando la notizia della tua immatura dipartita ci è giunta, provammo lo stesso dolore che ogni compagno provava in trincea quando cadeva il compagno, e quindi esaltando la figura del soldato e del volontario, dice: «Sono qui oggi tutti i tuoi compagni d'arme, tutti i tuoi fedeli amici che ti presentano le armi ideali fatte dal loro grande dolore».

Il presidente dell'Ordine degli avvocati, comm. avv. prof. Alberto Asquini, dice, fra altro: «Tocca a me di portare il doloroso saluto degli avvocati di Trieste e Gorizia, ma non dirò parole di elogio, perchè ogni parola sminuirebbe la luminosa figura di Giovanni Bonavia. Le parole più belle e più significative le hanno dette le madri del popolo che io ho visto piangere!» Ricorda l'oratore quindi i suoi alti meriti professionali e lo chiama «maestro del foro».

Si avanza da ultimo a parlare l'on. Giovanni Banelli, il quale ricorda l'avv. Bonavia, giovanissimo combattente nelle file dell'irredentismo, «Biando, pallido, egli assomigliava a Guglielmo Oberdan e da quel martire seguiva gli insegnamenti e i dettami. Certo lo spirito di Oberdan aleggia su queste terre e lo accompagna, perchè tutti e due sono stati puri cavalieri dell'ideale e per il loro grande ideale hanno combattuto fino all'ultimo». L'on. Banelli dice quindi che porta il saluto anche di S. E. l'on. Fulvio Suvich, che doveri del suo alto ufficio hanno chiamato alla capitale e conclude dicendo: «La morte non ci separa che materialmente, giacchè noi, seguiremo la strada che ci hai segnata fino a tanto che il nostro compito non sarà esaurito»

E' spenta appena l'eco delle parole dell'on. Banelli, che già la cassa viene calata nella tomba.

Un brivido passa nei presenti quando si sente l'alluminio sfregare le pareti di cemento della tomba. Vengono quindi poggiati sulla cassa i fiori della moglie e quelli candidi del piccolo figlioletto, quindi, mentre il sacerdote recita le ultime preghiere, tutti i presenti salutano la bara di Giovanni Bonavia, romanamente.

La Congregazione di Carità informa che le elargizioni che le perverranno nella dolorosa circostanza della morte dell'amato sindaco, avv. Giovanni Bonavia, serviranno per l'istituzione di un'opera pia che perpetuerà la memoria dell'indimenticabile estinto.

Convegno a Trieste della Federazione Nazionale Fascista

della Cooperazione di consumo

Domenica scorsa si è radunato nella sede delle Cooperative Operaie il Consiglio della Federazione Nazionale Fascista della Cooperazione di consumo, per discutere e deliberare in merito a importanti questioni riguardanti l'organizzazione della cooperazione stessa.

Erano presenti: on. avv. Bruno Biagi, presidente del Consiglio direttivo della Federazione nazionale fascista della cooperazione di consumo; comm. dott. Rosario Labadessa, direttore generale dell'Ente nazionale della cooperazione; gr. uff. Beniamino Donzelli, presidente dell'Unione cooperativa di Milano; comm. Angelo Sbarbaro, commissario dell'Ente autonomo dei consumi di Bologna; comm. dott. Arturo Vendittelli, commissario prefettizio dell'Azienda consorziale dei consumi di Milano e delle Cooperative operaie di Trieste, presidente dell'Alleanza cooperativa di Torino; cav. dott. Giovanni Basioli, vicecommissario alle Cooperative operaie di Trieste; ing. Edmondo Ghezzi, fiduciario della Federazione di Como-Varese; Enrico Bassani, fiduciario della Federazione di Bergamo; rag. Eros Bresaola, direttore dell'Ente Bresciano dei consumi; Allavena Giuseppe, segretario della Federazione cooperativa del Novarese; Faustino Somenzi, vice-direttore dell'Unione cooperativa di Brescia; rag. Alessandro Giacchini della Federazione consorzi cooperativi di Trento; dott. Demetrio Asel, del Sindacato agricolo-industriale di Trento; cav. Riccardo Muzioli, direttore generale dell'Ente autonomo dei consumi di Bologna; rag. G. B. Poletti, direttore generale dell'Alleanza cooperativa torinese; geom. Vittorio Cella, direttore delle Cooperative carniche di olmezzo; Arturo Zambonini, direttore dell'Unione cooperativa di Milano; dott. Mario Perlmutter e Giovanni Cattalan, sindaci delle Cooperative operaie di Trieste; prof. Francesco Dramis, direttore generale, Antonio Scarel ed Enrico Visintini, direttori, avv. Bruno De Rosa, segretario, delle Cooperative operaie di Trieste. Avevano scusato la loro assenza i rappresentanti della cooperazione di Firenze, di Pietrasanta e di Bari, nonchè il sindaco delle Cooperative operaie di Trieste, cav. Altieri.

La riunione viene aperta dal Commissario prefettizio alle Cooperative Operaie, dott. Arturo Vendittelli, il quale porge il saluto agli intervenuti in nome della grande cooperativa che egli rappresenta e che conta quasi 24 anni di vita e compie opera così benemerita nella Regione Giulia, da essere diventata il fattore più importante nel campo dei consumi. Egli ricorda che di questa grande istituzione si occupò personalmente il Capo del Governo che nel 1924 venne incontro all'azienda facilitando la sistemazione delle pendenze che essa aveva con le vecchie Commissioni di approvvigionamento. Le Cooperative Operaie dal canto loro vengono incontro nel miglior modo possibile ai desideri delle autorità politiche, allargando la cerchia della propria azione, senza badare a sacrifici. Così negli ultimi tempi sono audate a Fiume ove hanno operto due spacci tra le entusiastiche accoglienze di quei consumatori.

L'on. Biagi, che presiede l'assemblea, ricambia il saluto ai funzionari ed agli addetti tutti delle C. O. E' stata scelta Trieste a sede di questo convegno, perchè tutti amano questa città per la quale tanto sangue fu sparso, e perchè si volle dare occasione a tutti di conoscere da vicino la magnifica organizzazione di consumo che svolge opera veramente cooperativa a Trieste, nell'Istria, nel Friuli e nel Carnaro, sì da poter essere citata ad esempio. Rinnova il plauso già altre volte espresso e porge un caldo saluto anche a nome dell'on. Dino Alfieri, presidente dell'Ente Nazionale delle Cooperative, il quale si scusa di non aver potuto intervenire, causa un impedimento, a questo importante convegno.

L'on. Biagi mette quindi in evidenza l'opera svolta in questi ultimi tempi dalla Federazione, specialmente in quanto concerne l'affiatamento fra le varie organizzazioni. Nel 1925 si era ancora completamente isolati. I dirigenti le singole cooperative si conoscevano appena di vista. Attraverso ai vari convegni abbiamo imparato a conoscerci vicendevolmente ed a volerci bene come dev'essere di gente che compie la medesima fatica, con gli stessi intenti. Ora è necessario stringere vieppiù i legami fra le cooperative di consumo, soprattutto allo scopo d'intensificare gli acquisti collettivi, attirando a noi anche le piccole aziende. Ma siccome nel campo della cooperazione non s'improvvisa, occorre procedere con la massima cautela, seguendo i metodi di organizzazione delle aziende meglio attrezzate e dotate di lunga esperienza.

Entrando quindi nell'ordine del giorno, l'on. Biagi comunica di essersi rivolto il giorno 9 corr. al Ministero dell'Economia Nazionale per ottenere che i Regi Decreti del 16 e del 31 dicembre dello scorso anno, riguardanti le norme che disciplinano l'apertura di negozi alimentari non abbiano applicazione per le cooperative di consumo. C'è ragione di sperare un'evasione favorevole.

L'on. Biagi riferisce quindi che il bilancio dell'Ufficio Costi nel 1926 si chiude con un'eccedenza di L. 15.753.70 Per quanto riguarda il contributo dell'Ente Nazionale della Cooperazione, viene proposto un contributo scalare, sulla base delle vendite effettuate dalle singole cooperative e precisamente da cent. 40 per ogni mille lire per le cooperative con vendite annue da lire 100.000 ad 1 milione, a cent. 15 per mille per le cooperative con vendite oltre i 50 milioni, sulla base dei risultati dell'ultimo bilancio. Due terzi di questi contributi affluiranno alla cassa del l'Ente Nazionale, il quale finanzierà anche le singole Federazioni Nazionali delle varie branche della cooperazione, nel mentre un terzo sarà devoluto ai segretariati provinciali. Questa tassazione è però provvisoria, in quanto non sono ancora definiti i contributi sindacali che le cooperative dovranno pagare a norma di legge. Sarà aumentata o diminuita in proporzione a quello che sarà l'onere sindacale. Dopo una discussione abbastanza lunga le proposte della Presidenza sono accettate integralmente con unanime consenso.

E si passa a discutere l'opportunità di trasformare l'attuale Ufficio Costi in una vera e propria Società per gli acquisti collettivi delle cooperative di consumo.

Il prof. Dramis è in massima d'accordo, per quanto abbia già rilevato le difficoltà del momento causa l'instabilità dei mercati. Ma siccome è convinto che bisogna agire, conferma la proposta radicale già concretata a suo tempo intorno alla costituzione di una azienda assai forte con un capitale iniziale di almeno due milioni e mezzo di lire, elevabile in breve a 10 milioni. Dopo aver fatto rilevare che un'azienda simile non potrà affermarsi senza una direzione commerciale di primissimo ordine, ha aggiunto che per fondere tutte le forze cooperative dell'Alta Italia intorno alla nuova istituzione bisognava rendere obbligatorio lo acquisto di alcuni generi fondamentali. Interloquiscono i direttori commerciali delle varie aziende e risulta che la necessità degli acquisti collettivi è generalmente sentita. Si delibera di affidare ad un Comitato speciale lo studio ulteriore del problema. Lo stesso Comitato è incaricato di risolvere la questione della rivista della cooperazione di consumo, che dovrà essere anche il «Bollettino» della Federazione.

Il cav. Muzioli chiede quando verrà convocato il Congresso generale per costituire le rappresentanze. L'on. Biagi gli risponde che prima deve essere risolta un'importante questione che è presentemente sul tappeto: il problema sindacale. Manca poi ancora l'approvazione definitiva dello statuto. Appena dopo avvenuta la sistemazione definitiva si potrà tenere il congresso. Su questo argomento, che ha grandissima importanza per la cooperazione di consumo, in quanto involve tutta la sua futura attività, si sviluppa un'interessantissima discussione alla quale partecipano l'on. Biagi, il comm. Labadessa, il comm. Vendittelli, il prof. Dramis, Cella ed altri. Risulta che le opinioni sono unanimemente concordi nella ferma volontà di interessare sempre più intensamente le masse consumatrici alla cooperazione di consumo.

Prima di sciogliere l'importante adunata, fu inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Eccellenza Mussolini. — Cooperatori di consumo radunati in Trieste per esaminare loro problemi degli acquisti collettivi e dell'inquadramento sindacale salutano devotamente Capo del Governo Duce del Fascismo che segue con vigile cura loro opera ricostruttrice. Firmato: Biagi».

Telegrammi di saluto furono inviati anche all'on. Dino Alfieri, presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione, e all'on. Barduzzi, segretario provinciale della Federazione fascista di Trieste.

⁂

Lunedì gli ospiti furono condotti a visitare gli impianti e gli spacci delle Cooperative Operaie a Trieste, a Fiume, ad Abbazia. Tutti ebbero parole di viva lode per l'opera compiuta dalle Cooperative Operaie nella nostra regione. Speciale meraviglia suscitarono gli spacci di carne congelata ed il panificio meccanico, oltre, naturalmente, l'organizzazione dei magazzini di consumo.

Un libro di Armando Carlini

dedicato a Trieste

Le non poche persone che l'anno scorso hanno avuto la ventura di ascoltare il corso di lezioni tenute, in due riprese, nella nostra città dal prof. Armando Carlini, della R. Università di Pisa, saranno liete di apprendere che quelle conferenze sono state raccolte e, con qualche ampliamento, pubblicate in volume.

Il prof. Carlini, invitato dall'Associazione Magistrale Fascista, s'era proposto di illustrare, soprattutto ai maestri delle scuole primarie, le ragioni ideali che hanno condotto al nuovo ordinamento nazionale degli studi. La riforma del nostro ordinamento scolastico è — come si sa — il risultato di un movimento di coltura nazionale, al quale si è accompagnato un movimento di vita sociale in questi ultimi decenni di storia italiana. L'autore quindi, delineato in alcune paginette singolari per limpidezza di sintesi lo svolgimento di questi due movimenti, si è rivolto soprattutto a «chiarire alcuni concetti fondamentali, filosofici e pedagogici» ai quali si è ispirata l'opera del Gentile. Da questo «schiarimento» è uscita una esposizione piana e rigorosa, sommaria ma compiuta degli aspetti e delle note più caratteristiche del pensiero filosofico contemporaneo; ne è venuto cioè, come suggerisce del resto lo stesso sottotitolo, un vero e proprio avviamento alla filosofia.

E come tale, è destinato a riuscir utile anche ad un pubblico più largo di quello a cui specificamente è stato diretto. Tentativi del genere lasciano troppe volte insoddisfatti e dubbiosi, perchè richiedono che nell'autore a una piena sicurezza di pensiero speculativo si accompagni la più amorevole sollecitudine della chiarezza e dell'evidenza — la quale è anch'essa non altro che la sicurezza e la perspicuità del pensiero stesso, mentre di solito pare che l'una debba essere a danno dell'altra. Che nè l'una nè l'altra manchino nel Carlini avranno potuto constatare da sè quanti hanno seguito le lezioni orali, e più e meglio si potrà constatare leggendo il nuovo volumetto.

Esso è diviso in due parti. La prima è una critica dei concetti più comuni di cultura, di pedagogia, di scuola e più specialmente di scuola elementare, e contrappone al filologismo e al positivismo della vecchia scuola l'idealismo e lo spiritualismo della nuova. Segue, nella seconda parte, la trattazione più propriamente filosofica. Chiarito quale sia il mondo dello spirito, si esamina l'attività spirituale nelle sue varie forme fondamentali, in quanto dà origine alle diverse forme di cultura, per passare alla considerazione del loro rapporto nel processo di formazione della personalità e nell'unità dell'atto dell'autoeducazione. Infine un breve sguardo complessivo alla storia della pedagogia ed un'accurata nota bibliografica, utilissima per chi voglia proseguire questo primo avviamento.

Il libro, che si è già largamente diffuso in varie città e largamente continua a diffondersi, porta questa dedica che sarà appresa con con giusto compiacimento.

Dopo aver ricordato che il volumetto raccoglie un corso di lezioni tenuto a Trieste, l'Autore scrive: «Prego i Maestri triestini di poterlo dedicare a loro, in segno di gratitudine per avermi offerto l'occasione di ripensare un problema al quale è legata tanta parte della mia vita di studioso e d'insegnante, e anche di fascista. Il Fascismo, infatti ci ha obbligati a ripensare tutti i problemi della vita spirituale e quindi anche il problema della scuola e della cultura.

La scuola, qui, se non m'inganno, è sentita come un problema vivo: così, almeno, lo sento io. La dottrina de' miei Maestri avendola vissuta per me, ho cercato di viverla dal punto di vista di un maestro italiano che ne voglia una veduta complessiva per orientarsi o approfondirsi in essa, e magari per approfondirla. Poichè soltanto ripensando con certa autonomia la parola dei Maestri, se ne intende l'importanza. E se soltanto facendo della scuola un problema di vita e di pensiero la scuola è scuola, questa non è «nostra» nel senso di un gruppo particolare, ma di ogni maestro che abbia mente aperta e amore al suo Paese».

Così la scuola triestina, alla quale ha già dedicato un libro di sue lezioni, Giovanni Gentile riceve una novella e lusinghiera dimostrazione di simpatia e di interesse da un antesignano degli studi filosofici in Italia.

Il conforto d'avere uno stomaco in ordine perfetto

Le persone che hanno paura di fare un buon pasto di quei cibi che a loro piacciono, a causa d'indigestione, dispepsia, acidità ed altri disturbi di stomaco, possono ora mangiare quel che loro piace. Domandate semplicemente al vostro farmacista una boccetta di Magnesia Bisurata, quel rimedio tanto conosciuto, che è di gran conforto per tutti gli stomachi in disordine. Prendetene un mezzo cucchiaino immediatamente dopo i pasti o qualora abbiate dei dolori di stomaco e la Magnesia Bisurata vi darà sollievo e vi libererà da qualsiasi sconforto e dolore. Lasciate che la Magnesia Bisurata rimetta in ordine perfetto il vostro stomaco, ciò che vi permetterà di conseguenza di mangiare quel che volete, quando vi piace, senza timore di malesseri postumi. La Magnesia Bisurata è raccomandata dai medici e viene usata negli ospedali.

Sorvegliate lo sviluppo dei fanciulli

Il grande pericolo nei fanciulli in genere, nelle fanciulle in particolare, durante il loro sviluppo, sta indubbiamente nell'impoverimento del sangue. Occorre quindi rendere all'organismo anemico un sangue ricco, assai nutritivo, da poter permettere all'organismo tutto il suo sviluppo nel massimo delle sue energie. Durante questo periodo critico le Pillole Pink sono, staremmo per dire, di una necessità impellente in virtù delle loro potenti proprietà rigeneratrici del sangue e delle forze nervose, la loro azione essendo intimamente collegata alle reazioni dell'organismo e allo stimolo delle proprie energie.

Ernesta Dell'Acqua

«Mia figlia Ernesta, di 17 anni — ci scrive la signora Dagrada, di via Cola - Montano, N. 8, Milano — era da tempo anemica e indebolita; soffriva di mali di stomaco, di dolori vaghi, di stordimenti e di una continua sensazione di freddo. Volli farle prendere le Pillole Pink, rammentandomi del beneficio che avevano arrecato ad un'altra mia figliola, e questa volta ancora le Pillole Pink hanno prodotto il loro incanto salutare: mia figlia si è completamente ristabilita».

Le Pillole Pink manifestano sempre una possente efficacia contro tutte le affezioni dovute all'impoverimento del sangue e all'indebolimento del sistema nervoso

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5.50 la scatola; L. 30 le sei scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Stelvio, Milano (28).

MARSALA
FLORIO
CASA FONDATA NEL 1833

Tutte le donne di Trieste sono innamorate di

Fanfan la Tulipe

il bellissimo Eroe senza macchia e senza paura
deliziosamente impersonato dal celebre
AIMÈ SIMON GIRARD

al Teatro Nazionale

Le rappresentazioni hanno inizio alle 16, 18, 20 e 22

Capsula vegetale purgativa

IPOFIL

sostituisce, per la sua azione, l'olio di ricino. Soltanto per adulti: centesimi 80

OTTIMO

Sciroppo pettorale

per bambini, leggermente rinfrescativo,
Lire 5

FARMACIA CASTELLANOVICH
«All'Alabarda»
VIA DEI GIULIANI N. 42 - S. GIACOMO

Oggi aperta tutto il giorno

Per informazioni, preventivi di pubblicità nei principali giornali del Regno e dell'estero, rivolgersi esclusivamente all'«Unione Pubblicità Italiana», Trieste, Piazza Goldoni 1, telefono 8-61

ŽIVNOSTENSKÁ BANKA

Via Roma 7 - FILIALE TRIESTE - Via Mazzini 20

Cap. az. versato: cor. cz.-sl. 200.000.000. Fondi di ris. cor. cz.-sl. 184.500.000

CENTRALE A PRAGA

Filiali nella Czeco-Slovacchia: Ml. Boleslav, Bratislava, Bruna, Nemecky Brod, C. Budejovice, Hodonin, Hradec Kràlovè, Jihlava, Karlovy-Vary, Klatovy, Kolin, Kosice, Liberec, Melnik, Olomouc, Mor. Ostrava, Pardubice, Pisek, Prostejov, Pilsen, Tábor, Teplice-Sanov, Ustii n/L.

Filiale a Vienna - Agenzia in Abbazia - Istituti affiliati in Austria tedesca - Jugoslavia - Polonia e Ungheria

Corrispondente della Banca d'Italia, Emissione gratuita di vaglia della Banca d'Italia

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Cassette di sicurezza (Safes)

Telefoni: 1078, 1080, 2157, 3354, 4312; 3353 Ufficio Zuccheri; 205 Borsa (per chiamate durante le riunioni di Borsa)
Orario di cassa: dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18

Feste e balli di Carnevale

Il convegno delle bambole

La tradizione di signorilità e di originale eleganza che ha sempre distinto i balli organizzati dalle Industrie Femminili Italiane, s'arricchì quest'anno di un nuovo, splendido successo. La riunione di stanotte nelle sfarzose sale del Savoia ha infatti raccolto il pubblico numeroso e scelto che non manca mai d'intervenire dove è squisitamente sentito il gusto del bello e il divertimento assume il carattere di ricercata mondanità. Delicata grazia infusero al lussuoso convegno i variopinti costumi da bambole di cui ogni signorina faceva sfoggio e il gaio colore dell'abito delle ballerine confuso alla severità delle marsine componeva nella sfarzosa cornice della sala un quadro di magnifico aspetto.

L'affollamento veramente eccezionale non impedì che le danze si svolgessero con vivissima animazione. Facevano gli onori di casa le signore del Consiglio delle Industrie Femminili con la presidentessa del Comitato del ballo, contessa Dentice di Frasso e la signorina Mercedes Girardelli, animatrice della benefica istituzione.

Fra le personalità intervenute notammo S. E. il generale Monesi, il prefetto comm. Fornaciari, il comm. Zanconato, il gr. uff. Segre, i comm. Pacor, Gamba e Brunner, il barone Parisi, e molti altri.

Tutte le signore eleganti di Trieste erano presenti; molto festeggiata fu la signora Ines Alfani-Tellini.

Il veglionissimo dello Sport

Fra un vibrante entusiasmo della migliore gioventù di Trieste, si è svolto ieri notte al Politeama Rossetti il «Veglionissimo dello sport», organizzato dalla commissione sportiva della 58.a Legione «San Giusto». Nel vasto teatro, addobbato con squisito gusto artistico dal giovane pittore Dorbes, del quale erano molto ammirati i riuscitissimi contorni allegorici a colori, dalle 21 fino alle prime ore del mattino si sono svolte animatissime le danze e ballato si è pure nelle belle sale del Ridotto.

All'ingresso del teatro prestavano servizio d'onore i baldi militi della 58.a Legione, comandati dall'aiutante maggiore cap. Franca, mentre l'attivissimo Augusto Tyrichter dirigeva la brillantissima festa nelle sue molteplici manifestazioni. Le maggiori autorità della Milizia hanno fatto atto di presenza, accolte da vive manifestazioni di esultante simpatia e particolari feste ha ricevuto il nuovo console De Muro, che era accompagnato dal console D'Orazio, dal seniore Martini e da altri ufficiali della Milizia.

Tutte le società sportive triestine erano rappresentate e occupavano palchi, arredati con molto buon gusto, mentre il teatro e il Ridotto brulicavano di eleganti maschere, di belle signorine e signore e di compiti cavalieri. A reginetta della festa è stata eletta la vezzosa signora Gina Bernardini e a sue damigelle le signorine Rita Tyrichter e Nerina Mestoli. In un intervallo la bella intelligente bambina Paco Mürer ha eseguito molto bene un ballo figurato, raccogliendo calorosi applausi.

I premi per i migliori addobbi dei palchi sono stati così distribuiti: 1) Sezione grotte dell'Associazione XXX Ottobre; 2) C. S. Ponziana; 3) Unione Ciclisti Triestini; 4) Sezione escursionisti della De Amicis.

Il Gran Ballo del Mare

e le altre feste del Circolo Marina Mercantile

Sabato 26 corr., alle ore 22, le lussuose sale del palazzo Reinelt si apriranno agli ospiti del Circolo Marina Mercantile, per il tanto atteso «Gran Ballo del Mare». La festa sarà certo superiore a ogni attesa, e chi avrà la fortuna di intervenirvi ne riporterà un ricordo incancellabile. Tutto è pronto, tutto è predisposto, fin nei più piccoli dettagli. Come già annunciato, delle brillanti sorprese allieteranno la festa e serviranno ad affiatare gli intervenuti. Ripetiamo ancora una volta che i soci e familiari accederanno verso presentazione della tessera sociale. Per gli invitati, il Consiglio direttivo sta diramando i biglietti e prega i soci di far al più presto la richiesta per le persone di loro conoscenza che desiderano far intervenire alla festa. I pochi biglietti ancora disponibili verranno concessi a chi ne farà domanda in tempo, alla segreteria del Circolo.

— Nelle sale del Circolo Marina Mercantile, e con gli stessi addobbi del «Gran Ballo del Mare», domenica 27, dalle 16 alle 20, avrà luogo la Carnevalata dei Bimbi, alla quale saranno ammessi tutti i bambini (in costume, maschera o abito comune), i soci, familiari e coloro che sono in possesso delle tessere d'invito permanente, comprese quelle rilasciate dal cessato Circolo Capitani Marittimi.

La festa sarà certo animata e attraente; ai bambini verranno distribuiti dolci e regali carnevaleschi. I grandi potranno anche ballare nelle sale attigue alla massima.

— Per martedì primo marzo, dalle 21.30 in poi, è annunciato allo stesso Circolo un trattenimento d'addio al Carnevale. I soci, i familiari, gli invitati permanenti e gli invitati al «Gran Ballo del Mare» potranno intervenire al Baccanale in costume, maschera o abito da sera. Le sale del Circolo Marina Mercantile rimarranno addobbate completamente anche per questo trattenimento. L'addio al Carnevale sarà allegrissimo e gli intervenuti avranno modo di cenare durante la festa. Ricchi «cotillons» rallegreranno le danze, che si protrarranno fino al tardo mattino.

La presidenza del Circolo ci prega di comunicare che il festino di venerdì prossimo resta sospeso, per dar modo al Comitato di organizzare i vari trattenimenti. Oggi invece avrà luogo il solito trattenimento di danza, dalle 17.30 alle 21.

Il ballo del Sindacato fascista addetti alla nettezza urbana. La sera del 26 corrente avrà luogo l'annunciato trattenimento familiare di ballo nella sala Italia (ex Berger), gentilmente concessa dal Circolo sportivo Tergeste. Le danze avranno inizio alle 21, al suono di scelta orchestrina, nella sala riccamente ornata di tricolore. L'intervento delle autorità sindacali e di numeroso pubblico ha ormai assicurato un lieto e significativo successo alla festa della categoria. Le sorprese riservate al pubblico dal comitato organizzatore daranno particolare gaiezza e simpatia al trattenimento.

La festa carnevalesca del R. Y. C. «Adriaco». Sabato 26 corrente, dalle 22 in poi, il R. Y. C. «Adriaco» terrà nella sua sede, esclusivamente per i soci, la tanto attesa festa «Una notte a Tripoli». Per l'occasione tutte le sale di questo simpatico Club saranno trasformate completamente in ambienti di stile orientale, in modo da dare agli intervenuti la completa illusione di trovarsi in un quartiere tripolino. Certamente l'intervento dei soci, con costumi in carattere, darà maggior vivacità a tale festa, che avrà un successo degno del nostro maggiore Club nautico.

La grande Cavalchina al Verdi

La tradizionale Cavalchina al teatro Verdi si terrà, quest'anno, anzichè l'ultimo lunedì di carnevale, domani notte, venerdì. Ma l'averne antecipata la data non toglierà alla massima festa mascherata triestina nè brio, nè eleganza e signorilità. Anzi, poichè quest'anno la festa è a favore della benemerita nostra Congregazione di Carità e la sua organizzazione è stata assunta dal Comitato delle signore, che della Congregazione stessa si sono assunte il patronato, non vi ha dubbio ch'esse, come sempre, si metteranno di impegno a creare alla Cavalchina non solo il più vivo interessamento, chè a questo è bastato l'annuncio, ma cento attrattive nuove, ma ogni genere di seduzioni, affinchè il ricordo della serata non si cancelli tanto presto dalla memoria della folla imponente e signorile che vi accorrerà.

Come abbiamo già detto, galleria e loggione si apriranno ai curiosi che vorranno godersi lo spettacolo dall'alto, pagando un biglietto d'entrata di lire 10. Per i partecipanti alla festa saranno aperte anche le sale della sede federale del Fascio, e in sala del Littorio sarà servita ai prenotati la cena. Tre orchestre allieteranno gli intervenuti: due in teatro e una nella sala del Littorio.

I palchi prenotati per la Cavalchina rimangono a disposizione degli interessati fino alle ore 18 di giovedì, dopo di che, verranno ceduti ad altri richiedenti, se non ritirati.

Il tè della Lega Nazionale al «Savoia». Il tè della Lega Nazionale di questa settimana avrà luogo nelle sale del «Savoia», anzi che oggi, venerdì. Il Comitato delle Signore della Lega Nazionale ha fissato quel giorno, per dar agio al suo fedele e scelto pubblico di recarsi più tardi alla tradizionale Cavalchina, che si terrà a favore della Congregazione di Carità, al Verdi.

Per questa settimana è stata ideata dal solerte Comitato una sorprendente lotteria, cui potranno partecipare le coppie danzanti, acquistando il biglietto di lire 5. La vincita consiste in due premi, che verranno assegnati alla coppia vincente.

Il Comitato delle Signore, che ha già dato tante prove di saper organizzare i tè danzanti con piena soddisfazione degli intervenuti, saprà anche venerdì prossimo assolvere egregiamente il suo compito.

La tradizionale Festa dei fiori al Politeama Rossetti. La tradizionale grandiosa Festa dei fiori, una delle più allegre e briose feste del carnevale cittadino, si darà al Politeama sabato prossimo. La festa verrà allestita con quello sfarzo di addobbo e di luce che la rendono tanto caratteristica; saranno aperte al pubblico le sale del Ridotto. Suoneranno due grandi orchestre. Il teatro si aprirà alle 22 e la festa si prolungherà fino alle 4 del mattino.

Il convegno invernale dello S. C. Olympia. Domenica 27 febbraio lo S. C. Olympia terrà il suo convegno invernale a Divaccia. La partenza, con corriere speciali, si svolgerà alle 8 dagli ex Portici di Chiozza. Fermata a S. Canziano, visita alla vedetta Jolanda e colazione; alle 10.45 partenza alla volta delle rovine del castello di Noviscoglio e da qui a piedi a Divaccia. Pranzo sociale nel ristorante «Alla Stazione», alle 13.30; giuochi, sorprese e danze accompagnate dalla neo-formata orchestrina sociale, dalle 15 alle 20. Arrivo in città alle 21. Per informazioni dettagliate e iscrizioni, rivolgersi in sede, dalle 20.30 alle 22 (via dei Gelsi N. 5).

I Bancari al «Savoia». Sabato le eleganti sale del «Savoia» ospiteranno gli aderenti al Circolo impiegati bancari che per il loro grande ballo annuale mascherato, hanno dato convegno a tutta Trieste che ama divertirsi in un'atmosfera nella quale la signorilità, la finezza e l'eleganza si accoppino alla familiarità più serena e bonaria.

Dire dei preparativi è superfluo e non facile nel tempo stesso. L'apposito Comitato — che ha dato e dà tanta prova di squisita sensibilità artistica e di tanto fine senso di misura e di proporzioni — sta mettendo ogni impegno perchè il ballo in parola superi — se è possibile — la finezza e la bellezza di quello tenuto l'altro anno nelle stesse sale, e si affermi senz'altro fra i primissimi di questa indiavolata stagione carnevalesca.

L'opera della Congregazione di Carità (Istituto Generale dei Poveri ed Istituzioni diverse) durante il gennaio. La Direzione della Congregazione di Carità ci comunica il seguente prospetto sull'opera benefica:

La «Beneficenza esterna» prestò assistenza con sussidi temporanei e continuativi a 2116 persone. Vennero beneficate 937 persone con sussidi in denaro per l'importo complessivo di lire 42.881.15; 1017 persone con il vitto; 62 persone con sussidio e vitto; 32 persone con alloggio gratuito; 59 persone con indumenti, corredi da letto, ecc.; 9 persone con occhiali, oggetti ortopedici, ecc. Sono state distribuite complessivamente 35.662 razioni di vitto, fra colazioni, pranzi e cene, più pane. Inoltre vennero sussidiate da fondazioni: 122, e verso rifusione 2 persone.

All'«Ufficio di protezione della maternità e dell'infanzia», in aggiunta ai 1195 minorenni legalmente rappresentati dai tutori professionali fino al 31 dicembre 1926, furono assunte nel mese di gennaio 1927 11 nuove tutele. Tutele complessive al 31 gennaio 1927: 1206. Durante il mese di gennaio l'Ufficio avviò inoltre varie pratiche, principalmente giudiziarie e amministrative per riconoscimenti di paternità, imposizione degli alimenti legali, collocamenti, ecc. a favore di 446 minorenni.

Al «Consultorio per lattanti» il 29 gennaio 1927 (giorno dell'inizio dell'attività) si ebbero 2 presenze di gestanti, madri e bambini.

Nelle «Colonie agricole di Toscana»: 62 minorenni. In allevamento presso famiglie private: 89 minorenni. Collocati presso Istituti locali e del Regno: 98 minorenni.

Alla «Pia Casa dei Poveri» si ebbe il seguente movimento: Stato alla fine del mese di dicembre 1926: presenze: 763; accolti nel mese di gennaio 1927: persone 33. Dimessi nel mese di gennaio 1927: persone 16. Stato presente: uomini 160, donne 208, allievi 263, fanciulle 148. Numero complessivo dei ricoverati: 779.

Negli «Alloggi popolari» si ebbero le seguenti presenze: Primo alloggio popolare «Scipione de Sandrinelli»: uomini 7967, con una media giornaliera di 257 presenze. Secondo alloggio popolare «Gaspare Gozzi»: uomini 10.259; donne 2579. Assieme 12.838, con una media giornaliera di 414 presenze.

Anche le porte!

Ieri verso le 19.30, ladri rimasti sconosciuti, riuscirono ad asportare dallo stabile al n. 5 di via Paduina, un battente d'una porta, con due vetri, del valore di circa 80 lire, di proprietà di Giovanni Bandel, abitante in via Scala Santa n. 199. Il derubato scoperto il furto si recò a presentare denuncia ai carabinieri della stazione di via Chiozza.

Le vicende di una sloggiata

Insultata e percossa dal padroni di casa?

La contadina Anna Bertoch in Coslau, di 44 anni, abitante a Servola n. 698, si presentò ieri l'altro al dott. Mraz, dirigente il Commissariato di via Amerigo Vespucci e gli fece un dettagliato racconto delle sue vicende col calderaio Giacomo Schillan, proprietario della casa in cui ella abita. Già da tempo alla Coslau era stato intimato lo sloggio e da allora erano sorti dissapori col proprietario il quale le proibì di recarsi, per intanto, in una piccola stalla ove la donna conservava legna ed oggetti fuori di uso. Ciò era già stato causa di litigi, ma il rancore fra loro covava sempre e non attendeva che l'occasione propizia per manifestarsi violentemente. La cosa accadde qualche giorno fa.

Abbisognando di legna, la Coslau si recò nel ripostiglio, ma sul più bello comparve lo Schillan che le ripetè l'ordine dato. Successe il finimondo: i due si urlarono improperi d'ogni sorta, scaricando il sacco di tutte le più eleganti fioriture del nostro dialetto e alla fine lo Schillan per sanzionare ciò che aveva espresso verbalmente, prese un pezzo di legno e lo lasciò andare sulla Coslau con una serie di ripetizioni che non finivano più. La donna fuggì e riparò in casa sperando di potersi salvare, ma improvvisamente, comparve colà la moglie del calderaio che completò le gesta del marito pigliando la contadina per i capelli e gettandola a terra. Conclusione di quella lotta furibonda fu — disse la Coslau — un'epistassi che durò... due giorni.

Contro i coniugi fu presentata denuncia, in base alle dichiarazioni della donna.

Incendio in un legnamificio

L'aspro lavoro dei vigili — 20.000 lire di danni

Nel reparto essicatoi del legnamificio «Dorotea» a Roiano, ardeva ieri mattina alle 11.30, una stufa che, alimentata di continuo, finì con l'arroventarsi. Ad un tratto si manifestò un incendio, in forme preoccupanti: l'eccessivo calore aveva provocato l'accensione di una grande catasta di doghe da pavimentazione che si trovavano poco discoste. Gli operai, accortisi del pericolo, cercarono di usare ogni mezzo per impedire al fuoco di estendersi, nella attesa dei pompieri cui era stato subito telefonato.

Poco dopo giunsero sul posto tre carri di vigili agli ordini del vicecomandante Sapunzachi. Al loro giungere le fiamme avevano già raggiunto il tetto della costruzione. Posti in azione vari getti d'acqua, si iniziò l'opera di circoscrizione dell'incendio e poi quella di estinzione. Lavoro faticosissimo quello dei vigili perchè il fuoco, trovando facile alimento nel materiale depositato, minacciava di estendersi paurosamente. Tuttavia, dopo tre ore di aspro e tenace lavoro, i vigili riuscirono ad eliminare ogni maggior pericolo. Nel frattempo, però, il fuoco aveva distrutto parte del tetto e molto materiale in lavorazione cagionando un danno di oltre 20 mila lire. Sul posto rimase di guardia una squadra di pompieri perchè fra le macerie ardevano ancora molti tizzoni che sprigionavano faville ed improvvise fiammate. Quando si manifestò l'incendio nel reparto essicatoi erano depositate circa 30 tonnellate di legname, delle quali quasi un terzo andò distrutto o deteriorato. Il danno non è coperto di assicurazione.

Fra l'abbagliante luccichio di milioni di dollari

Nuovi interessanti indizî per raggiungere l'eredità favolosa

A proposito della grossa eredità che i discendenti del cercatore d'oro Giovanni Vlach attendono di realizzare attraverso difficilissime ricerche, riceviamo da un ex emigrato negli Stati Uniti una lettera nella quale è confermata l'esistenza del multimilionario. Quanti seguono con interesse la sensazionale vicenda dei milioni conoscono quali siano gli elementi di certezza su cui fondano la loro speranza gli eredi, questi elementi sono scarsi ed anche in certo modo contraddittori. Per tradizione orale dei nonni e dei padri i Vlach sono giunti alla conoscenza del tesoro custodito in America, ma ignorano a qual somma esso ammonti, dove si trovi e in quali mani. Riepilogando la vicenda dello zio emigrato in California e divenuto padrone di mezza S. Francisco, riappaiono con alquanta consistenza unicamente i dati forniti dal nipote Giovanni Vlach, che nel 1880 circa conobbe nella capitale californiana l'arricchito e di lui scrisse al fratello Francesco, il quale tuttora abita nella nostra città. Le lettere che oggi potrebbero essere di somma importanza a sostegno dell'azione di recupero dell'eredità, sono andate smarrite.

Indizi di qualche valore

Sicchè nessun documento è in mano degli eredi. La sola base, dunque, su cui si fonda l'azione degli eredi, è costituita dal ricordo del contenuto di queste lettere. E' poco, ma è qualche cosa. Le notizie date dal Giovanni Vlach intorno al 1880 devono essere ritenute veritiere. Quindi lo zio Vlach, ribattezzatosi conte dottor Menzalla, a quell'epoca era vivo e vegeto in San Francisco, dove possedeva i più bei palazzi ed era circondato da ben 30 persone di servitù. Il nipote era stato testimonio a tanto fasto di ricchezza e lui stesso, più tardi, s'era fatto una posizioncella invidiabile, divenendo proprietario di uno o più alberghi a New York. Poco dopo raggiunta la sua felicità materiale, poichè al fratello di lui Francesco solo questa fu nota, il Giovanni com'è stato già detto, non diede più notizie di sè. Andarono così dispersi i fili di collegamento tra lui e i suoi parenti di qui. Dopo l'ultima epistola del Vlach, sono trascorsi oltre 30 anni e in questo lungo periodo di tempo le notizie che si riferiscono a lui ed allo zio Menzalla hanno perduto di precisione e forse sono state alterate dalla fantasia degli eredi. A riguadagnare la certezza smarritasi durante questo tempo basterebbe rintracciare l'indirizzo del proprietario d'albergo, il Giovanni Vlach, o quello dei suoi figli, i quali non è escluso che possano avere ereditato la sostanza del Menzalla.

Quest'ultimo, però, aveva anche lui un rampollo, che dovrebbe essere vivo e avere discendenti diretti. In tale caso, anche esistendo i milioni, essi non spetterebbero al consorzio degli eredi triestini e castuani.

Tutto questo però è materiale d'induzione, mentre la verità delle cose potrebbe avere tutt'altra fisionomia.

Un episodio curioso

Ritornando al fatto d'oggi, cioè alla lettera recapitataci, è interessante rilevare l'episodio che ci narra il mittente. Questi è certo Nicolò Furlanich, abitante a S. Matteo di Castua (Jugoslavia). Il Furlanich si trovava a Filadelfia dal 1891 al 1898. Durante la sua permanenza in quella città, dov'era occupato in qualità di controllore dei fattorini del tram, un giorno, ispezionando le vetture ed esaminando i biglietti dei passeggeri, udì uno di questi parlare di Fiume. Il nome della città vicinissima al suo paese natio lo colpì e, ritenendo che il signore sconosciuto fosse un suo compaesano emigrato, lo interrogò e n'ebbe conferma. Nella breve conversazione che ne seguì furono rievocate persone e cose di loro comune conoscenza e l'interpellato, evidentemente compiacendosi del tema che gli suscitava qualche ricordo nostalgico, fu preso da simpatia per il Furlanich, al quale rivelò il proprio cognome originario. Vlach; ed aggiunse ch'egli era nato a Perenici, un paesello vicino a Castua, dove vivevano numerosi suoi parenti, tra cui alcuni fratelli e una sorella di nome «Tonza». Egli era proprietario di alcuni alberghi, ma non voleva che ciò fosse noto ai suoi familiari, perchè a questi non doveva alcuna riconoscenza. Dichiarò invece che per la sorella «Tonza» i suoi sentimenti erano diversi e che non si sarebbe dimenticato di lei, che sapeva essere andata sposa a un calzolaio abitante a Fiume. Il Vlach non disse calzolaio, ma «calif», termine burlesco dialettale, che suscitò ilarità. A questo punto il Vlach interruppe le sue confidenze, poichè era giunto il momento per lui di scendere dalla vettura. Nel congedarsi dal Furlanich, gli lasciò il suo indirizzo di New York, 37 Street, aggiungendo che avrebbe gradito una sua visita.

Pochi anni dopo quell'incontro, il Furlanich, trovandosi a New York, si ricordò dell'invito e andò a far visita al Vlach. Fu da questi ricevuto con cordialità, ma non ottenne da lui altre confidenze, all'infuori di quelle già conosciute. Uscendo da quella casa, il Furlanich si intrattenne a parlare col portinaio, dal quale seppe che il «dottore» era un grande avaro, ma ricchissimo. Da allora il Furlanich non ebbe più occasione di rivedere il Vlach. La sua professione lo costrinse a trasferirsi nel Missouri, dove visse fino al ritorno in patria.

E' evidente l'importanza di questa lettera che, oltre a fornire dati di notevole utilità per gli eredi, rivela loro pure l'indirizzo del Vlach. Le dichiarazioni del Furlanich creano però confusione sulla identità del ricco Vlach, qualificandolo «dottore». Questo titolo, nelle notizie precedenti degli eredi, era attribuito allo zio Giovanni Vlach di California, mentre risultava proprietario di alberghi a New York il nipote del Giovanni, di nome Giovanni egli pure.

Tutto ciò però potrà essere chiarito se l'azione degli eredi sarà svolta con intelligenza, cosa che non si deve dubitare, dato l'enorme interesse ch'essi hanno nella curiosa faccenda.

Un alterco e una statua di bronzo

Iersera si fermò dinanzi alla Guardia medica un'auto dalla quale scesero, dapprima, tre giovani e, poi, faticosamente, venne tratto un masso di cose luccicanti. Soltanto nell'astanteria, alla luce più diffusa delle lampade, gli infermieri accorsi per aiutare i giovani nel loro trasporto strano, si potè constatare che quell'ammasso era un uomo letteralmente rivestito di «porporina» color bronzo.

— El xe assai grave — mormorò uno degli accompagnatori.

Il sanitario di turno, senza chiedere di più, fece svestire lo sconosciuto per visitarlo. Ma per quanto cercasse non trovò sul corpo del tizio alcuna lesione visibile. Il paziente sembrava semisvenuto ma, in realtà come si seppe poi, era in preda a un forte spavento che gli impediva quasi di parlare. Gli fu somministrato un cordiale e quindi potè essere interrogato.

— No so — disse— se go feride, ma ghe ne go ciapade...

E, qualificatosi per Vittorio S., di 48 anni, raccontò la sua avventura: Poco prima si trovava in casa a preparare, in un grande vaso, una soluzione di «porporina» con la quale doveva eseguire un lavoro che gli era stato ordinato. Senonchè, sul più bello, era comparso nella cucina, ove si trovava, un suo subinquilino con il quale, da giorni, non era in buoni rapporti perchè gli aveva aumentato di 10 lire mensili l'affitto di una stanza ammobiliata. L'altro intendeva che l'aumento decorresse dall'agosto prossimo, ma non così voleva l'S. E questa disparità di vedute fu causa di uno scambio di vivaci parole, che durarono fino a quando il subinquilino, afferrato il vaso ove l'altro preparava la soluzione, senza dir motto... incappucciò l'avversario trasformandolo... brillantemente in una statua di bronzo, al naturale. Non solo, ma dopo averlo tempestato di colpi, lo prese per un braccio e lo cacciò fuori di casa. Corso giù, l'S. aveva trovati i tre giovani che lo accompagnarono all'Istituzione.

Mentre il malcapitato raccontava ciò, fece capolino io «chauffeur» il quale gli disse:

— Sior, bisogna che la paghi anche i danni perchè go l'auto tuto sporcà de porporina.

L'S. protestò e stava per succedergli qualcosa d'altro, ma poi i due furono messi d'accordo. Rivestitosi melanconicamente, il disgraziato sublocatore se ne andò dicendo che si recava a denunciare il... fabbricatore istantaneo di statue.

Una visita inattesa

Sapevano i ladri che la signora Rosa Vuk, abitante in via dell'Istituto n. 31, sarebbe rimasta assente da casa, ieri l'altro, per buona parte del pomeriggio e che l'abitazione sarebbe quindi rimasta incustodita? Il fatto è che si affrettarono ad approfittare dell'occasione e lavorarono, pare, con comodo poichè ebbero campo di visitare tutto, minuziosamente. La signora Vuk, al suo rientrare in casa rimase per qualche istante sbalordita dinanzi al completo disordine in cui si trovava l'appartamento e si accinse poi col cuore trepidante a fare un po' di inventario delle cose sue per sapere ciò che i ladri avevano maggiormente gradito. Per prima cosa visitò il posto ove soleva custodire il denaro, ma, superfluo dirlo, i ladri lo avevano visitato prima di lei e vi avevano trovato 300 lire. La stessa cosa era avvenuta nel ripostiglio dei gioielli, la sparizione di un anello d'oro e d'un paio di orecchini, del valore di 600 lire.

Compiuto il malinconico accertamento, la derubata si recò alla tenenza dei carabinieri del quartiere e denunciò la visita disastrosa.

Un lampo di genio

Piero Paciaf inventa il motore "Sbrego„

— Co te digo mi che se ris'cia de farse qualche milioneto!

— Che la Madona te ciapiassi in parola!

Era da tempo che Piero Paciaf e Giovanni Stacul, detto «Nino», entrambi meccanici, sulla quarantina, abitanti in via di Rena, nella stessa casa, avevan frequenti e lunghe conversazioni tra di loro a proposito di un'invenzione intorno alla quale il Paciaf ammattiva da qualche anno, incitato dall'approvazione e dai consigli dello Stacul, persuaso anche lui che quell'invenzione li avrebbe un giorno fatti ricchi.

— Te vedi le forchete? Le sustine? Le asole? Chi gavaria pensà che con sti sempiezzi se podeva farse signori? Epur, là xe la storia che parla!

— Altrochè! E la crota?

— Che crota?

— Quela che fabrica l'eletricità, distirando la gamba! Se Galvani no la impicava su la finestra, a sta ora...

— Dunque, anca la nostra invenzion farà sbrego. E se i giornai te la apogia, semo a caval...

Dev'essere stato questo all'incirca il dialoghetto svoltosi fra i due soci, a giudicare da quanto potemmo capire più tardi.

Erano le 20.30 allorchè un usciere di redazione portò a uno dei nostri cronisti un biglietto consegnatogli da qualcuno che voleva essere ricevuto.

Il biglietto era così stilizzato: «Pietro Paciaf inventore senza gas, senza carbone e senza letrico...».

Che diamine poteva essere? Facemmo entrare l'inventore, che si affrettò a spiegarsi, con una disinvoltura che era un godimento a sentirlo:

— Lori sa benissimo come che ogi va avanti i motori, o gas, o letrico, o carbon, per i vapori. Tuta roba che costa un ocio. Vero o no vero?

— Verissimo. E allora?

— Alora mi ghe ne go pensada una che, no fazo per dir, ma la val un baul de milioni.

— Sentiamo.

— Oh basta do parole: mi go inventà un sistema per far andar avanti un motor senza carbon, senza gas, senza letrico... El motor «Sbrego», lo ciamarò cussì perchè son sicuro che sta roba farà un sbrego tremendo.

— Fiabe...

— Fiabe? Me dispiasi che no xe qua el mio compagno Stacul.

— Insomma si spieghi un po' meglio.

— Va ben, solo i stia 'tenti che mi no go ancora al breveto e che se qualchidun me porta via l'invenzion ghe rompo el muso e i xe risponsabili lori.

— Ma sì; non si preoccupi.

— Bon. Dunque mi, dopo aver studià sta storia un per de note, che iero in barufa co la baba, go 'vu sta idea: Parcossa l'orloio va 'vanti senza tante trapole? Perchè basta carigar la susta. Xe vero?

— Vero. E poi?

— E alora perchè no ghe metemo anca al motor una susta, che, co la xe carigada, la lo fazzi andar avanti?

— Giustissimo. Ma il motore offre resistenza...

— E l'orloio?

— L'orologio ha una resistenza relativa.

— Va ben, ma anca al motor se ghe meti una susta relativa, forte, stagna, che la te fa filar come 'na saeta anca, con rispeto parlando, una corazzata. La pensi che tremenda economia! Ogni volta che el motor se discariga, crich... crich... un per de giri de ciave per carigarlo e se torna a cope. Gnente gas, gnente carbon, gnente letrico...

— Ma, scusi, idee simili bisogna presentarle in modo pratico. Ha costruito lei un motore di proporzioni ridotte, azionato da questa semplice molla, tanto per dimostrare praticamente che la cosa è possibile?

— Eco, la vedi, qua la me ciol el coragio...

— Perchè?

— Perchè un mese fa sto esperimento lo go fato a casa mia. Xe sta anzi 'na serata memorabile. Gavevo invità tuti i mii amizi, Giovanin Stacul, Piero «orbo», Nando «flica», Gigi «fasul», Toni «manzo» e Carlo «scrofolà». La baba gaveva impegnà la stua a petrolio e 'l sveiarin — che però no 'l caminava perchè el iera carigo de zimisi — per ingrumar lire e cior un per de dopi de Sangiovese, de quel stagno...

— Bene e com'è andata?

— «E' andata...» un poco malamente. Gavevimo ciolto in prestito in cantier un vecio motorin, che anzi Gigi «butiro» se ga squasi spacà una gamba co i lo sgobava su par i piani, fin a casa mia. Mi gavevo preparà una susta del azal che se la funzionava, scampava fora de la finestra no solo el motor, ma anca l'armeron...

— E non ha funzionato?

— Come no! Splendidamente, ma — se la baba me senti la me mazza! — tutintuncolpo mentre stavimo dandoghe el «via!» el volante del motor ga ciapà una mata briva, la susta se ga ingranà e crac! la xe saltada in aria che par un fil no la me taia neta la testa e po la ga fato un do svoli per la cusina butando a remengo tuti i crepi e le lastre che la ga incontrà. De strada la ghe ga ficà una slepa a la mia povara baba che urlando come un aquila la xe andada a finir con una zata ne la farsora de oio sbrovente, andove che la stava frizendo i caramai par la compagnia... E la compagnia za meza imbriaga, co ga visto sto teremoto, ga ciapà la porta e i se ga rondolà zo par le scale, come mati de paura... Arà che viliachi!...

— E tuttavia lei insiste?

— Altrochè. Se capissi che mi solo no posso far tuto, ma se la stampa me apogia e se qualche inzigner guanta sta idea, mi son milionario, l'Italia no ghe ocori più carbon, nè impianti letrichi, la deventa el primo paese del mondo e la ghe fa un monumento a Piero Paciaf l'umile sotoscrito...

Ma, come gli spiegammo che non era possibile appoggiare sul giornale una... invenzione di quel genere, egli parve profondamente offeso. Se n'andò, solenne, esclamando:

— Savevo prima. El vero genio devi sempre patir. E vizin ai nomi del povaro Galileo, ciolto per el fioco, de Cristoforo Colombo, morto incadenà e de tanti altri, bisognarà scriver quel del povaro Piero Paciaf!...

AVVISO DI CONCORSO

Banco di Sicilia

Direzione Generale

E' indetto un concorso per esami a 60 posti nel grado di alunno-segretario.

Le prove scritte saranno celebrate in Palermo e Roma, nei giorni 16, 17, 18, 19 e 20 maggio 1927 e gli esami orali in Palermo, in epoca da stabilirsi.

Termine utile per la presentazione delle domande: 15 marzo 1927.

Il bando di concorso, contenente le condizioni dell'ammissione, può essere richiesto alla Direzione generale in Palermo o a qualsiasi stabilimento del Banco.

Vendita d'inventario

dal 21 al 28 febbraio

Sconto Generale

su tutti gli articoli del **10%**

Resti di partita (senza prova)

N. 34	N. 35	N. 36	N. 37
L. 5.-	L. 8.-	L. 10.-	L. 15.-

CALZATURIFICIO

DONDA

CORSO GARIBALDI 16

Contro l'Influenza e Grippe disinfettate gli ambienti col

PINO ALPESTRE

SE UN VOSTRO RAGAZZO E' CONVALESCENTE SOMMINISTRATEGLI IL

PROTON

Otterrete il sollecito ritorno delle forze, dell'appetito e del colorito.

Salvaguarderete la salute del debole organismo minacciato da ricadute o da peggiori malattie.

Per la sua azione realmente efficace, il Proton è rinomato in tutto il mondo.

I. 73

TEATRI E CONCERTI

Il libretto di "Conchita,"

per la musica di Riccardo Zandonai

Il raffinato estetismo e la preziosa ricerca stilistica di Pierre Louys hanno dovuto cedere alle necessità di un libretto d'operetta, sicchè sarà facile rilevare l'elegante rinunzia ad ogni ornamento stilistico nella «Conchita» ricavata dal ben noto romanzo «La femme et le Pantin». Naturalmente, anche i caratteri dei personaggi, riversati nell'atmosfera lirica dell'opera di Zandonai, hanno subito qualche lieve modificazione. La donna mostra un po' attenuati i suoi impulsi diabolici, e Matteo, il cavaliere fragile preda dei sensi e delle civetterie della femmina, non appare nelle sue mani quel burattino ridicolo e pietoso ad un tempo che abbiamo conosciuto nell'omonima commedia di Pierre Louys. Ciò non toglie che i quadri del libretto ricostruiscono pittorescamente l'ambiente spagnolo delle sigaraie, e la vicenda erotico-sentimentale di Conchita e di Matteo si annoda e si snoda attraverso le interessanti situazioni del romanzo.

Nel primo atto conosciamo Conchita, sigaraia nella fabbrica sivigliana ove le ragazze si stuzzicano e cianciano dei loro amori. Anche Conchita parla dei suoi corteggiatori. Quand'ecco l'ispettore della fabbrica introduce nella stanza alcuni visitatori, fra i quali appare Matteo, il bel cavaliere che Conchita riconosce subito e chiama per nome. Alle compagne, che tosto le saltano attorno per chiedere chi sia quel signore, e come l'abbia conosciuto, Conchita narra che ad Avila, durante una rissa avuta con una vecchia gitana, quel signore la difese da un gendarme che stava per assestarle un colpo sulla testa. Frattanto rientra Matteo, il quale fissa sottovoce a Conchita l'appuntamento, e prima di partire, dona all'affascinante sigaraia un napoleone.

Il secondo atto è preceduto da un intermezzo orchestrale che raffigura le voci dei rivenditori stradaioli: Matteo accompagna Conchita a casa, dove la aspetta sua madre, una vecchia semplice e buona. Per la via passano e ripassano i mercanti e i rivenditori di frutta. Matteo ne compra per Conchita. Tutto ciò è descritto in una smagliante pagina orchestrale, che a suo tempo la critica ha esaltato, e che sotto certi aspetti ricorda le voci di Parigi nella «Luisa» di Charpentier.

In casa di Conchita, la vecchia madre prega. E la figlia le annunzia la visita di Matteo, quel signore che la difese ad Avila; la vecchia lo riverisce con fare untuoso ed equivoco, loda la figlia, e si lamenta della soverchia miseria. Intanto Conchita aizza Matteo. Matteo ne approfitta per abbracciare la bella sigaraia che con fare spavaldo e provocante ora lo attira, ora lo respinge, e lo fugge quand'è inseguita, e lo insegue quand'egli si adira accecato dal desiderio di lei. Matteo arde d'amore, e vuole un bacio per giuramento. Conchita glielo offre pieno di promesse, fissando l'appuntamento per il domani. Ma prima di partire dalla casa, Matteo consegna di nascosto un buon gruzzolo di denaro alla vecchia madre che lo saluta con aria umile e riconoscente, e che poi le raccomanda la figlia come una grande fortuna.

Conchita prova uno scatto di sdegno verso la madre, quando apprende che essa ha accettato il denaro col quale Matteo voleva mercanteggiare il suo amore. Offesa da tanto oltraggio, la fanciulla risolve di partire con la madre, perchè all'indomani Matteo non possa ritrovarla più. Essa è disposta a sfidare la fame e la miseria, e si accinge ad una nuova vita col proposito di danzare e cantare piuttosto che cedere a quel «vigliacco».

**

Nel terzo atto siamo in una piccola sala affumicata del «baile», il noto convegno dei vitaioli notturni in Spagna. In fondo un palcoscenico sul quale Conchita balla con un giovane, al suono delle chitarre. Gli spettatori sono in delirio per le danze procaci della bella ragazza. Tra essi è anche Matteo, appoggiato a un tavolo. Conchita, appena terminata la danza, scende nella sala, e passando di tavolo in tavolo, tra l'entusiasmo di quella folla, si siede di fronte a Matteo, che sottovoce le racconta di averla lungamente cercata, e le chiede: «Non hai paura di morire?»: Conchita, spavalda, e forte nella consapevolezza di padroneggiare quell'uomo, risponde di no, ben sapendo che egli non avrà il coraggio di ucciderla. Crudamente grida a Matteo di non amarlo più, e torna sul palcoscenico a danzare, suscitando le smanie furenti dell'innamorato. Alle calde implorazioni di un colloquio, Conchita risponde all'innamorato con un rifiuto. Qualcosa d'inaspettato ella prepara dopo la danza. Matteo vorrebbe assistervi, e riceve promessa dal garzone del «baile» che dalla strada potrà tutto vedere attraverso la finestra. Infatti, poco dopo, uno spettacolo stupefacente appare ai suoi occhi: Conchita quasi nuda danza prima da sola, e poi appassionatamente col giovane Morenito.

A tale visione Matteo non si frena, rompe i vetri della finestra, e sbalza nella sala suscitando le grida di Conchita, e lo scompiglio degli spettatori, e le proteste del padrone. L'innamorato avanza verso Conchita e la investe, ma ella gli nega ogni diritto d'intervenire perchè egli non è nè suo padre, nè suo marito, nè il suo amante. Solo quando Conchita sente che Matteo invoca l'ora in cui potrà odiarla e maledirla, come una creatura dannata, ella gli parla più dolcemente, ricordandogli il giorno in cui la difese, e si commuove al pensiero che alla fine Matteo voleva amarla come le altre, cioè comprando il suo amore. A questo punto il sogno puro di Conchita si ridesta. Il sogno di vivere soli, in una piccola casetta, ove poter donare a lui il fiore immacolato serbatogli. Matteo, cullato anch'egli dal sogno capriccioso, consegna a Conchita le chiavi di una sua casetta silenziosa, nella calle Lucena. Ella vi vada, orni la casa di fiori, e attenda lo sposo al tramontar del giorno.

Nella piccola casa promessa, giunge Matteo, e Conchita gli appare tra le ferriate del cancello, e gli dà a baciare, tra le sbarre, la mano, l'orlo della gonna, la punta della scarpina, e gli ordina di andarsene, bruscamente, nauseata di lui. Matteo non vuol credere a tanta perfidia, impreca e freme, scuotendo la cancellata; ma Conchita per convincerlo che non lo ama più, chiama Morenito, il bel garzone, getta lo scialle che le copriva le spalle nude, e lo abbraccia gridando: «Ecco il mio amante». Matteo, rantolante di rabbia e di dolore, stramazza ai piedi della cancellata.

**

Schiantato dall'umiliazione, e vinto dal crudele gioco della donna, Matteo sonnecchia sopra un divano, tediato da quella vita, e rammaricato dall'incombente vecchiaia che gli appare con qualche capello bianco in testa. Anna, la cameriera, gli annuncia che la cena è pronta, e che una ragazza venne a cercare di lui. Poco dopo entra Conchita, e si siede di fronte a Matteo, che non si mostra scosso. «Pensai che t'eri ucciso; io credevo che tu mi amassi molto più...» gli dice; poi si mette a canterellare una zarzuela, mentre Matteo si leva, e circospetto va a girare la chiave negli usci. Quando Conchita è all'ultimo verso della canzone, Matteo la investe violentemente, e la getta a terra. Il maschio, offeso e geloso, vuole la sua rivincita. Conchita, tutta stravolta, si solleva, si fruga nella giarrettiera, e ne trae un'arma. Matteo gliela strappa di mano, poi la minaccia, ma Conchita si ribella ancora, e grida di odiarlo mentre egli la batte brutalmente. Ormai Conchita sembra vinta. Ella si trascina ai piedi dell'uomo che l'ama, e che la tiene; e gli si offre, nella suprema dedizione della sua verginità, addolcita dal ricordo del primo bacio. Nella notte piena di echi e di voci, i due amanti si abbracciano.

Minimo. Oggi, alle 18 e alle 21, serata in onore dell'apprezzato artista Virginio Mezzetti col capolavoro di Riccardo Selvatico «I recini da festa». Lo spettacolo è completato dalla farsa «Lucrezia Borgia». Indubbiamente, il miglior pubblico di Trieste, che conosce e apprezza il Mezzetti come un glorioso veterano del teatro, ch'è militò nelle più note compagnie italiane e vernacole e che ancora oggi tiene con molta dignità il proprio posto in arte, accorrerà a festeggiarlo con particolare fervore.

Movimento sindacale

L'organizzazione dell'Associazione generale fascista del pubblico impiego. L'Ufficio Stampa dell'Associaizione provinciale fascista del pubblico impiego comunica:

Il segretario generale del Partito Nazionale Fascista, S. E. Augusto Turati, ha diretto alla Segreteria generale dell'Associazione la seguente circolare, che si comunica a tutti gli organizzati, per l'opportuna conoscenza:

«Con recente deliberazione, il Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni, ha deliberato che l'Associazione Nazionale Fascista del Pubblico Impiego e l'Associazione Nazionale Fascista fra Dipendenti delle Aziende Industriali dello Stato, passino alle dipendenze del Segretario generale del Partito. Le due grandi organizzazioni, che raccolgono alcune fra le più importanti categorie di dipendenti dello Stato ed i cui elementi recano il quotidiano contributo di una devota attività alla vita di organi delicati della vita economico-amministrativa dello Stato e delle Amministrazioni locali, manterranno, secondo l'inquadramento che verrà fissato, le attuali formazioni.

Con riserva di comunicare le norme di dettaglio per il funzionamento delle varie Associazioni e Sezioni le quali costituiscono insieme con gli Insegnanti, con i Ferrovieri e con i Postelegrafonici e altre organizzazioni, il grande esercito dei dipendenti dello Stato, invito tutti i Segretari federali ad assistere o vigilare sullo sviluppo di queste forze attive e fedeli.

«Qualunque necessità o qualunque divergenza si manifestasse, deve essere immediatamente segnalata alla Direzione del Partito che provvederà all'esame ed alla risoluzione, dando disposizioni ai dirigenti nazionali delle Associazioni.

Nella certezza che i camerati delle Associazioni, entrati a far parte della grande organizzazione del Partito, troveranno nella nuova situazione una ragione di rinnovata disciplina e di più ferma volontà di opere, saluto dirigenti e gregari. — Il Segretario generale: Augusto Turati».

Gli aspetti del sindacalismo. Ieri sera ha avuto luogo l'adunanza degli iscritti al Sindacato vagoni-letto nella sala massima delle Ferrovie dello Stato, concessa dal comm. Tessadori, capo del Compartimento, e riccamente addobbata dal cav. Nava, capo stazione principale. Erano intervenute molte autorità e un folto gruppo di ferrovieri e impiegati. Gli organizzati del Sindacato vagoni-letto erano intervenuti al completo. Ha aperto l'assemblea il commissario straordinario sig. Scoma, il quale ha dato la presidenza al signor Lamanna. Il sig. Scoma ha fatto la relazione morale, accolta da applausi, poscia ha preso la parola il sig. Lamanna, che ha sciolto un inno al Fascismo e al combattentismo, che ha fatto grande l'Italia, avviandola verso i suoi destini. Egli fu all'unanimità scelto come segretario della categoria.

Accolto da applausi si alzò il prof. Vico Parini, intervenuto all'assemblea in rappresentanza dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, il quale iniziò il suo dire così: «Vi parlerò per poco tempo è costume degli uomini nuovi esser brevi e parlare agli uomini che hanno una stessa fede col cuore alla mano. Mi limiterò a illustrarvi a grandi linee il fatto più importante della storia moderna europea, il «fascismo» e ad enunciarvi i postulati del Sindacalismo, al cui cospetto — come afferma il Duce — gli stessi Parlamenti diverranno corpi inutili. Il Fascismo è passione, moschetteria, epopea garibaldina, è quella fede che ci fece andare incontro alla morte come a braccia d'arridente sposa. Il Sindacalismo è azione, lavoro di ogni giorno, è la forza che proietterà l'anima della nostra stirpe negli sconfinati orizzonti dell'imperialismo fascista. Questa parola ha fatto e fa tremare i polsi a diversa gente. E' assurda questa preoccupazione. Il nostro imperialismo non è che conquista civile, realizzazione ideale. Sorel dice che il Sindacalismo trova il fulcro della sua attività nel progresso umano. E' questo un concetto nostro, reale, contingente. Ha in sè una vasta rivoluzione sociale e morale; non è preoccupato, come i partiti dalla ideologia che può essere positiva e negativa. Non nega aprioristicamente il sistema capitalistico, lo nega dialetticamente comprendendolo e superandolo. Il Sindacalismo fascista sorse per l'esperienza negativa del socialismo politico e si avviò ogni giorno più a essere la formazione tattica e il luogo ideale della lotta tra il proletariato ed il capitalismo.»

L'oratore illustrò questi concetti nell'applicazione pratica per concludere: «Sia in questa Trieste, in questa città di confine più che altrove sentita la funzione del Fascismo e del Sindacalismo. Lo spirito di questa religione ci investa e ci signoreggi, e accettiamolo con quella passione che avemmo un tempo sul Molo Audace nell'accogliere l'Italia di Vittorio Veneto. Ogni norma del Sindacalismo fascista diventi un nostro costume. Facciamoci le scolte fedeli del suo patrimonio. Diffondiamo la sua dottrina per ogni strada, ove ferve il lavoro».

Fragorosi applausi hanno coronato le ultime parole del prof. Parini, al quale la Direzione delle Ferrovie ha donato un ricco mazzo di garofani rossi. Fu votato un ordine del giorno di plauso all'opera del Duce e vennero inviati telegrammi di devozione all'on. Rossoni, al comm. Melchiorre Melchiori e alla Reggenza del Sindacato Nazionale.

Riunione del Direttorio Sindacato lavoranti barbieri. Il Consiglio direttivo del Sindacato lavoranti barbieri è convocato per domani sera alle 20 in sede dei Sindacati fascisti (via Bellini n. 1).

Il movimento dei pegni al Monte di Pietà nel gennaio 1927. La Direzione del Monte di Pietà comunica i seguenti dati sul movimento dei pegni nell'Istituto durante lo scorso mese di gennaio: La restanza nei magazzini del Monte, alla fine del dicembre 1926, fu di 105.887 con la sovvenzione di lire 6.224.221.40.

Entrati nel gennaio 1927: pegni 24.991 con la sovvenzione di lire 1.367.210; usciti nel gennaio 1927: pegni 21.494 con la sovvenzione di lire 1.251.717.

Dal confronto totale con lo stesso mese dell'anno decorso risultarono: entrati in più pegni 3446 con la sovvenzione di lire 195.305.50 in più; usciti in più pegni 3499 con la sovvenzione di lire 314.061 in più. La rimanenza risulta quindi in più di pegni 15.664 con la sovvenzione di lire 1.208.134.70 in più.

L'assemblea generale ordinaria della Società Alpina delle Giulie. L'Alpina delle Giulie ha diramato l'invito alla assemblea generale ordinaria che si terrà il giorno di giovedì 3 marzo 1927, alle 19.30, nella sede sociale (Piazza S. Carlo N. 1), con il seguente ordine del giorno: 1) Lettura del verbale della precedente assemblea; 2) Comunicazioni della presidenza; 3) Relazione sull'attività sociale; 4) Presentazione del bilancio consuntivo dell'anno 1926; 5) Modificazione degli articoli 7 e 16 del regolamento sezionale; 6) Eventuali; 7) Elezione di alcuni membri del consiglio direttivo; 8) Elezione di due revisori dei conti; 9) Elezione dei delegati alla assemblea del C. A. I.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Stasera alle 20.15 in via Gatteri 3, seconda lezione (con proiezioni) del prof. B. Ziliotto su «L'arte romanica». Domani alle 20.15 in via Gatteri seconda e ultima lezione (con proiezioni) del prof. F. Mortanni su «La Corsica». Domani in via Foscolo 13 il dott. G. Vlach continuerà il suo corso di «Anatomia e fisiologia».

Società Ginnastica. La Commissione feste comunica che per il ballo dei bambini, che si terrà domani, giovedì, al Rossetti i soci, le signore, gli allievi e le allieve dovranno avere oltre alla tessera sociale 1927 anche il biglietto speciale d'ingresso al teatro che si ritira nella Segreteria sociale durante le ore d'ufficio. I posti ancora disponibili si ritirano pure in Segreteria. Oggi e domani le lezioni in palestra rimangono sospese.

Società dei Filarmonici. Questa sera, la scuola magistrale prova corale. Signore alle 18, signori alle 19.15.

Circolo Impiegati Bancari. Oggi dalle 1 alle 20.30 scherma per la Sezione femminile; dalle 20.30 alle 24 prove della Sezione orchestrale. Alle 20.30 adunanza del Consiglio direttivo. I soci che vogliono ritirare la tessera dell'Opera Nazionale Dopolavoro sono pregati di inviare la fotografia per la vidimazione. Richieste d'inviti per il ballo, tutti i giorni in sede, dalle 19 alle 20.

Legione di Karma e Rincarnazione. Questa sera alle 19, in via Dante 1, lezione libera su: «Logica e Rincarnazione».

Circolo A. Manzoni. Questa sera, alle 20 adunanza del Comitato delle sezioni.

Associazione Goliardica Triestina. Oggi, il solito trattenimento di danza rimane sospeso. Domani, dalle 21.30 in poi, avrà luogo in sala massima di via Coroneo 15 la preannunciata grande veglia mascherata.

Unione Sportiva Triestina. Venerdì 25 corrente, nella sala del C. I. Bancari si terrà l'assemblea generale straordinaria per la elezione del nuovo Consiglio direttivo. Le urne elettorali, per comodità dei soci, saranno aperte in sede sociale venerdì stesso dalle 12 alle 21 e dalle 21 in poi in sede di assemblea. Si fa viva raccomandazione ai soci tutti di portare il loro voto.

Escursionisti Ottobrini Dopolavoro. Per domenica grassa è indetta la gita delle «granzievole» in Carso e precisamente a Maria Erzel infer. (Branizza). Ulteriori dettagli in sede. (Ristorante «Al Cavallo d'oro»), alla solita riunione.

Circolo fra Impiegati. Questa sera alle 20 lezione di danza. Domani sera dalle 21 in poi «Gran Baccanale». Maschera facoltativa.

Targa «Rinaldini». Per giovedì 24 corr. sono convocati alle 20.30 nella sede dell'Avanguardia, in Via d'Annunzio i rappresentanti delle seguenti società: S. S. Alabarda, C. S. Italia e Avanguardia fascista.

A. S. C. «Pro Trieste». Coloro che detengono sci della Società sono invitati a portare il materiale in sede. In sede sono in vendita stivali per sciatori e di montagna.

Gruppo Escursionista Stella Alpina. I soci sono invitati a passare in sede alle ore 20.30.

Moto Club Trieste. I componenti la squadra di moto-football sono invitati alla seduta di venerdì alle 21 in sede.

Gruppo Sportivo Grafico. Questa sera alle 20.30 sono convocati gli esattori per comunicazioni. Domenica la Sezione escursionisti, effettuerà una gita sul M. Aquila. Informazioni, iscrizioni e programma in sede.

Sci Club Monte Tricorno Trieste. Questa sera alle 19.30 avrà luogo in sede la premiazione delle gare sciatorie di Campionato Triestino e coppa «Attilio Gregos».

S. C. Aquila. I soci, anche gli espulsi, sono invitati alla seduta del Comitato esecutivo che si terrà nella nuova sede al Bar XX Settembre, giovedì alle 20.30.

Collocamento gente di mare

Situazione giornaliera del 22 per il 23 febb.

Turno Generale: fuochisti 26; marinai 16; giovani coperta I 2; giovani coperta II 1; mozzi coperta 1; capi fuochisti 1; carbonai 4; op. meccanici 4; op. calderai 1; op. ottonai 1; elettricisti 4; motoristi 1; giovani camera 1; mozzi camera 1; giovani cucina 2; mozzi cucina 1.

Lloyd Triestino: marinai 750; giovani coperta I 9; giovani coperta II 5; mozzi coperta 239; fuochisti 47; carbonai 3; mozzi macchina 162.

Cosulich: marinai 246; giov. coperta in I 166; mozzi coperta 162; fuochisti 2; carbonai 4; fuochisti nafta 171; giov. macchina 63; ingrassatori 2; II camerieri 4; III camerieri 396; giov. camera 232; mozzi cucina 20; II cuochi classe 2; giovani cucina 5; allievi cuochi 50; mozzi cucina 1; mozzi camera 1; ingrassatori 3.

Cosulich Sud: marinai 184; giovani coperta in I 115; fuochisti 1; carbonai 1; fuochisti nafta 63; giovani macchina 47; mozzi coperta 80; ingrassatori 4.

Ass. Marinara Fascista N. L. T.: nocchieri coperta 10; marinai 73; giovani coperta 1; mozzi coperta 16; capi fuochisti 20; fuochisti 8; carbonai 50; elettricisti 12; motoristi 2; cuochi 12; II cuochi 4; giovani cucina 2; mozzi cucina 16; camerieri 5; I garzoni 8; II garzoni 10; mozzi camera 22; carpentieri 11.

Tripcovich: marinai 152; giovani coperta 98; mozzi coperta 50; fuochisti 233; carbonai 114.

Gerolimich: marinai 7; giov. cop. 2; mozzi coperta 1; fuochisti 3; carbonai 3.

Ass. Marinara Fascista: marinai 6; giovani cop. 1; giovani cop. II 1; mozzi coperta 1; fuochisti 8; carbonai 1; fuochisti nafta 1; giovani macchina 1; camerieri 1; giovani camera 1; mozzi camera 1; giovani cucina 1; mozzi cucina 1; capi fuochisti 1; cuochi 1; cambusieri 1; macellai 1; elettricisti 3.

Totale inscritti al 21: 1584; imbarcati e cancellati: 55; totale inscritti al 22: 1529.

CORRISPONDENZA APERTA

Gigibongi. Farvi crescere le sopracciglia? Trattamento identico a quello che avete adottato per farvi crescere i capelli. — *Navigare necesse.* 1) Certamente che si può sperare in un posto di commissario presso qualche società di navigazione; meno possibile, assai meno possibile è invece l'ottenerlo. 2) Il primo passo è quello di ottenere la nomina da parte della società armatrice; le altre pratiche sono questioni burocratiche risolvibili automaticamente. Fareste invece meglio, intanto, a migliorare le vostre cognizioni di lingue straniere, specie dell'inglese. — *Frine.* 1) «Far oscurire la carnagione rapidamente»? Il più buon tintore è il sole; per mantenervi sufficientemente nera dovreste andare a Timbuktù o in qualche altra metropoli del centro dell'Africa. 2) Voi ci assicurate che la vostra domanda è una cosa seria, visto anche il vostro pseudonimo. Se volete, putacaso, tramutarvi in statua, non vi rimane che qualche tintura da metallo o da legno, o almeno catrame. Scegliete voi.

BORSA DI TRIESTE

21-22 febbraio 1927

	Borsa sera	Chiusa odierna		Borsa sera	Chiusa odierna
Rend. 3½%	63.50	63.50	Martin.	137	131
Cons. 5%	80.40	80.25	Medit.	396	398
Obbl Ven	61.60	61.60	Merid.	675	690
B Tes. nov	84.—	84.—	Oceania	118	118
Dan.-Sava	237.—	293½	Premuda	600	600
Bankitalia	2223	2180	Tram	160	170
Comit	1221	1235	Tripcovich	287	287
B C. T	608	817	Ampelea	323	334
Credito	821	836	Cant nav	110	110
B N Cred	538	538	Fin.Cosul	184	184
B Roma	107	106	Cem Dal	910	910
Cred Pop	290	290	Isonzo	108	108
Zivno	257	255	Spalato	280	280
Generali	4265	4290	Kerka	227	227
Ass It.	995	1000	Siemat	170	170
Infortuni	2340	2425	S. T El. G.	70	70
Riun A	2080	2050	Gas-Roma	725	735
Riun. B	2080	2050	Ilva	198	201
Sigorta	300	300	Jutificio	580	580
Adria	212	209	Off nav.	90	89
Cosulich	216	215½	Pastificio	370	370
Nav Dal.	149	149	Filatura	800	800
Gerol.	775	775	St. Dalmine	120	125
Libera T.	408	408	St. Tecnico	376	375
Istria-Tr.	295	295	Terni	449	441
Lloyd T.	910	910	Fram	99	98
Lussino	406	406			

CAMBI: Amsterdam da 910 a 925; Belgio da 313 a 323; Francia da 88.50 a 89.30; Londra da 110.75 a 111.25; Norvegia da 650 a 600; Nuova York da 22.70 a 22.85; Spagna da 378 a 386; Svizzera da 433 a 447; Albania da 440 a 450; Atene da 29 a 30; Berlino da 540 a 550; Bucarest da 13 a 14; Praga da 67.50 a 68.25; Ungheria da 400 a 410; Vienna da 320 a 330; Zagabria da 40 a 40.75.

VALUTE: lire sterline b. n. da 110.25 a 111.25; dollari da 22.50 a 22.76; scellini da 310 a 325; dinari da 39.75 a 40.56; pezzi da 20 franchi da 86 a 90.

Cambio ufficiale dell'oro: 21-II-1927. L. 436.92.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg lordo

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Cor liq 9.30
marzo	—	—	—	—	—	—	685
maggio	—	—	685	660	700	700	692
luglio	—	—	685	670	710	720	787
sett	—	690	670	669	710	690	690
dicembre	—	—	660	680	710	700	685

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg lordo

Consegne	Zucchero crist. grana fina Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Corsi di liquid
febbraio-marzo	196	197	—	—	199
febbraio-maggio	198	200	—	—	208
aprile-agosto	206	207	212	207	209
ottobre-dicembre	—	—	193	187	190

Numero dei titoli trattati il 21 febbraio 1927 in tutte le Borse del Regno

Banca d'Italia	300.000	4570
Banca Commerciale Italiana	1.400.000	14300
Credito Italiano	800.000	600
«Cosulich» Triest. di Nav.	1.350.000	1900
Ferrovie Meridionali	579.170	25
Nav Gen It. «Rubattino»	1.200.000	3160
Cotonificio Turati	160.250	1000
Cotonificio Veneziano	333.354	1450
Filatura cascami di seta	310.050	1525
Sole de Châtillon	3.000.000	8100
Linificio e Canapificio Naz.	600.000	1325
Manifatt. cotoniere merid.	1.000.000	200
Snia Viscosa	5.000.000	21650
Ilva Alti Forni e Acc. d'It.	750.000	1150
Miniere Alti Forni Elba	1.500.000	375
Min Mercurio M te Amiata	648.000	2575
Soc An «Montecatini»	6.000.000	4250
Fiat Fabbr. Aut It. Torino	2.000.000	37625
Off Mecc Miani e Silvestri	600.000	225
Adriatica di Elettricità	3.000.000	425
Elettricità Alta Italia	1.000.000	100
Elettricità dell'Adamello	1.500.000	350
Gen Ital Edison di Elett.	1.200.000	3300
Meridionali di elettricità	1.300.000	—
Terni Soc Ind ed elettric.	1.501.750	19475
Unione esercizi elettrici	3.375.000	16300
Distillerie Italiane	1.100.000	7300
Lig Lomb Raffin Zuccheri	375.000	5550
Aedes An Lig Impr Costr.	18.750.000	33500
Bonifica Terreni Ferraresi	500.000	2725
Istituto Fondi Rustici	700.000	2300
Istit Romano Beni Stabili	400.000	1500
Eridania	300.000	1325
Pirelli e C.	240.000	50
Soc. Risanamento di Napoli	120.000	225

Borsa dei Cambi e Consolidati

CONSOLIDATI: 3.50 percento netto (1906) 63.25; 3.50 percento netto (1902) 58; 3 percento lordo 39.325; 5 percento netto 80.35; Obbligazioni Venezie 62.

CAMBI: Francia 89.38; Svizzera 438.32; Londra 110.426; Olanda 913; Spagna 434.75; Belgio 318.20; Berlino 542.60; Vienna 315; Praga 67.70; Romania 13.75; Argentina oro 21.705; Argentina carta 9.55; New York 22.811; Canadà 22.83; Oro 440.14; Belgrado 40.30; Budapest 394; Albania 442; Norvegia 587; Russia 118.

Borsa di Milano. Mercato calmo ed incolore, resistente nel fondo in evidente attesa che si compiano gli assestamenti dipendenti dalla liquidazione e che tornino a determinarsi più precisi orientamenti. I titoli principali lievemente cedenti in apertura, ri risollevano in seguito per graduali compere di portafoglio.

Rendita 63.80; Consolidato 80.40; Banca d'Italia 2170; Commerciale It. 1234; Credito It. 840; Banco Roma 107; Banca Naz. Cred. 549; Credito Maritt. 515; Consorzio Mobil. Finanz. 594; Mediterranea 389; Meridionali 681; Rubattino 557; Libera Triestina 403; Cosulich 219; Costruzioni Veneto 165; Ansaldo 110; Ilva 201; Metallurgica It. 135; Elba 52; Montecatini 222.50; Breda 179; Fiat 479; Isotta 189; Officine Meccaniche 99.50; Reggiane 41; Distillerie It. 120; Industrie Zuccheri 540; Raffineria Lig. Lomb. 625; Eridania 720; Galinelli 155; Riseria It. 129; Fondi Rustici 244; Beni Stabili 625; Grandi Alberghi 130; Esportaz. Italo-Am. 374; Pirelli 685; Cementi Spalato 300; Cotonificio Cantoni 3800; Cotonificio Turati 740; Cotonificio Veneziano 189; Cascami Seta 854; De Angeli 856; Lanificio Targetti 316; Lanificio Rossi 3500; Chatillon 144; Linificio Naz. 522; Manifatture Meridion. 45; Rossari Varzi 815; Tosi 316; S.N.I.A. 224.50; Bernasconi 160; Adriatica Elettricità 201; Elettrica Bresciana 215; Negri 215; Edison 602; Lig. Tosc. Elettricità 264; Vizzola 963; Marconi 84; Terni 447; Esercizi Elettrici 99.50.

CAMBI: Francia 89.50; Svizzera 439; Londra 110.75; New York 22.85; Berlino 542.50; Vienna 322.50; Bucarest 13.75; Belgio 317.50; Spagna 383.50; Praga 67.70; Budapest 400; Albania 442; Belgrado 40.50.

Borsa di Genova. Il mercato non segnala nulla di notevole subendo ancora l'influsso della giornata dei riporti. Esso sembra assumere quell'atteggiamento di attesa che susségue alle giornate di sistemazione.

Rendita 63.65; Consolidato 80.40; Obbligazioni Venezie 61.75; Banca d'Italia 2170; Commerciale It. 1250; Credito It. 826; Banco Roma 106; Banca Naz. Cred. 545; Credito Maritt. 514; Meridionali 670; Mediterranea 375; Libera Triestina 402; Cosulich 218; Ilva 204; Montecatini 220; Terni 448; Cementi Spalato 306.

Borsa di Roma. Il mercato con pochi affari si mantiene resistente, e il denaro rimasto senza impiego, ne cerca oggi.

Rendita 63.90; Consolidato 79.90; Obbligazioni Venezie 62; Banca d'Italia 2173; Commerciale It. 1234; Credito It. 836; Banco Roma 106; Banca Naz. Cred. 543; Credito Maritt. 615; Meridionali 660; Cosulich 213.50; Libera Triestina 405; Terni 443; Ilva 200; Montecatini 221.50; Gas 733; Beni Stabili 630; Cementi Spalato 300; Isonzo 107; Fondiaria Vita 860.

Borsa di Torino. Mercato contrastato con affari scarsi. Il fondo però appare sempre promettente. Pesanti i titoli di Stato.

Rendita 64.05; Consolidato 80.20; Banca d'Italia 2172.50; Commerciale It. 1233; Credito It. 840; Banco Roma 106; Banca Naz. Cred. 555; Meridionali 680; Mediterranea 385; Libera Triestina 408; Cosulich 214; Terni 444.

Borsa di Ginevra. CAMBI, 22 febbraio: Italia 22.8375; Francia 20.35; Inghilterra 25.2225; New York 5.20; Belgio 72.30; Spagna 87.70; Olanda 208.75; Germania 123.265; Austria 73.325; Svezia 138.83; Norvegia 134.85; Danimarca 138.63; Bulgaria 3.75; Cecoslovacchia 15.40; Ungheria 90.90; Serbia 9.1375.

Tranvia Trieste-Villa Opicina

Valevole dal 1. ottobre 1926 al 21 maggio 1927

Partenze da TRIESTE, Piazza G. Oberdan:

6.36, 7.00, 7.24, 7.40, 7.56, 8.12, 8.36, 9.00, 9.24, 9.48, 10.12, 10.36, 11.00, 11.24, 11.48, 12.12, 12.36, 13.00, 13.22, 14.12, 14.36, 15.00, 15.24, 15.48, 16.12, 16.36, 17.00, 17.24, 17.48, 18.12, 18.36, 19.00, 19.24, 19.48, 20.12, 21.00, 21.48, 22.36, 23.24, 0.30.

Partenze da VILLA OPICINA:

5.48, 6.12, 6.36, 7.00, 7.15, 7.28, 7.48, 8.12, 8.36, 9.00, 9.24, 9.48, 10.12, 10.36, 11.00, 11.24, 11.48, 12.12, 12.44, 13.24, 13.48, 14.12, 14.36, 15.00, 15.24, 15.48, 16.12, 16.36, 17.00, 17.24, 17.48, 18.12, 18.36, 19.00, 19.24, 20.12, 21.00, 21.48, 22.36, 23.48.

La Direzione si riserva di inserire treni sussidiari oltre quelli in orario.

RINO ALESSI, direttore responsabile

Stampato ed edito dalla: «Società Editrice Italiana Roma-Trieste»

SEMPLICE RIMEDIO CONTRO I GELONI

Appena si manifestano le prime screpolature alle mani, appena i piedi cominciano a prurire od a gonfiarsi dolorosamente, immergeteli in una bacinella d'acqua calda, addizionata di una piccola manciata di saltrati ordinari. Un siffatto bagno, reso medicamentoso e leggermente ossigenato, decongestiona le parti gonfie, guarisce le screpolature e fa rapidamente sparire ogni dolore e prurito. I medici conoscono bene il valore curativo dei Saltrati e li lodano come il più efficace rimedio contro i geloni, sia dei piedi che delle mani. Troverete i SALTRATI RODELL a prezzo modico in tutte le buone farmacie.

La mia Nineta

La mia Nineta xe una cocolona
Alegra e sempre piena de morbin
Do oci furbi, un viso de Madona
Muta de vero sangue triestin.

La vado a cior de sera dal lavor
E streti a brazo femo un bel gireto
Godendose le gioie de l'amor
La sui tapedi verdi del Boscheto.

No la conossi la malinconia,
La sua bocuza no sa dir de no,
Se digo: dame un baso bela mia
La sera i oci e la me ne da dò.

De un per de giorni in quà la xe cambiada
No la conosso più, cossa la gà?
La "mistra„ ghe ga dado una filada
Perchè ogni giorno la tardava un fià.

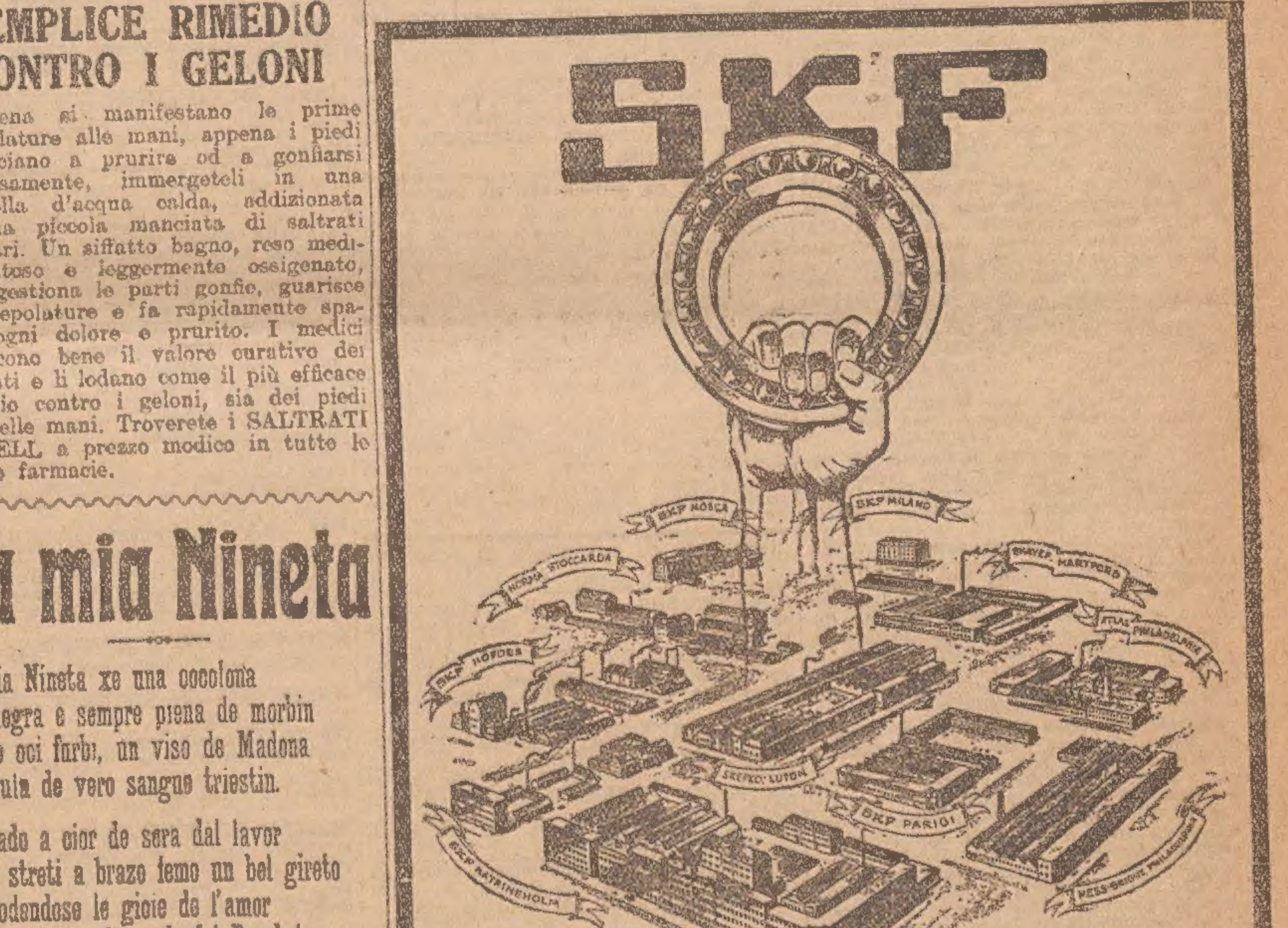
Nissun no la dismissia de matina
E, caspita, la devi ritardar!
Ma mi per far contenta la mia Nina
Ghe compro un sveiarin de "Cavallar„.

FIORELLO

Nella pubblicità ci vuole costanza, nessun albero cadde al primo colpo, nè Roma fu fondata in un giorno.

DEBOLEZZA GENERALE
NERVOSISMO-INSONNIA
NEVRASTENIA
curate e guariti in breve coi celebri GLOBULI KING'S Garino
flacone L.16.50 una cura L.66 franco
Dott. G. GARINO - GENOVA
Casella postale n. 1637
Trieste: FARMACIA ZANETTI, Via Commerciale

SKF



LA PIU' GRANDE CASA DI CUSCINETTI A SFERE DEL MONDO

LA SOC. AN. IT. DEI CUSCINETTI A SFERE SKF vende cuscinetti a sfere e a rulli e sopporti delle fabbriche d'Italia, della Svezia, dell'Inghilterra, della Francia, della Germania e degli Stati Uniti d'America.

Depositi SKF nella Venezia Giulia

SKF

TRIESTE:	«SATIMA», Società Anon. Triestina Industria Meccanica - Via Rossini N. 18 - Tel. 14-89.	Deposito industriale
	«ICAT» Ind. Comm. Aut. - Via Cesare Battisti N. 4 - Tel. 31-80.	Deposito per auto
GORIZIA:	«GARAGE REGINA», Giovanni Cumar fu Andrea - Via Volta N. 8 - Tel. 1-10.	Deposito per auto
POLA:	FRATELLI BISIAK - Via Garibaldi N. 9 - Tel. 1-81.	Deposito per auto
FIUME:	FRATELLI D'ANS - Via XXX Ottobre N. 14 - Tel. 15-72.	Deposito industriale e per auto

SIRACUSA (Sicilia)
Agenzia Marittima
G. BOZZANCA & FIGLIO

TALMONIA
caramella deliziosa alla crema

NOUGATINE
caramella croccante di mandorle nocciole e cioccolato finissimo

PRIMAVERA
caramella alla marmellata di delicata fragranza

UNICA
TORINO

Varietà e Cinema

«Fanfan la Tulipe» con Aimè Simon Girard al Nazionale. Un successo vibrantissimo ha ieri ottenuto al Nazionale l'ultimo capolavoro della «Société des Cineromans», «Fanfan la Tulipe», interpretato da Aimè Simon Girard. Una soave storia d'amore sapientemente legata a fatti d'arme e avventure d'ogni genere, rende graditissimo questo spettacoloso cineromanzo, che da oggi inizia la serie delle repliche. Nella varietà, un successo simpaticissimo ottengono la «Troupe Dely's» e la brava cantante Laura Sanzio. Le rappresentazioni si iniziano alle ore 16, 18, 20 e 22.

Betty Blithe nel «Morso dei serpenti» al Teatro Excelsior. Anche ieri l'originalissimo «Morso dei serpenti» avvinse l'interesse del pubblico con le strane vicende e la singolare potenza dell'azione. Il lavoro, che è soltanto per gli adulti e che mette in scena un quadro di vita, colorito, vivido, audace, costituisce una novità del genere e dà occasione alla flessuosa e maliosa bellezza di Betty Blythe di rifulgere in tutto il suo fascino fatale. Il «Morso dei serpenti» si replica, mentre sulle scene di varietà si rinnova a ogni spettacolo il successo dei bravissimi e simpatici cantanti girovaghi Marcel e Dinorah e della divertente attrazione comica Streth an Streth.

Venerdì — contemporaneamente all'Excelsior e alla Fenice, come sempre per i grandi avvenimenti della Pittaluga — prima visione di «Addio giovinezza!», il nuovo meraviglioso capolavoro di Augusto Genina, che Carmen Boni — l'indimenticabile «Ultimo Lord» — interpreta deliziosamente insieme a Walter Slezak, la nuova rivelazione dello schermo, e ad Augusto Bandini, il signore di ogni comicità.

Harold Lloyd — Ben Turpin — Totò!!! Chi vuol ridere, vada oggi al Teatro Fenice! Si ride oggi, signori, alla Fenice! Si ride allegramente! Dopo i drammi avventurosi e sentimentali, dopo le emozioni e le tragedie, una serata di schietto buon umore è la benvenuta! Si ride oggi dunque alla Fenice, per merito di alcuni fra i grandi divi mondiali della risata, che si produrranno in alcune produzioni comiche, scelte fra le più originali ed esilaranti. Il gaio programma comprende infatti: «Non prendo moglie io!» con Harold Lloyd — «Ben Turpin occhio d'aquila» con Ben Turpin e «L'Eroe dell'....?» con Totò.

Nella varietà si ripresenteranno gli applauditissimi Ridola and Lola nella loro indovinata attrazione comica e la elegante, fine e festeggiata dicitrice Wanda Werdi.

Venerdì — contemporaneamente all'Excelsior e alla Fenice, come sempre per i grandi avvenimenti della Pittaluga — prima visione di «Addio giovinezza!» — il nuovo grande capolavoro di Augusto Genina, interpretazione squisita di Carmen Boni — l'indimenticabile «Ultimo Lord» — di Walter Slezak, la nuova rivelazione dell'arte muta, e di Augusto Bandini, irresistibile nella sua comicità.

Rodolfo Valentino in «Cobra» al Cinema del Corso. Oggi va allo schermo «Cobra», dramma pieno di luci e d'ombre, che, come è noto, fu una delle ultime e più caratteristiche interpretazioni di Rodolfo Valentino, l'eletto artista scomparso nel fior degli anni, e che dalla sua creazione sempre suggestiva e personalissima, trae una bellezza degna della maggiore ammirazione. Nella varietà, la compagnia dialettale bolognese Nino Monzini rappresenterà la commedia brillante «Scusi... è permesso?».

In preparazione una irresistibile pellicola comica con Harold Lloyd, edita dalla casa «Paramount», dal titolo promettentissimo: «La suocera domata».

Eden. Ancora oggi il capolavoro «La bocca che mentì l'amore», che tanto piacque ovunque. Seguirà l'ottima varietà.

Fra giorni: «Rompicollo», superproduzione First National, nuova per Trieste.

La più grande «pochade» che si sia data a Trieste, si chiamerà «La principessa Tutù» con Costanza Talmadge e Tullio Carminati e si rappresenterà oggi all'Italia. Oggi dalle 16 precise, la sala di via Dante avrà l'onore di presentare alla sua affezionatissima, signorile clientela, e per la prima in Italia, la più grande pellicola che sia uscita dagli stabilimenti della «First National» di New York, dal nome «La principessa di Tutù», di cui protagoniste elettissima è la vezzosissima Costanza Talmadge, accoppiata per la prima volta al nostro Tullio Carminati. Ora, dire della bellezza fantastica di questa trasicomicissima «pochade» ci è impossibile, tanto è bella, scorrevole, divertentissima, grandiosa! In essa vi agiscono cinque artisti, fra cui i nominati, in una cornice di lusso, senza esempio! Il soggetto è tragicissimo, ma le situazioni che ne risultano da questa geniale film artistica sono tanto comiche da... rimaner bagnati e non solo negli occhi! Assistendo poi a questo capolavoro, avremo un'altra consolazione, e precisamente l'orgoglio di ammirare il nostro Carminati nella sua prima interpretazione americana, artisticamente più a posto che mai, forse tanto da essere invidioso ogni altro attore d'oltre Oceano!

Cine Edison. «Irene, non ti spogliare!», la sfolgorante interpretazione di Colleen Moore e Lloyd Hughes, continua ad attirare pubblico sempre più numeroso. Oggi ancora repliche di questa riuscitissima film a colori naturali, nella quale si ammirano le più magnifiche toilettes della stagione.

Prossimo programma: «Bufera» con Rina De Liguoro.

Al Garibaldi. Continua il grande successo del capolavoro «Michele Strogoff», grandioso romanzo russo del celebre scrittore G. Verne, protagonista Ivan Mosjoukine. Prima rappresentazione alle 16; ultima verso le 22.15.

Novo Cine. Continua l'entusiastico successo de «I Miserabili», meraviglioso capolavoro, riproduzione fedelissima dell'opera immortale di V. Hugo. Oggi seguono le repliche della prima serie: «Fantine». Rappresentazioni alle 15, 18, 20 e 22.

Sono escluse le tessere e gli ingressi di favore.

Ultimo giorno di «Uomini d'acciaio» al Cinema Galileo. Oggi, questo colossale dramma, che per la potente interpretazione della bella Doris Kenyon e di Milton Sills e per l'eccezionale messa in scena, è stato giudicato da tutti i pubblici un vero capolavoro, si ripete per l'ultimo giorno. Principia alle ore 16. I posti lire 2; II posti lire 1.30.

Domani, il dramma passionale: «Il rigattiere di Amsterdam» con Diomira Jacobini e Werner Krauss.

«L'uomo più allegro di Vienna» al Cine Savoia. Maria Korda, il comm. Ruggero Ruggeri e Viktor Varkony, sono i grandi protagonisti di questo supercolosso, che senza dubbio farà affollare il simpatico Savoia. Successo mondiale! Principia alle 15.30. I posti lire 1.50; II posti lire 1.

SPETTACOLI D'OGGI

Verdi. Stagione lirica. Riposo.
Teatro Minimo. Compagnia stabile italo veneta. Ore 18 e 21: «I recini da festa».
Nazionale. Dalle 16: spettacoli continuati di cinema-varietà con la superfilm «Fanfan la Tulipe» con Aimè Simon Girard.
Excelsior. Dalle 16: spettacoli di cinema-varietà con «Il morso dei serpenti» con Betty Blythe.
Fenice. Dalle 16: spettacoli continuati di cinema-varietà con le films comiche: «Non prendo moglie io!» con Harold Lloyd, «Ben Turpin occhio d'aquila» con Ben Turpin, e «L'eroe dell'...?» con Totò.
Cinema del Corso. Dalle 16: «Cobra» con Rodolfo Valentino e la compagnia dialettale bolognese Monzini.
Eden. Dalle 16.30: spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «La bocca che mentì l'amore».
Cine Italia. Dalle 16: spettacoli continuati con il capolavoro «La principessa Tutù» con Costanza Talmadge e Tullio Carminati.
Cine Garibaldi. Dalle 16: «Michele Strogoff» con Ivan Mosjoukine.
Novo Cine. Dalle 16: «I Miserabili» (I serie).
Cine Edison. Dalle 16: «Irene per carità, non ti spogliare!» con Colleen Moore.
Cinema Galileo. Dalle 16: «Uomini d'acciaio» con Milton Sills.
Cine Volta (Corso Garibaldi 35). Dalle 15.30: «La zia di Carlo» con Sidney Chaplin.
Maxim. Ore 21: Varietà-Concerto.
Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15.30: «La signorina della quarta pagina» con Corinne Griffith.
Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle 16: «Vortice folle» con Nita Naldi.
Cine Centrale (via Carducci 32). Dalle 15.30: «Il sogno d'un walzer» di O. Strauss.
Cine Buffalo Bill (via Raffineria). Dalle 15.30: «Araba bianca» con Priscilla Dean.
Cine Famigliare (via dell'Istria 4). Dalle 16: «Mylord l'Arsouille» con Simon Girard.
Cine Venezia (dietro il Municipio). Dalle 16: «Amore argentino» con R. Cortez e B. Daniels.

AUTOCORRIERE da e per TRIESTE

Partenza dalla Piazza Oberdan.
Per **Fiume** alle 7.30; da **Fiume** alle 7.30.
Per **Postumia** alle 16 e da **Postumia** alle 6.30. Per **Comeno** alle 16 e da **Comeno** alle 7.
Per **Divaccia-Senosecchia** alle 16.15 e da **Senosecchia-Divaccia** alle 7.30. Per **Bisterza** alle 16 e da **Bisterza** alle 6.30.
Per **Ailussina** e paesi intermedi, dalla via Carducci (angolo F. Severo) alle 15. Da **Aidussina** alle 7.30.
Per **S. Daniele** (via Gabrovizza) alle 16; da **S. Daniele** alle 6.30.

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra
o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione, e la tassa previdenza giornalisti di L. 0.20 per ogni gruppo di 3 inserzioni o frazioni.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate allo Ufficio Postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo, la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Trieste).**

Offerte di personale di servizio

Privati cent. 10 la parola Minimo L. 1.— Intermed. cent. 30 la parola Min. L. 3.— A

CAMERIERA, media età lunghi attestati offresi in giornata. Cassetta 12028 A, Unione Pubblicità. 12028 A
DOMESTICHE, cameriere, cuoche, prestaservizi, bambinaie offronsi. Piazza Ospitale 3, angolo. 54273 A
DONNA seria cerca servizio presso tre persone. Offerte 7423 A Unione Pubblicità. 7426 A
DONNA brava cucinare, lavoro tutto giorno offresi. Risorta 5, porta 6. 25464 A
SIGNORA seria, onesta, abilissima lavori casa, speciale cuciniera, offresi giornata, aiuto padrona di casa. Offerte 11041 A Unione Pubblicità. 11041 A

Richieste di personale di servizio

cent. 50 la parola Minimo L. 5 B

A. CAMERIERE, bambinaie friulane, domestiche Trieste, fuori, cerca Provveditorio S. Lazzaro 23. 54277 B
A. CERCANSI diverse cuoche, cameriere, domestiche, altro personale per Trieste, altre città, alte paghe. Via Machiavelli 24. 11044 B
CAMERIERA media età, buoni attestati cercasi. Via S. Nicolò 8, II 25472 B
CUOCA brava, con ottimi attestati cercasi per Venezia. Buona paga. Zernitz, Palestrina 3, II. 25457 B
CUOCA o domestica brava cucinare cercasi. Via Commerciale 49. 25539 B
CUOCA cercasi prontamente, con buone referenze. Presentarsi via Battisti 14, porta 10, solamente dalle 8-10 e dalle 14-16. 25459 B
CUOCA perfetta cercano coniugi soli. Presentarsi 10-11 Valdirivo 29, mezzanino, destra. 25505 B
DOMESTICA brava, non troppo giovane, cercasi. Via S. Nicolò 23, terzo. 25467 B
DOMESTICA capace tutti lavori, cercasi in villa via Rossetti 81. 54220 B
DOMESTICA giovane, onesta, semplice, senza cucinare, cercasi. Via Ginnastica 66. 54240 B
DOMESTICA capace, buoni attestati cercasi. Presentarsi 9 alle 13 Piazza Libertà 3, III, sinistra. 25513 B
DOMESTICA pratica tutti lavori, con attestati buoni, cercasi. Via Giulia 14, porta 20. 54258 B
DOMESTICA capacissima, buona paga, cercasi. Via Istituto 44. Romano. 54292 B
DONNA servizio cercasi per due ore alla mattina, due pomeriggio. Donato Bramante 8, I, sinistra. 54256 B
DONNA per bambino e tutti lavori di casa, per tutta giornata, cercasi. Preferenza signora tedesca. Gatteri 27, 13. 25517 B
PRESTASERVIZI per mattina, brava, cercasi. Via Madonna Mare 3, II, destra. 000 B
PRESTASERVIZI per tutta la giornata con attestati, cercasi. Fonderia 5, I, p. 5. 54276 B
PRESTASERVIZI per due persone cercasi. Pilone 4, IV, porta 12. 54273 B
PRESTASERVIZI due ore pomeriggio cercasi. Ventisettembre 22, pt. 25477 B
PRESTASERVIZI ore stabilirsi cercasi. Via Gatteri 22, II, sinistra. 54245 B
PRESTASERVIZI con attestati cercano coniugi soli ore 8-12. Via Rismondo 11, III. 54253 B
PRESTASERVIZI brava, per pomeriggio cercasi. Indirizzo Piccolo. 25515 B
PRESTASERVIZI giovane, bella presenza cercasi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 25531 B
PRESTASERVIZI cercasi mattina, dopopranzo. Presentarsi dopo ore 9 Via Giulia n. 5, porta 20. 25529 B
RAGAZZA forte, sana, buona paga, cercasi Scala Belvedere n. 2, II, sinit. 25336 B
RAGAZZA sappia un po' cucinare, preferibilmente tedesca, buoni attestati cercano coniugi soli. Piazza Leonardo Vinci 3, III, destra. 14213 B
RAGAZZA per tutta la giornata cercasi. Stefan. Zonta 2, I 25526 B
RAGAZZA brava, onesta, sappia cucinare, con attestati, cercasi. Giacinto Gallina 5, II, destra. 54281 B
RAGAZZA lavapiatti cercasi. Trattoria Viahov, piazzetta S. Lucia 1. 7432 B
RAGAZZA onesta, sappia cucinare, cercasi. Rinaldi, Felice Venezian 7. 7425 B
RAGAZZA cerca trattoria via S. Lucia 8. 25429 B
RAGAZZA pratica tutti lavori cercasi. Via Conti n. 3, IV 2525478 B
RAGAZZE due, bella presenza, capaci cucina cercansi. Trattoria Salita Promontorio n. 2. 54287 B
RAGAZZETTA per bambina cercasi, eventualmente solo pomeriggio e notte. Via Galileo Galilei 14, porta 5. 54216 B

Domande d'impiego e di lavoro

Privati cent. 10 la parola Minimo L. 1 - Interm. cent. 30 la parola Min. L. 3.- C

BARBIERE 50 anni offresi prossima settimana, oppure bottega in consegna. Indirizzo Piccolo. 54236 C
CANTINIERE 29-enne, lunga pratica, conoscenza massima onestà, attestati offresi. Ghirlandaio 17, I, destra. 25483 C
CHAUFFEUR meccanico, giovane, pratico, parla italiano, tedesco e sloveno offresi anche fuori, provincia. Scrivere cassetta 11874 C, Unione Pubblicità. 11874 C
CONIUGI con figlia adulta occuperebberosi quali portinai entro mese marzo. Via Malcanton 16, I, Govetto. 25357 C
GIOVANE 18-enne, licenziato Biennale di commercio, capace contabilità, stenodattilografia, conoscenza francese, tedesco, offresi quale praticante ufficio, aiuto contabile. Gentili offerte, indirizzo al Piccolo. 25454 C
GIOVANE licenziato accademia commerciale viennese, parla italiano, tedesco, inglese francese, cerca occupazione senza stipendio presso qualche ditta o negozio. Indirizzare rivolgersi Ferdinando Titze, presso Bures, via Bastione, Capodistria. 54234 C
LAVORANTE barbiere serio, capace, offresi miti pretese. Offerte cassetta 12033 C, Unione Pubblicità. 12033 C
PERSONA distinta cerca posto fiducia quale cassiere o simile, eventualmente cauzione. Primarie referenze. Cassetta 12026 C, Unione Pubblicità. 12026 C
RAGAZZA giovane, buoni certificati, occuperebbesi durante il giorno presso buona famiglia. Offerte cassetta 12019 C, Unione Pubblicità. 12019 C
RAGAZZO volonteroso 14-enne, cerca occupazione presso seria ditta qualsiasi mestiere. Zumbo, Servola 315. 25440 C
RAGIONIERE perfezionato contabilità ogni sistema, offresi ore qualunque lavoro ufficio per qualsiasi azienda. Miti pretese. Cassetta 12002 C Unione Pubblicità. 12002 C
SARTA donna bravissima e biancheria, offresi a giornata. Indirizzo Piccolo. 25468 CC
SARTO perfetto, parla diverse lingue, offresi. Offerte cassetta 12023 C, Unione Pubblicità. 12023 C

CERINE

per parchetti Piallatura, raschiatura e lucidatura. Spalmature Dustless e disinfezione.

PRIMA IMPRESA PULITURA

M. TORESELLA - TRIESTE

VIA MACHIAVELLI N. 8

SIGNORA distinta occuperebbesi pomeriggio bambini, ragazzine istruzione tedesca, bel tempo passeggiate, cattivo lezione casa loro; versata pure francese, piano, ricamo. Offerte cassetta 12034 C, Unione Pubblicità. 12534 C
SIGNORINA pratica lavori ufficio, perfetta dattilografa italiana tedesca, conoscenza contabilità, offresi mezza giornata. Cassetta 11979 C Unione Pubblicità. 11979 C
SIGNORINA brava lavori casalinghi, offresi alcune ore pomeriggio presso famiglia distinta. Indirizzo Piccolo. 54239 C
SIGNORINA affettuosa, paziente, offresi per bambini. Indirizzo Piccolo. 25524 C
SIGNORINE bella presenza, ottime referenze, indipendenti, già occupate Milano offronsi mannequins, vendeuse anche fuori. Cassetta 12040 C, Unione Pubblicità. 12040 C
STENODATTILOGRAFA perfetta tedesco, pratica ufficio, buone cognizioni italiano, francese offresi. Cassetta 12039 C, Unione Pubblicità. 12039 C
VEDOVA media età, friulana, fidata, capace tutti lavori offresi coniugi soli. Via Zovenzoni n. 6, portinaia. 54255 C
VEDOVA media età, molto brava cucinare, buonissime referenze offresi presso piccola famiglia. Chiozza 49, V 54270 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola Minimo L. 2.50 CC

RICAMATRICE a mano, assume qualsiasi lavoro. Specialità monogrammi. Tesa 7, V. 54275 CC
SARTA bravissima confeziona subito splendidi vestiti ballo, passeggio lire 30, mantelli ultimi modelli primaverili 50. Zovenzoni 5, primo. 25534 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola Minimo L. 3.- D

A. DIRETTRICE pensione giovane, bancoriere 2, bella presenza, 2 servitori casa privata, cercansi. Via Machiavelli 24. 11044 D
A. GARZONA da uomo, (ragazzette paganti) cercansi. Chiozza 14, primo. 25516 D
AVVENENTI figure: signorine, signori, bambini desiderosi iniziarsi carriera artistico-cinematografica, cerchiamo. Preparazione specialissima anche per corrispondenza. (Concorso sei posti gratuiti). Presentarsi, scrivere: Antica «Cinegrafica» Romana, filiale Trieste, Corso 31. 24771 D
CHAUFFEUR con cauzione cercasi. Presentarsi dalle 11-13 via Sanità n. 24. 54182 D
GARZONA modista cercasi prontamente. Corso V. E. III, 6, negozio. 25446 D
GARZONA e mezza lavorante sarta da uomo cercansi. Via S. Nicolò 18, III. 25523 D
GIOVANOTTO per lavori cancelleria cercasi. Esigesi bella calligrafia. Presentarsi ristorante Konder, Barcola 109, dalle 17-19. 54225 D
MEZZA lavorante e garzona sarta bianco cercansi. Via S. Francesco n. 31, V piano. 54264 D
MEZZO lavorante barbiere, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 54171 D
MEZZO lavorante, pratico per negozio commestibili, cercasi subito. Indirizzo Piccolo. 54241 D
RAGAZZI cerca macelleria via Gatteri 30. 54151 D
RAGAZZO 15-enne, onesto, per negozio commestibili cercasi. Via Timeus 5. 54227 D
RAGAZZO per pistoria cercasi. Ponziana 189. 25436 D
SARTA semplice, aiuto leggerissimi lavori di casa (anche tedesca) cercasi mattina a sera. Indirizzo Piccolo. 25474 D
SELLAIO per lavori militari cerca Montanari. Via Rossetti 37. 54208 D
SIGNORINA tedesca per attendere bambini cercasi. Via Commerciale 49. 25539 D
TAGLIATRICE camicie da uomo, con paga fissa, cercasi. Offrirsi solamente se molto pratica. Indirizzo Piccolo. 25500 D
TORNITORI cercansi. Officine meccaniche S. Giovanni inf. 691. 25309 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 E

AMMOBILIATA cerca signore, preferibile ingresso libero, con luce. Offerte Cassetta 12032 E Unione Pubblicità. 12032 E
CAMERA vuota, grande, semplice o due piccole cerca piccola quieta famiglia, prontamente. Offerte Cassetta 12035 E Unione Pubblicità. 12035 E
MAESTRA straniera cerca stanza, ingresso libero, centro, prezzo mite. Scrivere cassetta 12022 E Unione Pubblicità. 12022 E
STANZA elegantemente mobiliata, ingresso scale, cercasi prontamente. Offerte Cassetta 12020 E Unione Pubblicità. 12020 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 F

A A. STANZA bene mobiliata, luce, massima pulizia, unico subinquilino, affittasi 1. marzo, distinto signore. Visitare dalle 10 in poi. Via Bramante 4, p. 15. 25447 F
A. A 2 distinti amici affittasi mobiliata, bella, Toti 1, terzo, 13. 25491 F
A. CAMERA mobiliata, pulitissima, luce, stufa, affittasi primo marzo a distinto impiegato stabile. Foscolo 46, I, sinistra. 25562 F
A. CAMERA, ingresso scale, altra matrimoniale, cucina, vuoto, affitta Sandri, via Trenta Ottobre 17. 54275 F
A due distinti signori oppure coniugi soli affittasi stanza bellissima. Foscolo 20, porta 7. 25514 F
A. MATRIMONIALI, vuote, comodità cucina, scapoli, affittansi. Piazza Ospedale 3, angolo. 54273 F
A. MOBILIATA, ingresso scale, luce elettrica, affittasi distintissimo signore. Indirizzo Piccolo. 54243 F
A. MOBILIATA con due letti, vitto, affittasi. Genova 15, primo. 54279 F
CAMERA mobiliata, luce, affittasi, escluso donne. Cavana n. 7, III. 25541 F
CAMERA uso ufficio affittasi. 13-15. Via S. Sebastiano 2, secondo. 25462 F
CAMERA, bagno, volendo salottino, comodo cucina, proprietario quasi sempre assente, affittasi coniugi soli, solo persone distinte. Indirizzo al Piccolo. 54224 F
CAMERA vuota, comodo cucina, massimo ordine, affittasi coniugi soli. Via Tiziano 10, porta 1. 25441 F
CAMERA e salotto, pulitissime, affittansi a uno o due distinti stabili. Boccardi 5, terzo, porta 10, vicino Savoia. 25491 F
CAMERA mobiliata, grande, due finestre, stufa, luce, presso coniugi soli, affittasi prontamente, lire 140. Piazza Vico 6, p. 12. 25502 F
CAMERE lussuose, modeste, uffici, laboratori. Via Machiavelli 24, pt. 11044 F
CAMERETTA pulitissima mobiliata, affittasi coniugi distinti. Solitario 15, I, destra. 25466 F
CAMERINO mobiliato affittasi a signorina impiegata seria. Indirizzo Piccolo. 25536 F
MATRIMONIALE, eventualmente comodo cucina, affittasi a persone distinte. Indirizzo Piccolo. 54218 F
MATRIMONIALE, comodo cucina, presso piccola famiglia affittasi. Ireneo 5, p. 4. 25538 F
MATRIMONIALE, cucina, salotto, luce, affittasi. Piazza Barbacan 2, I, destra. 25544 F
MOBILIATA, luce, affittasi. Mazzini 16, III, destra. 54293 F
MOBILIATA affittasi; escluso uomini. Visitare 15 in poi. Venti Settembre 35, V. 25455 F
MOBILIATA, eventualmente vitto, unico subinquilino, affittasi. Sebastiano 7-I (Cavana). 7431 F
MOBILIATA, centro, affittasi a distinto impiegato. Via Spiridione 10, p. 13, sinistra. 25436 F
MOBILIATA grande, tutti comfort, casa signorile, primo piano, affittasi prontamente soltanto distintissimo. Indirizzo Piccolo. 54222 F
MOBILIATA, ingresso libero, luce, affittasi distinto. Caprin 2, terzo, p. 9. 54247 F
MOBILIATA affittasi distinto signore. Tivarnella 3, porta 9. Stazione centrale. 25511 F
MOBILIATA, luce, affittasi a persona distinta. Cecilia 13, porta 11. 25512 F
MOBILIATA con vitto, luce, affittasi a impiegato stabile. Madonnina 11, III, p. 8. 54260 F
MOBILIATA affittasi, escluse donne. Paduina 9, porta 16 25496 F
MOBILIATA pulitissima, luce, affittasi. Milano 5, porta 9. 25493 F
MOBILIATA con due letti affittasi. Androna Fontanelle 1, terzo piano. 54283 F
MOBILIATA bella, elegante, luce, vitto variato, abbondante, prezzo mitissimo. Zovenzoni 5, primo. 25534 F
STANZA pulita affittasi, persona impiegata, stabile. Piazza da Vinci 2, I, destra. 25376 F
STANZA due letti, escluso cucina, affittasi Madonna mare 2, mezzanino destra. 25499 F
STANZA d'affittare uso ufficio, ingresso libero. Machiavelli 9, terzo, porta 14. 25528 F
STANZA 2 letti affittasi: preferisconsi 2 amici. Manzoni 26, I. 7435 F
STANZA matrimoniale, escluso cucina, affittasi. Via del Pane 3-I, sinistra. 7430 F
STANZA mobiliata, ingresso libero, luce, affittasi. Indirizzo Piccolo. 54259 F
STANZA mobiliata, luce, affittasi distinto signore. S. Nicolò 18, terzo. 25494 F
STANZA matrimoniale, comodo cucina, affittasi 1.o marzo. Sanità 5, I, destra. 54257 F
STANZA mobiliata affittasi persona dabbene, presso persona sola. Indirizzo Piccolo. 54242 F
STANZA con salotto affittasi a persona distinta. Indirizzo al Piccolo. 25509 F
STANZA ingresso libero affittasi. Via del Sapone 1, III piano. 54207 F
STANZA matrimoniale, 2 finestre, ascensore, affittasi prontamente. Valdirivo 42, porta 22. 54233 F
STANZA signorile affittasi prontamente con vitto, a distinto signore. Foscolo 27, II. 25450 F
STANZA vuota, event. 2, comodo cucina, affittasi coniugi soli, presso piccola famiglia. Gatteri 42, IV, destra. 25437 F
STANZA mobiliata affittasi prontamente. Piazza Unità n. 3, III p., porta 12. 54211 F
STANZA letto e salotto, centro, affitto a distinto signore solo. Indirizzo Piccolo. 54221 F
STANZA letto, attiguo salotto, libera, affittasi. Viale 20 Settembre 33, porta 4. 54206 F
STANZA elegantemente mobiliata affittasi. S. Nicolò 14, II. 25463 F
STANZE 2 o 3, uso ufficio, ingresso libero, l.o, piazza Borsa, affittansi. Indirizzo Piccolo. 25341 F
STANZETTA mobiliata, luce, centralissima, affittasi. Indirizzo Piccolo. 25451 F
STANZETTA mobiliata, con vitto, affittasi. Giorgio Galatti 14-I, destra. 54280 F
STANZINO semplicemente mobiliato affittasi. Via S. Michele 10, mezzanino, sinistra. 7426 F
STUDIO avvocatile centralissimo affitterebbe stanza, usufruendo annessa cancelleria, a serio professionista. Scrivere Cassetta 12024 F Unione Pubblicità. 12024 F
VITTO ottimo, trattamento famigliare. Ceroria 14, porta 7 54217 F

Istruzione

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 G

A. A A A ALLA Berlitz School, via Fabio Filzi 23, telefono 44-82 insegnamento tutte le lingue. Traduzioni 154 G
A. STENOGRAFIA italiana, tedesco. Durata corso 5 mesi. 1 mese pratica. Tedesco Dattilografia, Ginnastica 45. 54248 G
DANZE. Scuola prof. Girardelli, sala Tina di Lorenzo, piazza Borsa. Informazioni dalle 11-20. 24464 G
DANZE recentissime Scuola delle Grazie, via S. Francesco 4, scala II, primo. Lezioni singole, collettive, adulti, bambini. Informazioni dalle 17-20. 11152 G
DANZE recentissime. Scuola delle Grazie, via S. Francesco 4, scala II, piano I. Oggi lezioni dalle 11 alle 12.30 e dalle 18-20. 10905 G
DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia, Gatteri 12. 25443 G
DIPLOMATA impartisce lezioni pianoforte, anche collettive, casa, fuori. Offerte Cassetta 12041 G Unione Pubblicità. 12041 G
INGLESE, tedesco, francese, metodo speciale accelerato. Piazza Cavana 4, II 7429 G
INSEGNANTE diplomata impartisce lezioni: lingua francese, inglese, italiana. Preparazione agli esami accademici. Corso Garibaldi 10. 25519 G
LATINO, italiano, altre materie istruisce licenziato liceo classico. Settefontane 41, quarto, porta 11. 54232 G
PARIGINA lezioni, conversazioni francese; miti pretese. Udine 51, III. 25455 G
RECITAZIONE: notissimo apprezzato attore dicitore impartisce privatamente lezioni pronunzia, dizione, recitazione. Indirizzo Piccolo. 25319 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola Minimo L. 3.- H

CANE lupo scuro di pelo scuro, smarrito ai 13 corrente. Verso mancia portarlo via Giuseppe Rota n. 24. 54235 H
CANE lupino, smarrito. Mancia al portatore. Zerial, Commerciale 10. 54230 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 I

A. APPARTAMENTI vuoti, mobiliati, varie grandezze; ville, magazzini senza spese, disponibili. Via Machiavelli 24. 11044 I
A. APPARTAMENTI vuoti 3-5-6 camere, altri mobiliati, ecambi, dispone Sandri, Trentaottobre 17. 64275 I
ALLOGGETTO camera cucina; altri: due, tre, quattro, sei stanze vuoti, mobiliati, affittansi. Informazioni: Corso Garibaldi 13, terzo. 54262 I
APPARTAMENTO centralissimo, 6 locali, primo piano, adatto per ufficio, industria, affittasi. Indirizzo Piccolo. 22360 I
APPARTAMENTO primo piano, poggiolo, piazza Borsa, due entrate, affittasi pronto e in parte uso locale affari. Indirizzo Piccolo. 25507 I
APPARTAMENTO 6 stanze, accessori, giardino, a Monfalcone, scambiasi con 3 stanze, eventualmente camerino, più accessori, Trieste. Indirizzo Piccolo. 54034 I
APPARTAMENTO 3 camere, bagno, cucina, massimo comfort, affittasi. Indirizzo Piccolo. 25542 I
APPARTAMENTO 5 stanze, accessori, bagno, soleggiato, angolo via Roma, affittasi causa partenza. Informazioni via Machiavelli 24, pt. 0072 I
APPARTAMENTO signorile, affitto causa partenza. Rivolgersi via Vasari 19, p. 1; dalle 9-11 e dalle 13-16. 54274 I
APPARTAMENTO mobiliato, 4 camere, camerino, cucina, giardino, acqua, gas, luce, in villa, affittasi; entrata prontamente. Brainich, Farneto 12 (Ginnastica prolungata). 25458 I
APPARTAMENTO 5 stanze, bagno, ascensore, vuoto, affittasi. Belpoggio 1 A. 25982 I
CAMERA cucina, 2 stanze, 3-4 stanze, affittansi. Piazza Ospitale 3 (angolo). 54273 I
FONDO con magazzini adatti qualsiasi industria, affittasi: Via Pacinotti 1. 54245 I
LOCALI uso ufficio affittansi. Gaspero Weis, via Mazzini 9-I, telefono 1728. Orario 11-12, 17-18. 25540 I
LOCALI vuoti, chiarissimi, adatti ambulatorio o ufficio, secondo piano, centro, affittansi. Indirizzo Piccolo. 54284 I
MAGAZZINO, acqua, gas, luce e telefono affittasi. Palladio 8. 25482 I
MAGAZZINO vasto, adatto agrumi, altre merci, pressi Filzi, Valdirivo, affittasi. Indirizzo Piccolo. 54290 I
MAGAZZINO adatto qualsiasi industria, affittasi. Via Tesa 87, I. 54233 I
MAGAZZINO vicino stazione, 200 mq., acqua, gas, elettricità, affittasi. Mazzon, via Boccaccio 14. 25504 I
NEGOZIETTO, affittasi cento mensili. Madonnina 40. Visitare 4-5 pomeridiane. 255331
NEGOZIO luce e pavimento, affitto minimo, affittasi. Donadoni 10. 25484 I
NEGOZIO con annesso ufficio, posizione centrica, adatto per qualsiasi genere, affittasi prontamente. Rivolgersi telefono 45-39. 25444 I
PORTINERIA scambiasi con quartiere 2 camere cucina. Boccaccio 2. 25431 I
QUARTIERE vuoto, 2 stanze, camerino, cucina, comfort moderno, affittasi per il primo maggio. Vicinanza centro, adattatissimo giovani sposi o coniugi senza figli. Offerte Cassetta 12012 I Unione Pubblicità. 12012 I
QUARTIERE 2 camere, camerino, cucina, affittasi anno anticipato. Ind. Piccolo. 54291 I
QUARTIERE, vuoto, quattro stanze, cucina, affittasi prontamente Cologna-Obelisco. Indirizzo al Piccolo. 25461 I
QUARTIERE vuoto, 2 camere, accessori; diversi una, tre, fino otto ambienti senza uscita, affittansi. Informazioni Corso Vittorio 45, primo. 54244 I
QUARTIERE camera e cucina, acqua, luce, a S. Giacomo, scambiasi con camera, camerino e cucina in qualunque posizione. Industria n. 7, II Chiarbola. 54768 I
QUARTIERI vuoti, semiammobiliati, ammobiliati, diverse grandezze, affittansi. Cornella, Caffè XXX Ottobre. 00891 I
QUARTIERINO, affittasi. Via Udine n. 20, trattoria. 25480 I
STANZE 3, vicino piazza Borsa, telefono interno-esterno, affittansi uso ufficio. Rivolgersi Mazzini 18-I. 25416 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 L

CAMERE (due), cucina, camera camerino, cerco. Rivolgersi Fonderia 5, IV. Barbariol. 25445 L
CONIUGI soli, cercano quartierino vuoto camera, camerino cucina nei pressi Boianno o Ospitale. Offerte via G. Gatteri n. 17, II. Fischlovitz. 54214 L
MAGAZZINO vasto adatto industria, garage, con acqua ed energia, cercasi. Offerte Alonati, Cesare Battisti 14. 25098 L
QUARTIERE 3-4 stanze, possibilmente giardino, cercasi urgentemente pagando spese. Offerte cassetta 12037 L Unione Pubblicità. 12037 L
QUARTIERE camera, camerino, cucina, cercano coniugi senza figli pagando anno anticipato. Via Chiozza 36, porta 8. 25449 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 M

A. ALCUNI libri rari, diverse incisioni grandi, incorniciate ed un blocco stampe (Lloyd ecc.) vendonsi occasionissima. Ventisettembre 33, porta 10. 25438 M
APPARATI fotografici due, obiettivi Hekla Zeiss Compur vendonsi. Indirizzo Piccolo. 54226 M
ARREDAMENTO completo per negozio olio: banco, tini, utensili, ecc. vendesi prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 25503 M
BIGLIARDO carambole di precisione «St. Martin» vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 25497 M
CARRETTO a due ruote, buonissimo stato, vendesi. Indirizzo Piccolo. 25510 M
CASSA controllo National 600-200 vende Müller. Ireneo 6. Telefono 9-97. 25522 M
FONOGRAFI uno lire 220, altro (marca Angelo) lire 230 vendonsi pomeriggio. Romagna 2, I. 54287 M
GABBIE due, nuove, per razza, vendo occasione. Tesa 47, V p., porta 13. 54209 M
IMBOTTIGLIATRICE Roldi Vogel Amburgo vendesi. Deposito vini via Sanità 16. 54205 M
LAMPADARIO bellissimo gas o luce elettrica, 4 fiamme, quasi nuovo, vendesi. Bramante 10, officina. 25496 M
LAMPADE luce elettrica vendonsi occasionissima. Battisti 6, porta 12. 25537 M
LANA materassi lire 10 chilogramma, trallicci, coperte, occasione Lokmer C.o. Loggia 1. 25490 M
MACCHINA Singer originale, sarto; altra famiglia, vendonsi giornata. Pozzo mare 2-I, destra. 7433 M
MACCHINA cucire garantitissima, vendesi occasione. Lezioni ricamo gratuito. Cervellini, accanto Cine Excelsior. 12036 M
MACCHINA cucire, spola rotonda, per sarto, altra per famiglia, vendo prezzo occasione. Liaci, Riborgo 9. 25521 M
MACCHINA Singer, spola rotonda, vendesi. Piccardi 14, p. 33. 54212 M
MACCHINA Singer, tavoli, vaso, banco per latteria, occasione. Indirizzo al Piccolo. 54219 M
MACCHINA scrivere Royal ottima, nastro bicolore, tavolino, coperchio, elegante. 1300. Ruggero Manna 16, secondo, dalle 10-13. 25448 M
MACCHINA scrivere lire 600; altra 1100, vende Müller. Ireneo sei. Telefono 997. 25522 M
MACCHINA cucire Singer, usata, vendesi Via dei Navali 46, I 25527 M
PELLI alcune di ratcincilla, vendonsi lire 14. Occasione per guarnizioni. Pellicceria Lossich. San Lazzaro 6. 54254 M
PELLICCIA oppusum viaggio, da uomo, vendesi occasione. Visitare dalle 18-19. Viale Regina Elena 53, mezzanino destra. 54229 M
SCAFFALE metà cassetti, metà giorno, un banco, adatto per rivendita, vendonsi. Via Commerciale 15, magazzino. 25490 M
SCULTURE in marmo, di pregio, gruppo rappresentante un centauro, due leoni grandi, un David, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 25492 M
SERVIZIO da tè per 12 persone, autentico giapponese, vendo. Istituto 5, III sinistra. 54251 M
SPARHERD a gas, nonchè bollitore 3 fiamme, vendonsi 9-11. Regina Elena 21, p. 8 25487 M
VIOLINO astuccio, 2 archi, vendo. Loggia 9 I, dietro Municipio. 25470 M
VIOLINO antico, ottimissimo, prezzo occasione, vendesi. Valdirivo 15, porta 6. 7437 M
VOLPE nera e sciarpa due code, vere russe, occasione, vendonsi. Economo 16, p. 6. 54228 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 N

CHIUSURA scrittoio (invetriata) e tavolame vecchio, acquisterebbesi. Magazzino Chiozza 29. 54283 N
CRISTALLI due, misura 146x278, quattro 22x278, ed altri piccoli, varie misure, usati, cercansi. Indirizzo Piccolo. 25498 N
DISCHI compero, punta acciaio e Pathè, pomeriggio Romagna 2, I. 54287 N
SCANSIE e banchi per tessuti, cercansi. Offerte Levi. Via S. Francesco 4, II. 25476 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola Minimo L. 6.- NN

A. A. A. PREZZI di liquidazione camere matrimoniali, stanze pranzo, studi completi, salotti, mobili singoli. Steiner. Via Geppa 17. 2234 NN
A. CAMERE matrimoniali, porte piene, altre comuni, stanze pranzo, cucine, vendo straoccasione Gatteri 19 Colautti. 25530 NN
A. CAMERE matrimoniali, stanze pranzo, cucine, attaccapanni, prezzi riconosciuti bassissimi. Montagnari. Chiozza 39. 54266 NN
ARMADIO laccato, argentiera, vendonsi. Donadoni 14 a, I. Viani. 25485 NN
CAMERA pranzo lussuosa 3700. Turk, San Lazzaro 10. 1000 NN
CAMERA matrimoniale faggio ootto 1700, frassino 2000, altre con psiche, specchi fino a terra, 2500. Turk, S. Lazzaro 10. 1000 NN
CAMERA letto con suste, lire 700, usata, vendo. Indirizzo Piccolo. 54263 NN
CUCINA lussuosa, marmi, 900, camera letto 1480, vendo. Tesa 18. 54223 NN
CUCINE rara bellezza, ricco assortimento, prezzi ribassati, vende Consorzio falegnami. Carducci 17. 54189 NN
LAVAMANO una persona, buono stato, vendesi. Battisti 27, I, destra. 54265 NN
LETTI cucina, mobili, vendonsi, dalle 16-18. Indirizzo al Piccolo. 25532 NN
MOBILI appartamento 3 stanze, con stanza pranzo, cristalli, vendo entro giornata, causa partenza, dalle 1-5. Indirizzo al Piccolo. 25494 NN
OCCASIONE vendesi pianoforte viennese, mezzacoda, escluso mediatori. Dalle 14-16. Colonna 67, III, p. 13. 25531 NN
PIANINI pianoforti mondiali «Lauberger Gloss» «Förster» Hofmann (ex Hofmann Czerny) «Pallik Stiasny», vendonsi, scambi, facilitazioni. Via Sanità 16. 25456 NN
PIANINI nuovi garantiti, 4850, autopiani 8000, harmoniums 1200; vendita rate mensili 200, noleggio, scambi. Valdirivo 24, II. 24394 NN
PIANINI, pianoforti mondiali Bechstein, Hoffmann Stingl, Schulze, assortimento, vendonsi. Scambi, facilitazioni. Corso Garibaldi 13 10357 NN
PIANINI straordinari, modelli incrociati, ultimissima perfezione, garanzia massima, bellezza voce, prezzi eccezionali, vendonsi. Piazza Ospedale (Solitario 25 III). 25391 NN
PIANINI Pallik Stiasny 6500 pianino germanico 3500, scambi, facilitazioni, riparazioni. Via Udine 18. 4847 NN
PIANINO germanico, quasi nuovo, lire 3200, piano mignon 4600, mezzacoda metallica 1100 straoccasione. Via Sanità 16. 25456 NN
PIANOFORTE buonissimo noleggiasi o vendesi. Indirizzo al Piccolo. 25573 NN
PIANOFORTE Schnabel, in buonissimo stato, occasione, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 25518 NN
STANZA pranzo lussuosa, sedie vera pelle, vendo occasionissima. Scalinata 16. 431 NN
STANZA pranzo completa vendesi. Visitare ore 10-12. Indirizzo Piccolo. 54288 NN
STANZA pranzo moderna, nuovissima, vendesi. Informazioni rivendita tabacchi. Via Parini 8. 54285 NN
STANZA pranzo ottimo stato, prezzo mite, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 25383 NN
TAVOLO allungabile, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 25442 NN
TAVOLO lavamano, bollitore, vendonsi. Viale XX Settembre 13, II. 25509 NN

Commercio ed industria

cent. 60 la parola Minimo L. 6.— O

AAA. BRILLANTI, oro, argenteria, dentiere fibra vecchie, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Pohr, via Mazzini 45 1793 O
A A. BRILLANTI, argenteria, orologi, oro, dentiere, acquista Licher, Lazzaro 11, I 122 O
A. ACQUISTO brillanti, oro, argento, (disimpegno polizze). Signoretto. Corso Vittorio Emanuele 3. 54271 O
ARRIVANO incessantemente nuovi modelli calzature primaverili; vengono venduti a prezzi stralcio, tutti alla Calzoleria Triestina. Carducci 21. 12027 O
LUCE elettrica, esecuzione accurata, prezzi miti. Giuseppe Padoani. Via San Francesco n. 2, telefono 1010. 25488 O
MACCHINE cucire, ricamare, per sarti, calzolai, vendonsi prezzi incredibili. Liaci. Riborgo n. 9. 25521 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 50 la parola Minimo L. 5.- P

PIAZZISTA chincaglie, drogherie, ecc., cercasi. Offerte sub cassetta 12017 P. Unione Pubblicità. 12017 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 60 la parola Minimo L. 6.- Q

AFFARONE Harley-Davidson, carrozzino, efficentissima, vendesi o scambiasi con vettura 509-501. Bosca 54. 25505 Q
AFFARONE camions HP. 28 carrozzeria nuova, vendesi. Indirizzo Piccolo. 2553
AUTO Spa vendesi o scambiasi. Garage Littorio. Riccardo Pitteri 5. 21230 Q
BICICLETTA mezzacorsa, vendesi. V. G. Ananian 3, pt., angolo Piccardi. 000 Q
CAMION 18 P, gommato a nuovo, motore ripassato, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 54313 Q
CAMION 15 Ter, carburatore nafta, noleggiasi viaggio, prezzo mite. Rivolgersi Caffè Tommaso. 54249 Q
CAMION Fiat 15 Ter, altro camioncino Fiat 3 A, liquido, rarissima occasione. Rivolgersi Bar Moncenisio. 54239 Q
CAMIONCINO, chassis, circa 10 HP, cercasi occasione. Offerte Cassetta 11043 Q Unione Pubblicità. 11043 Q
CERCASI autocarrozzeria. Indirizzo al Piccolo. 25325 Q
VENDESI bicicletta corsa. Via Solitario 2, piano primo. 54252 Q
VETTURETTA piccola qualsiasi tipo, anche incompleta, fuori uso, sprovvista gomme carrozzeria, cercasi Offerte Garage Europa. 54278 Q
15 Ter, carburatore nafta, 5 copertoninuovi, efficienza, vendesi occasione. Telefonare 23-01. 54250 Q
509 torpedo o 501 ultima serie, acquisto contanti, purchè occasione Offerte Cassetta 12038 Q Unione Pubblicità. 12038 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industriali

cent. 60 la parola Minimo L. 6 R

BAR-caffè-restaurant centralissimo, arredato o senza, cedesi ottime condizioni. Offerte Cassetta 12016 R Unione Pubblicità. 12016 R
BOTTEGHINO cedesi, 2000 lire, causa impegni. Indirizzo Piccolo.
BOTTEGHINO frutta, erbaggi, vendesi con abitazione, causa malattia. Concordia
BOTTEGHINO frutta, erbaggi, vendesi trattabili; posizione signorile. Indirizzo Piccolo.
CARTOLERIA con quartiere, affitto minimo, guadagno sicuro, vendesi. Indirizzo Piccolo.
LATTERIA avviatissima, vendesi partenza. Indirizzo Piccolo.
LIRE 2000, cambiale 2600 maggio, per 4 re, cerca impiegato. Offerte Cassetta R Unione Pubblicità.
MAGAZZINO vini che corrisponde a tutte le esigenze del commercio (acqua, luce elettrica, closet), arredamento completo, grandissima capacità, bottiglie Champagne, bordolesi ecc., piccola partita vino sanissimo, cedesi anche sotto purchè contanti. Capitale occorrente oltre 10.000 lire. Offerte soltanto di interessati diretti. Cassetta 35910 R Unione Pubblicità.
NEGOZIO vendesi causa altri impegni. Rivolgersi via Tigor n. 1.
NEGOZIO centro, adatto qualunque articolo, vendesi. Indirizzo Piccolo.
NEGOZIO mercerie generi diversi, lavoro, affitto minimo cedesi prezzo irrisorio. Indirizzo Piccolo
NEGOZIO commestibili avviatissimo, posizione centrica, vendesi causa partenza, prezzo vantaggioso. Indirizzo Piccolo.
NEGOZIO commestibili, frutta, erbaggi, vendesi prezzo mitissimo, causa assoluta partenza. Indirizzo Piccolo.
OSTERIA paraggi S. Michele vendesi, a prova. Indirizzo Piccolo.
SPACCIO vini con cibi freddi vendesi. Caffè Procuratie procuratore Stranich.
TRENTAMILA mutuo I. cercasi. Offerte Cassetta 12021 R. Unione Pubblicità. 12021 R
50.000 disponibili prima intavolazione all'8 e mezzo per cento. Starè, Caffè Edison.

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola Minimo L. 6

CASA, campagna coltivata vendesi Roiano, 5 minuti tram, accessibile auto, vista incantevole a mezzogiorno, composta 5 stanze, cucina, cantina, acqua Aurisina, bagni, luce, gas, 2 serre fiori, stalle, rimessa, 24 quintali uva, prugne, frutteti, orto, tutto recintato, 5 ingressi, 14.000 mq. terreno, bosco, prato. Lire 200.000 trattabili, o dò prezzo 150.000. Starè, Caffè Edison.
FABBRICATO 27 locali, adatto pensione con giardino vendesi Abbazia. Rivolgersi Lamm, villa Orlando, Abbazia. 5
PORTOROSE Hotel ristorante vendesi, stanze, comfort. Starè, Caffè Edison.
STABILI, fondi, vendonsi. Gaspero Weis, via Mazzini 9-I, telefono 1728, orario 17-18.

Matrimoniali

cent. 70 la parola Minimo L. 7

27.ENNE, commerciante, con capitale, interessato azienda bene avviata, cerca signorina adeguate condizioni finanziarie, scopo matrimonio, serietà assoluta. Offerte Cassetta 12018 U Unione Pubblicità. 12018 U

Diversi

cent. 70 la parola Minimo L. 7

A rate vestiti uomo su misura, sartoria primo ordine. Corso Garibaldi 8, II.
BIMBO o bimba dai 3 ai 5 anni, prendo a costo, trattamento di cuore. Offerte Cassetta 12025 V Unione Pubblicità. 12025 V
GRAFOLOGO, continuo successo, vicissitudini, pericoli, destino, qualunque incertezza della vita. Via Lloyd 4, piano II.
LEVATRICE autorizzata accoglimento gestanti, Emerschitz-Sbaizero, Farneto 16, Ginnastica prolungata, villa propria, interurbano 20-64.
MODELLI per tailleurs, abiti, biancheria signora, confezionansi su misura, massima precisione, eleganza, nell'Atelier dello Corso Garibaldi 4-II.
OSTETRICA Brelich, diplomata Università Palermo, consultazioni gravidanza, accoglie gestanti, segretezza. Carlo Stuparich 1, porta 4.
SALONE cappelli signora. Trentaottobre 2, Domenica, lunedì, martedì, esposizione modelli primaverili.
UFFICIO corrispondenza, traduzioni commerciali, legali, tecniche, italiano, tedesco, inglese, francese. Copisteria macchina, Corso Garibaldi 4, II. Discrezione assoluta.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia BONAVIA, profondamente commossa per le solenni onoranze tributate al suo caro capo

Giovanni Bonavia

ringrazia sentitamente i cittadini di Monfalcone per l'unanime e viva partecipazione al cordoglio, le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche ed in particolar modo il Prefetto della Provincia di Trieste, S. E. Fulvio Suvich, la Commissione Reale delle Provincie di Gorizia e di Trieste, il Municipio di Monfalcone, i Comuni di Gorizia, di Trieste e di Udine e tutti i Podestà delle tre Provincie, l'Ordine degli Avvocati di Trieste, dell'Istria e di Gorizia, la Federazione e le Casse circondariali di malattia, gli onorevoli Barduzzi e Banelli, il Direttorio Federale, la Compagnia dei Volontari Giuliani, il Fascio di Monfalcone e le sue organizzazioni, il Comando del Presidio, il Console Franciscl, la Coorte della M. V. F. di Monfalcone, la locale Tenenza dei R. R. Carabinieri, i rappresentanti delle Industrie e Sindacati, le scuole e tutte le Associazioni Culturali e Sportive Monfalconesi, e quant'altri in ogni modo vollero onorare la memoria dell'Estinto.

Monfalcone, 22 febbraio 1927.

Angelo Bertuzzi

dopo brevi sofferenze spirava quest'oggi, munito dei conforti religiosi.

Gli addolorati figli **Arrigo** (assente) con la consorte **Jolanda, Vittorio, Fausto, Nerina** col fidanzato **Umberto Dall'Asta,** il padre **Pietro,** i fratelli, le sorelle ed i nipoti partecipano tale perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno giovedì 24 corr., alle ore 14.30, partendo dalla casa N. 25 di via Milano.

Trieste, 22 febbraio 1927.

Grande Imp. Capellan, Corso V. E. III, N. 45

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, si spense ieri nel pomeriggio

GIOVANNI VALENTINI

Profondamente addolorati, i figli **EDVIGE in MICLAUSIG, GIOVANNI e GIUSEPPE** (assente), a nome pure del genero, della nuora, dei nipoti e degli altri congiunti tutti, ne dànno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

Il trasporto del caro Estinto seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 23 febbraio 1927.

Il presente serve da partecipazione diretta

Primaria Imp. Zimolo, Corso V. E. III, n. 41

Francesco Pilotti

si spense serenamente addì 20 corr., lasciando nel più profondo dolore la consorte **Maria,** che a nome pure degli altri congiunti ne dà il tristissimo annuncio.

I funerali ebbero luogo ieri, direttamente al cimitero.

Trieste, 22 febbraio 1927.

Il presente serve da partecipazione diretta

Primaria Imp. Zimolo, Corso V. E. III, n. 41

Dopo penosa e lunga malattia causata da ferite riportate durante le giornate di Fiume, spirava ieri alle ore 19, a soli 24 anni,

MARIO BRELICH

lasciando nel dolore che non trova conforto, la madre **GIUSEPPINA,** il padre **MARIANO,** il fratello **BRUNO,** la sorella **LINA,** la fidanzata **OLGA BARTOLI,** il cognato **BORSELLI,** la nonna **CAROLINA ved. SPAZZALI,** che in unione agli altri parenti, partecipano l'irreparabile perdita ai compagni di fede, agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo giovedì 24 corr. alle ore 15, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 23 febbraio 1927.

Il presente serve da partecipazione diretta

Grande Imp. Capellan, Corso V. E. III, N. 45

Nicolò Tarlao

si spense iersera nella verde età d'anni 14, lasciando inconsolabili nel dolore i genitori **Antonio** e **Vincenza,** le sorelle, il fratello, gli zii e zie che ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno mercoledì 23 corr., alle ore 15.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 22 febbraio 1927.

Primaria Imp. Zimolo, Corso V. E. III, n. 41

RINGRAZIAMENTO

I sottoscritti, profondamente commossi per le molteplici attestazioni di stima e di affetto tributate al loro compianto

dott. Giulio Seunig

ringraziano tutte quelle gentili persone che, sia accompagnando la cara salma all'estrema dimora od in altra guisa, vollero onorare la cara memoria.

Trieste, 22 febbraio 1927.

I DESOLATI CONGIUNTI